RESOCONTO STENOGRAFICO

221.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	19327	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	19328
Disegni di legge:		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	19330
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	19327	(Ritiro)	19327
(Approvazione in Commissione) 19328, 19359		Proposta di legge costituzionale (Annunzio)	19327
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	19328	Proposta di legge (Seguito della discussione):	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	19330	ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377)	19338
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	19330	PRESIDENTE	19338
(Rimessione all'Assemblea)	19330	BAGHINO (<i>MSI-destra nazionale</i>)	19339
Proposte di legge:			19348, 19354
(Annunzio)	19327	BASSANINI (<i>PSI</i>)	19345, 19354
(Approvazione in Commissione) 19328, 19359		BRANCIFORTI ROSANNA (<i>PCI</i>)	19355, 19358

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	19347 19358	Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Sostituzione di un deputato componente)	19332
MACCIOTTA (PCI)	19344	Consigli regionali (Trasmissione di documenti)	19331
MAMMÌ (PRI), <i>Presidente della Commissione</i>	19357	Corte costituzionale (Annunzio della trasmissione di atti)	19331
MASTELLA (DC), <i>Relatore</i>	19339, 19347, 19350 19351, 19352, 19357	Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	19332
MELEGA (PR)	19343, 19347, 19348, 19350, 19353	Documenti ministeriali (Trasmissione)	19331
SERVELLO (MSI-destra nazionale)	19345 19350, 19358	Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Sostituzione di un deputato componente)	19359
STERPA (PLI)	19345	Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazioni)	19331
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	19359	Risoluzioni (Annunzio)	19359
Interrogazioni (Svolgimento):		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	19332
PRESIDENTE	19333	Ordine del giorno della seduta di domani	19359
BAGHINO (MSI-destra nazionale)	19335	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	19361
COSTAMAGNA (DC)	19337		
GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	19333, 19334, 19336		
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE (MSI-destra nazionale)	19333		
Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile (Sostituzione di un deputato componente)	19332		
Commissione nazionale italiana per l'UNESCO (Sostituzione di un deputato componente)	19332		
Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo (Nomina dei deputati componenti)	19332		

La seduta comincia alle 17.

RAVAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 ottobre 1980.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bambi, Bonalumi, Foschi, Fracanzani, Orione e Silvestri sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 27 ottobre 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

REGGIANI: « Modificazioni dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernente disposizioni in materia di accertamento delle imposte sui redditi e degli articoli 32 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto » (2075).

In data 30 ottobre 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

FERRI ed altri: « Modifiche delle leggi 26 luglio 1973, n. 438, e 13 giugno 1977, n. 324, concernenti il nuovo ordinamento dell'ente autonomo " Biennale di Venezia " » (2077).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. In data 29 ottobre 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

ROMUALDI: « Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione » (2076).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze hanno presentato, con lettera in data 31 ottobre 1980, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria » (2078).

Sarà stampato e distribuito.

**Ritiro
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Reggiani ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

REGGIANI ed altri: « Modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e del decreto del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di formalità e di applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche agli intermediari e rappresentanti di commercio senza deposito » (1608).

Questa proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di giovedì 30 ottobre 1980, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla V Commissione permanente (Bilancio):

S. 1107. — « Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale civile e militare dello Stato » (approvato dal Senato) (2013);

LA LOGGIA ed altri: « Nuove norme dirette a sostenere la competitività del sistema industriale, a definire procedure di spesa della Cassa per il mezzogiorno e a trasferire competenze al comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675 » (con modificazioni) (2058);

LA LOGGIA ed altri: « Norme per la ricapitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e il potenziamento dell'industria chimica, per la salvaguardia dell'unità funzionale, della continuità della produzione e della gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica e per la realizzazione del gruppo di metanizzazione » (con modificazioni) (2059).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono

deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

REGGIANI ed altri: « Nuove norme sulla indennità di buonuscita per i dipendenti statali » (1996) (con parere della V, della VI e della XIII Commissione);

LONGO PIETRO ed altri: « Nuove norme concernenti l'indennità integrativa speciale per i titolari di pensione o assegno; estensione agli stessi della indennità *una tantum* prevista per il personale statale dalla legge 6 dicembre 1979, n. 609, e abrogazione del secondo comma dell'articolo 17 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (2006) (con parere della V e della XIII Commissione);

SPINI: « Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti assessori provinciali » (2008) (con parere della II e della V Commissione);

LONGO PIETRO ed altri: « Nuove norme concernenti l'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita per i dipendenti dello Stato e del parastato » (2042) (con parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione);

II Commissione (Interni):

CERIONI ed altri: « Norme per l'adeguamento delle pensioni dei segretari comunali e provinciali, collocati a riposo nel periodo 1° gennaio 1975-1° luglio 1978 » (2019) (con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

REGGIANI ed altri: « Modificazioni dello articolo 727 del codice penale, concernente il maltrattamento degli animali » (1962);

SCOZIA ed altri: « Istituzione della corte di appello di Salerno e aggregazione della pretura di Sapri al tribunale di Sala Consilina » (2003) (con parere della I e della V Commissione);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

V Commissione (Bilancio):

DI GIESI ed altri: « Nuova disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (1973) (con parere della I, della IV, della VI, della XI, della XII e della XIII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

REGGIANI ed altri: « Modificazioni al regio decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 388, modificato dalla legge 3 febbraio 1951, n. 53, concernente la disciplina della distribuzione al minor prezzo possibile di generi di prima necessità per i dipendenti e i pensionati statali » (1997) (con parere della I e della V Commissione).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria della stessa VI Commissione (Finanze e tesoro), con parere della I e della V Commissione la proposta di legge d'iniziativa del deputato GARGANO: « Modifiche alla legge 3 febbraio 1951, n. 53, relativa alla disciplina della distribuzione, al minor prezzo possibile, di generi di prima necessità per i dipendenti e i pensionati statali » (479), attualmente assegnata alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria » (2078) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

Alla VII Commissione (Difesa):

TASSONE: « Norme per l'accesso alla qualifica di direttore di divisione del ruolo ad esaurimento dei direttori aggiunti di divisione del ruolo della carriera direttiva del Ministero della difesa (2002) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

ZANONE ed altri: « Modifiche e integrazioni alla legge 29 luglio 1971, n. 578, re-

cante provvedimenti per le ville vesuviane del XVIII secolo (1592) (con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione);

BROCCA ed altri: « Modifica del quarto comma dell'articolo 1 della legge 9 agosto 1978, n. 463, concernente norme sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado » (1919) (con parere della I Commissione);

SPINI ed altri: « Norme per la salvaguardia, il restauro e la valorizzazione dei castelli, delle fortificazioni e dei borghi fortificati della Lunigiana storica » (2021) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

ANDÒ e FIANDROTTI: « Norme per la soppressione del periodo di prova per i vincitori del concorso a cattedra universitaria, già in possesso di libera docenza » (2024) (con parere della I e della V Commissione);

PORTATADINO ed altri: « Norme per il riconoscimento agli effetti economici e di carriera dei periodi trascorsi in posizione di assegnisti e contrattisti dell'università dai docenti di ruolo degli istituti e scuole di istruzione primaria, secondaria ed artistica » (2033) (con parere della I e della V Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

LONGO PIETRO ed altri: « Estensione, a tutte le pensioni integrate a trattamento minimo, delle maggiorazioni di cui al terzo comma dell'articolo 14-*quater* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, concernente provvedimenti per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale, per la previdenza, per il contenimento del costo del lavoro e per la proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (2016) (con parere della I e della V Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

PISICCHIO e ALLOCCA: « Norme per la abilitazione degli odontotecnici all'esercizio della odontoiatria e protesi dentaria » (2050) (con parere della VIII Commissione);

Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e XI (Agricoltura):

BIONDI ed altri: « Norme sull'edilizia rurale » (1780) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione).

**Rimessione in Assemblea
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un quinto dei componenti la V Commissione permanente (Bilancio) ha chiesto la rimessione in Assemblea del seguente disegno di legge:

S. 360. — « Provvedimenti urgenti per l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — EFIM per l'anno 1979 » (1964).

Il disegno di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 1014. — « Modifiche all'articolo 60 del codice di procedura penale » (approvato dalla II Commissione del Senato) (2029) (con parere della I Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 810. — « Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (approvato dal Senato) (2012) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Modificazioni dell'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1243, modificativo dell'articolo 6 della legge 11 febbraio 1958, n. 73, istitutiva dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste » (1956) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Misure urgenti per i settori vitivinicolo e caseario » (2031) (con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

S. 87-879. — Sen. PITTELLA; COSTA ed altri: « Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie » (approvate, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica) (2011) (con parere della I e della IV Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto,

con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi » (1327).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Giuseppe Mangione a commissario liquidatore della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Cosenza, nonché di quelle comunali, intercomunali e frazionali della provincia, del commendatore Giovanni Lucci a commissario liquidatore della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Latina, nonché di quelle comunali, intercomunali e frazionali della provincia e del dottor Liberto Zattoni a commissario liquidatore della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Torino, nonché di quelle comunali, intercomunali e frazionali della provincia.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla VIII Commissione permanente (Lavoro).

Il ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Ettore Suggi a membro del comitato direttivo dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Livorno.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nei mesi di settembre e ottobre sono state trasmesse mozioni, ordini del giorno e risoluzioni dai consigli regionali dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, della Lombardia e del Piemonte.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio per i rapporti con le regioni e per l'attività delle Commissioni bicaudali.

Annuncio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 24 ottobre 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, numero 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 9 ottobre 1980, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 27 ottobre 1980, ha trasmesso copia della relazione conclusiva della commissione di esperti - nominata su incarico del ministro stesso, dal Presidente del comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) - per l'esame dei problemi di sicurezza sismica del sito di Montalto di Castro in relazione alla localizzazione di una centrale elettronucleare.

Questo documento è stato trasmesso alla Commissione parlamentare competente.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 29 ottobre 1980, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito con modificazioni nella legge 8 gennaio 1979, n. 3, il programma degli interventi creditizi che la Cassa depositi e prestiti prevede di attuare nell'esercizio 1981.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione parlamentare competente.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici, per l'esercizio 1978 (doc. XV, n. 43/1978).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei ser-

vizi radiotelevisivi il deputato Cerrina Ferroni in sostituzione del deputato Quercioli.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO il deputato Rizzi in sostituzione del deputato Amadei.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile il deputato Furnari in sostituzione del deputato Scovacricchi.

Nomina dei deputati componenti della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo i deputati: Bocchi, Galloni, Ligato, Liotti, Morazzoni, Ottaviano, Pani, Parlato, Preti, Tassone.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, al ministro delle finanze, « per sapere — premesso che negli anni 1978-1979 sono state introdotte le addizionali al 100 per cento della tassa OSAP e dell'imposta di pubblicità per sopprimere alle necessità delle finanze locali;

che tali addizionali, per città come Milano, che già hanno tabelle base molto elevate, rappresentano un carico tributario insopportabile per le ditte di pubblicità;

considerato che le addizionali danno luogo ad ingiustificate ed anticostituzionali sperequazioni tra contribuenti —

se non ritenga opportuno sopprimere per l'anno 1980 le addizionali studiando un sistema che, senza ricorrere a palesi ingiustizie contributive, garantisca le necessarie entrate agli enti locali » (3-00750).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La questione cui si riferisce l'onorevole interrogante ha trovato la sua definizione legislativa attraverso l'articolo 26 del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito con modificazioni nella legge 7 luglio 1980, n. 299, che ha disposto il raddoppio, dal 1980, delle tariffe vigenti in materia di imposta sulla pubblicità e di tassa di occupazione permanente o temporanea di spazi ed aree pubbliche. Con ciò rimane sostanzialmente immutato il carico fiscale per il contribuente rispetto al precedente anno 1979, allorché vigeva l'addizionale di cui è cenno nell'interrogazione.

Occorre peraltro far presente che tali aumenti appaiono sufficientemente contenuti, ove si voglia tenere conto che le tariffe in questione sono ferme ormai da molti anni.

Si soggiunge, con riferimento all'ultima parte dell'interrogazione, che il Governo

è consapevole della necessità di pervenire al più presto all'approvazione di un provvedimento di natura organica che definisca con chiarezza i problemi di riforma della finanza locale, assegnando in questo quadro ai comuni anche una sfera autonoma di potere impositivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non posso dichiararmi soddisfatto, perché se è vero che tutta la materia ha trovato sistemazione nel decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito con modificazioni nella legge 7 luglio 1980, n. 299, è anche vero che il problema di fondo cui facevo riferimento nella mia interrogazione è quello della sperequazione tra contribuenti, dovuta al fatto che vi sono città in cui le tabelle base erano già molto elevate, tanto che il raddoppio recentemente disposto costituisce un onere che ben difficilmente le imprese di pubblicità possono sopportare. Il fatto che, come ha ricordato il sottosegretario Gargano, le tariffe in questione siano ormai ferme da molti anni non modifica la situazione, poiché accanto a città nelle quali le tabelle sono ferme a livelli abbastanza bassi vi sono città in cui esse sono ferme, ma avendo già raggiunto livelli molto elevati. Nella mia interrogazione si faceva appunto riferimento alla necessità di dar luogo ad una sistemazione organica della materia tale da evitare sperequazioni tra operatori che agiscono nello stesso campo e che dovrebbero avere gli stessi doveri e gli stessi diritti.

Per quanto attiene alle assicurazioni contenute nell'ultima parte della risposta, debbo dire che siamo in attesa di conoscere i principi ispiratori del nuovo assetto legislativo, che dovrebbe tra l'altro attribuire ai comuni delle entrate proprie. Dobbiamo però constatare che di questo si parla ormai da molti anni, la riforma della finanza locale è di là da venire e tutto quello che è stato fatto ha incon-

trato inconvenienti forse più consistenti di quelli che si è inteso risolvere.

Mentre da parte di tutti si dice di voler difendere l'autonomia dell'ente locale, in realtà lo si soffoca, impedendogli di attuare una politica di programmazione anche di carattere finanziario, e mettendolo nella condizione di dipendere di volta in volta — questo ormai accade da molti anni — dalle decisioni del potere politico, dalle decisioni del Parlamento, che molte volte è largamente inadempiente o in ritardo rispetto alle esigenze. Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Baghino, al ministro delle finanze, « per sapere quali direttive intende dare — ove non lo avesse già fatto — per una equa applicazione della nuova disciplina dell'IVA, in atto dal primo gennaio, dato che non poche difficoltà sono sorte a causa della problematica applicazione di tutte le norme.

A dimostrazione del contenuto astruso della normativa si trascrive qui la comunicazione che l'assessore alla floricoltura del comune di Sanremo, presidente anche della «Commissione del mercato dei fiori», ha inviato a tutti i frequentatori di tale mercato, attinente ai punti più importanti del regolamento di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto.

« Tutti i floricoltori — comunica l'assessore Assereto — i quali, sulla base dell'attività produttiva svolta nel 1979, abbiano superato i 10 milioni di volume di affari, sono tenuti, a partire dal primo gennaio, a documentare le proprie operazioni commerciali con una regolare contabilità ».

« L'intestatario dell'azienda floricola dovrà richiedere entro il 30 gennaio 1980 all'ufficio IVA di Imperia, che è ubicato al terzo piano del grattacielo «Doria» ad Oneglia, il proprio numero di partita IVA e dovrà inoltre far bollare dallo stesso ufficio il proprio registro IVA ».

« Le consegne dovranno essere documentate, oltre che dal tradizionale buono d'ordine compilato dal commerciante, anche da un buono di consegna compilato

in tre copie dal floricoltore. Una di tali copie dovrà essere allegata alla fattura che sarà redatta entro la fine del mese in cui è avvenuta la consegna; una dovrà essere consegnata al commerciante e la terza dovrà essere conservata, quale copia, dal produttore stesso ».

« Su ogni buono di consegna dovranno risultare molto chiaramente, a stampa o con timbro, il nome, il cognome, l'indirizzo, il numero di codice fiscale del floricoltore intestatario dell'azienda produttrice. Detti buoni di consegna dovranno essere compilati a cura del produttore-venditore e contenere anche il nome, cognome ed indirizzo del commerciante che ha effettuato l'acquisto, e dovranno riportare anche la descrizione della merce contrattata specificando la quantità, la denominazione ed il prezzo unitario. Il prezzo unitario pattuito durante le contrattazioni sul mercato dei fiori e segnato sui buoni di consegna, deve intendersi al netto dell'imposta sul valore aggiunto. L'IVA dovrà poi essere aggiunta su ogni fattura o autofattura nelle misure di legge ».

« Sarà bene inoltre ricordare che i buoni di consegna dovranno avere dimensioni non inferiori ai centimetri 15 per lato e tutti gli operatori dovranno depositarne copia ».

« Per i floricoltori-venditori il cui volume d'affari annuale non superi il limite dei 10 milioni di lire non sussiste l'obbligo di compilare il buono di consegna. Dovranno però conservare tutte le copie di autofatture emesse dal compratore numerandole progressivamente ». (3-01255)

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GARGANO, Sottosegretario di Stato per le finanze. A seguito delle modifiche ed integrazioni apportate alla disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, opportuni chiarimenti in merito alle disposizioni concernenti gli obblighi dei contribuenti sono già stati forniti con la circolare n. 19 del 10 luglio 1979.

In particolare è stato precisato che, a seguito della emanazione del decreto cor-

rettivo 29 gennaio 1979, n. 24, concernente l'adeguamento della normativa IVA ai criteri contenuti nella VI direttiva CEE, il limite di volume di affari stabilito ai fini dell'esonero degli adempimenti è stato ridotto da 21 a 10 milioni di lire, con la conseguenza che, a partire dal 1° gennaio 1980, i floricoltori con volume di affari superiore al nuovo limite sono tenuti, al pari degli altri produttori agricoli, agli obblighi di fatturazione e registrazione delle operazioni effettuate, salva l'applicazione del sistema di detrazione forfettizzata previsto dal primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.

Per quanto riguarda poi la comunicazione inviata dall'assessore alla floricoltura del comune di Sanremo, non sembra che essa abbia altro scopo oltre quello di illustrare minuziosamente gli adempimenti cui sono tenuti i floricoltori con volume di affari annuo superiore a 10 milioni di lire.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGHINO. Signor Presidente, la spiegazione da me richiesta è la naturale conseguenza del provvedimento che ha ridotto il volume di affari da 21 a 10 milioni di lire ai fini dell'esonero dagli adempimenti in materia di IVA. L'interrogazione da me presentata e nella quale è riportata per intero la circolare in materia dell'assessore del comune di Sanremo, aveva come scopo essenziale quello di far rilevare tutte le complicazioni che sorgono in conseguenza della nuova disciplina dell'IVA. Infatti, mentre prima avevamo la possibilità di mantenere e conquistare nuovi mercati all'estero in questo settore, con la nuova normativa in materia di IVA complichiamo a tal punto le cose da rendere necessaria per qualsiasi operazione la collaborazione di un commercialista.

L'osservazione contenuta nella nostra interrogazione era solo a questo fine, ma evidentemente l'assessore si è attenuto a quanto il ministero chiede e pretende in questa materia.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Costamagna, al Ministro delle finanze, « per sapere se è a conoscenza di quanto ha scritto con una lettera a "Specchio dei tempi" su *La stampa* del 18 marzo 1980, uno di quei tanti pensionati che, risparmiando lira su lira, è riuscito ad avere la seconda casa al mare per trascorrere, con aria non inquinata, i suoi ultimi giorni, il quale, dopo aver precisato che nella prima casa paga l'affitto, afferma che per la seconda non ha chiesto niente a nessuno, anzi con i soldi di sua tasca ha dato lavoro ad altri lavoratori (muratori, piastrellisti, pavimentatori, elettricisti, idraulici);

per sapere se ritiene giusto che lo Stato, riconoscendo, ringrazi il suddetto pensionato proponendo la supertassa e lo ENEL pure lo ringrazi col suo aumento indiscriminato;

per sapere se il ministro non ritenga meritevole di accoglimento la medesima proposta del pensionato; dato che fino ad un anno fa il monte premi del Totocalcio era sui 3 miliardi, con introito per lo Stato di 6 miliardi, ed ora il monte premi è di 6 miliardi, con un introito per lo Stato di almeno 11, si potrebbe detrarre da questi 11 miliardi almeno 1 miliardo alla settimana per fare abitazioni per la povera gente e per i pensionati a reddito fisso » (3-01606).

Costamagna, al Ministro delle finanze, « per sapere se è a conoscenza di quanto pubblicato dalla rubrica "Specchio dei tempi", su *La stampa* di Torino del 23 marzo 1980: "Sotto la mannaia, povera seconda casa", dove un certo Giovanni Spassino rivolge al ministro l'invito ad esaminare i seguenti casi:

1) due persone occupano un alloggio di proprietà (200 mq.), non hanno una seconda casa, ma possono permettersi di soggiornare in confortevoli alberghi al mare e ai monti. Nella denuncia dei redditi (IRPEF) applicheranno il coefficiente previsto per la categoria in cui l'immobile

è censito. Si chiede di sapere se il ministro ritiene ciò moralmente e fiscalmente a posto;

2) altre due persone occupano un alloggio di proprietà di mq. 80, ma hanno una seconda casa (villeggiatura, tipo economico) di mq. 60, totale mq. 140. Queste persone sono "capitalisti" e devono sottostare ad un aggravio di imposta. Si chiede di sapere se il ministro ritiene che ciò sia giustificato da ragioni morali e sociali;

3) altra coppia abita in alloggio di affitto ed ha l'alloggio di proprietà per le vacanze e i fine settimana. Si chiede di sapere se quest'ultima proprietà dal fisco viene considerata prima o seconda casa.

Per sapere, infine, se ritiene più opportuno dedicarsi alla repressione della vera evasione fiscale, non dei "pesci piccoli", e ad un rapido aggiornamento del catasto » (3-01647).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'aumento della tassazione della seconda casa, la cui incidenza fiscale sui singoli redditi è minima, non si configura come una sovratassa, bensì come una correzione volta a recuperare alla tassazione — per tale categoria di beni — valori il più vicino possibile a quelli reali, nella prospettiva della generale revisione degli imponibili immobiliari edilizi.

Non si ritiene quindi giustificato il clamore levatosi intorno a tale provvedimento, che rappresenta un segnale in una direzione difficilmente contestabile, vale a dire quella di determinare un trattamento fiscale più favorevole per la prima casa rispetto alla seconda.

Ciò premesso, onorevole Costamagna, occorre dire che i singoli casi di applicazione pratica della norma che ha introdotto tale tassazione aggiuntiva sono stati attentamente esaminati dall'amministrazione finanziaria, che ne ha fatto oggetto di apposita circolare esplicativa emanata il

30 aprile 1980 e contenente istruzioni integrative per le dichiarazioni dei redditi.

Quanto poi alla proposta di distrarre dagli introiti erariali derivanti dal totocalcio un miliardo alla settimana per « fare abitazioni per la povera gente e per i pensionati a reddito fisso », deve dirsi che essa è del tutto impraticabile, in quanto ai sensi dell'articolo 5, quinto comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, contenente norme in materia di formazione del bilancio statale, è vietata l'assegnazione di qualsiasi provento per spese o erogazioni speciali.

Ciò naturalmente non significa che il Governo non tenga nel giusto conto il problema dell'edilizia economica e popolare, settore questo in cui, attraverso appropriati canali, vengono effettuati investimenti in un quadro di compatibilità con le altre esigenze della collettività e delle disponibilità finanziarie nel loro complesso, ivi comprese, quindi, le entrate derivanti dal totocalcio.

Desidero confermare infine, con riferimento all'ultima parte dell'interrogazione Costamagna n. 3-01647, l'impegno a proseguire l'azione volta a ridurre l'area dell'evasione fiscale. Il successo di quest'azione dipende dal graduale miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione finanziaria, per il quale occorre adottare con tempestività iniziative utili a conferire una maggiore operatività agli uffici.

In tale quadro è importante che si incomincino ad istituire i centri di servizio di Roma e Milano, nei quali si concentri tutta l'attività di routine per consentire la piena utilizzazione dei funzionari per l'attività di accertamento.

Altrettanto importante è attivare la funzionalità del servizio degli ispettori tributari e provvedere all'aumento delle dotazioni organiche del personale.

L'attuazione è rivolta anche al catasto dei fabbricati per individuare parametri idonei alla determinazione dei valori del patrimonio edilizio e al catasto dei terreni, in vista di una revisione del classamento anche attraverso il ricorso alle rilevazioni fotografiche aeree.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Signor Presidente, le mitologie politiche di un'epoca, chiamata dei *mass media*, hanno creato altri mostri, tra i quali vi è quello della seconda casa, quasi che si trattasse di un indice o prova di una società opulenta; mentre per lo più essa appartiene a cittadini che, nell'ambito delle leggi in vigore, risparmiando lira dietro lira, sono andati a comprarsi « casette », per lo più inferiori ai 100 metri quadrati, al mare o ai monti.

Debbo osservare, signor Presidente, che nella nostra epoca contraddistinta da urbanesimo e vita « infelice » nelle megalopoli, a molti può essere capitato o può capitare di sognare ad occhi aperti la conquista di un luogo di evasione, dove per pochi giorni o qualche mese ogni anno ci si possa ritirare per vivere finalmente « felici », agognando ad una felicità che può significare tante cose: libertà, ritorno alla natura, ecologia, possibilità di ossigenare e ritemperare figli e nipoti, di avere un luogo per ritirarsi, in vecchiaia, lontani dall'inferno delle città.

Sono tutti questi stati d'animo, signor Presidente, che hanno spinto centinaia di migliaia, se non milioni di cittadini ad indebitarsi per acquistare casette al mare o ai monti, non pensando che queste potessero divenire indice di società opulenta, prove di una ricchezza sproporzionata; non ritenendo che nel tempo i creatori di mostri dell'opinione pubblica avrebbero spinto il Governo ed il Ministero delle finanze a tassare in modo particolare queste casette, o meglio alloggi, al mare o ai monti, poiché per lo più non si tratta di ville o di palazzi, ma, ripeto, di alloggi.

In questa situazione, avendo il Governo cominciato una politica punitiva verso i piccoli proprietari delle cosiddette seconde case al mare e ai monti, sono stato costretto a protestare con queste due interrogazioni, i cui testi già da soli parlano chiaro, nella speranza che il Governo e la amministrazione finanziaria riveditino a tutta la questione, comprendendo che per lo più si tratta di cittadini la cui casa

in città non è di proprietà, e aderendo all'idea che cittadini lavoratori debbono pur avere il diritto di farsi un alloggio al mare o ai monti dove recarsi per il fine settimanale, d'estate per la villeggiatura, o in vecchiaia per trascorrere gli ultimi anni di pensionamento.

È strano e contraddittorio che il Governo e le forze politiche lancino continui appelli ecologici, ma di fatto puniscano con le tasse chi vuole scappare dalle città, chi desidererebbe, almeno in vecchiaia, lasciare liberi gli alloggi in città.

Tutto ciò, signor Presidente, accade perché nella mitologia dei mostri, giornali e sindacati parlano della seconda casa come se si fosse alla presenza del peccato originale, quasi scoprendo nelle case al mare o ai monti l'aspetto orribile di un capitalismo egoistico ed opulento. Non è così; lo dico al ministro, al signor Reviglio della Veneria, personaggio dal doppio cognome, che evidentemente non sa distinguere tra ville costosissime fuori città ed alloggi pagati cari ed amari poiché spesso costruiti da speculazioni edilizie, da lottizzazioni tutt'altro che disinteressate.

Occorrerebbe invece una politica protettiva del tempo libero, che spronasse la gente a non rimanere chiusa nelle megalopoli e invogliasse tutti alla seconda casa, facendo così tornare almeno i vecchi nei piccoli centri abbandonati e contribuendo così a rendere liberi tanti alloggi in città.

Per una politica del genere, signor Presidente, occorrerebbero denari ed incentivazioni; occorrerebbe censire le centinaia di migliaia di case non abitate nei piccoli centri, favorire tributariamente la loro vendita o il loro affitto, spronando le società che gestiscono servizi pubblici, come il telefono e la luce, a praticare tariffe ridotte per i piccoli centri, magari prendendo una percentuale ogni settimana dagli introiti del totocalcio, oppure, come ha proposto quel pensionato sul giornale *La stampa* che ho ricordato nella mia interrogazione, occorrerebbe utilizzare gli introiti del totocalcio per costruire alloggi popolari al mare o ai monti o nei piccoli centri di campagna da offrire in fitto ai

pensionati e ai lavoratori per uno o più mesi, o permanentemente.

Questa sarebbe, signor Presidente, una politica popolare, se il signor Reviglio della Veneria vorrà capire che i suoi concittadini non sono tutti capitalisti o aspiranti tali.

Concludo dicendomi insoddisfatto, poiché il problema da me posto non è solo tributario ma ritengo che prima o poi avrò ragione, essendo obbligatorio prima o poi iniziare una politica per sfollare le città e spingere quanti più italiani possibile ad andarsene al mare, ai monti o in campagna.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge: Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria (377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria.

Come la Camera ricorda, sono stati approvati gli articoli 1, 4, 5. L'articolo 2 è stato soppresso e l'articolo 3 è stato accantonato. Nella seduta del 18 settembre scorso è iniziata la discussione dell'articolo 6, del quale la Commissione, con l'emendamento 6. 26, aveva proposto un nuovo testo. La stessa Commissione ha successivamente formulato un altro emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 6 che supera il precedente emendamento 6. 26. Do pertanto la parola al relatore affinché illustri il nuovo emendamento 6. 27 della Commissione che è del seguente tenore:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

(Cessazione di testata giornalistica).

Quando un editore cessa o sospende la pubblicazione di un giornale quotidiano o settimanale deve darne immediata comunicazione alla Commissione nazionale

per la stampa e alle rappresentanze sindacali aziendali.

Nel caso di cessazione della pubblicazione del giornale, se la cooperativa fra giornalisti costituita a norma del primo comma dell'articolo 7 intende acquistarne la testata, deve comunicare l'offerta all'editore e alla Commissione nazionale per la stampa entro trenta giorni dalla comunicazione di cui al comma precedente.

Qualora entro il medesimo termine all'editore siano pervenute altre offerte di acquisto a condizioni più vantaggiose, queste, se il contratto definitivo è stipulato entro novanta giorni dalla comunicazione di cui al primo comma, prevalgono su quella della cooperativa di cui al secondo comma.

Al di fuori della ipotesi di cui al comma precedente, la testata è ceduta alla cooperativa. In difetto di accordo, il prezzo di vendita è determinato da un collegio arbitrale composto da due membri designati dalle parti e da un presidente scelto di comune accordo o, in difetto, nominato dal presidente del tribunale competente per territorio.

Nel caso di sospensione della pubblicazione del giornale protratta per oltre un mese, e salvo il caso in cui tale sospensione sia motivata dall'attuazione di piani di ristrutturazione, la Commissione nazionale per la stampa, su istanza della cooperativa fra giornalisti, di cui al primo comma dell'articolo 7, provvede a diffidare l'editore assegnando un congruo termine per la ripresa della pubblicazione. Ove l'editore non ottemperi alla diffida nel termine stabilito, le cooperative e loro consorzi possono acquistare la testata secondo le procedure di cui ai precedenti commi.

Nei casi di acquisto della testata, ai sensi dei precedenti commi, la cooperativa o il consorzio di cui all'articolo 7 hanno facoltà di avvalersi degli immobili e degli impianti adibiti alla testata alle medesime condizioni contrattuali già praticate con il precedente editore.

Se l'uso dei suddetti immobili ed impianti non è regolato da contratto o se questo scade prima di un anno dalla da-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

ta dell'acquisto, deve essere consentita alla cooperativa o al consorzio la loro utilizzazione per la durata di un anno. Il relativo corrispettivo, in difetto di accordo tra le parti, è determinato da un collegio arbitrale composto nei modi di cui al quarto comma. (6. 27).

Il relatore, onorevole Mastella, ha facoltà di illustrarlo.

MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, noi ci siamo fermati il 18 settembre scorso, chiedendo una pausa di riflessione, attorno a questo ennesimo nodo della legge sull'editoria. Per la verità il lavoro da parte del Comitato dei nove è risultato abbastanza proficuo, tanto è vero che noi possiamo sottoporre all'attenzione dell'Assemblea un testo che nasce dall'esame di una serie di impostazioni, anche di emendamenti presentati da varie parti politiche (alcune delle quali accetta e fa proprie, mentre altre, magari a maggioranza, respinge). Questo nuovo testo è interamente sostitutivo di quello precedente. Quindi su questo testo si chiede che si voti.

Vorrei anche a questo riguardo far presente che dovrebbero così ritenersi assorbiti i subemendamenti degli onorevoli Baghino, 0. 6. 26.1 e 0. 6. 26. 3, così come dovrebbe considerarsi assorbito o superato l'andamento 6. 26 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino ha facoltà di illustrare i seguenti suoi subemendamenti:

Al terzo comma, sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: novanta giorni.

0. 6. 26. 1. BAGHINO, SERVELLO.

Al quinto comma, sostituire la parola: mese con la seguente: trimestre.

0. 6. 26. 3. BAGHINO, SERVELLO.

BAGHINO. Se il Presidente permette, introdurrei alcune argomentazioni volte a spiegare perché vi sia stata una larga in-

tesa sul nuovo testo, poiché questo articolo 6 ha una particolare importanza in quanto è naturalmente legato alla volontà del legislatore di mantenere il più possibile la pluralità delle testate e di impedire la scomparsa di testate per qualsiasi ragione. Il mezzo, in questo caso, non è economico perché appartiene tutt'al più al titolo secondo là dove vi sono le provvidenze per la stampa. Qui, in questo articolo, è la garanzia della continuità della testata con l'assunzione di una responsabilità da parte degli operatori, cioè dei giornalisti, in quanto è solo possibile ai giornalisti assumere questa iniziativa per continuare l'attività dell'informazione, impedire la soppressione di una voce e quindi, in maniera diretta e indiretta, la concentrazione. Concentrazione di testate che comporta fatalmente concentrazione di informazioni e che intacca il principio della libertà dell'informazione in quanto, quando si ha una concentrazione di informazione, si ha fatalmente, direi, una «velina» che circola per tutte le testate aventi un unico proprietario o una società proprietaria o anche un gruppo di proprietari che però appartengano ad una stessa area politica ed economica.

Ecco perché è importante questo articolo 6. Il nuovo testo, peraltro, ha provveduto a rendere responsabili i giornalisti, con una propria iniziativa, al fine di mantenere in vita la testata. È stata prevista, infatti, la possibilità che, nel caso in cui l'editore intenda cessare o sospendere la pubblicazione di un quotidiano o di un settimanale, i giornalisti si costituiscano in cooperativa. Sta in ciò la carica innovatrice di questo articolo, altrimenti non si tratterebbe altro che di trasferimento della testata da un editore ad un altro, a qualsiasi altro che potesse comperare questa testata, legarla ad altre e magari assumersene la responsabilità per giungere ad una sua trasformazione.

Invece gli operatori della testata, cioè i giornalisti, che vengono avvertiti dall'editore di una probabile sospensione, o addirittura della cessazione, della testata, si trovano nella condizione di unirsi in cooperativa e fare un'offerta all'editore.

Per rispetto verso l'editore-proprietario — che ha avvertito i giornalisti, la commissione nazionale della stampa o quell'istituto che verrà da noi esaminato, discusso e introdotto con i successivi articoli di questo provvedimento — gli si dà la possibilità con questo nuovo testo di trovare anche al di fuori della cooperativa un acquirente della testata. Con limiti, però, precisi. Infatti, il passaggio di proprietà, con tutte le conseguenze che ne derivano, non solo deve avvenire in trenta giorni, ma deve essere completamente definito nei tre mesi successivi. Si tratta, quindi, della concessione di una certa libertà all'editore, ma contenuta in un arco di tempo ragionevole, in modo da evitare, per quanto possibile, che la testata cessi la pubblicazione.

Si è manifestata, in Commissione prima e nel Comitato dei nove poi, la preoccupazione di predisporre una normativa unitaria, ma che tenga conto delle diverse posizioni degli editori. Abbiamo, infatti, l'editore proprietario di testata che stampa un quotidiano o un settimanale presso una tipografia di cui non è proprietario, mentre vi sono editori che sono proprietari e della testata e della tipografia in cui si stampa la testata. Pertanto nella legge si è dovuto tener presente, anche se il testo potrebbe non essere molto chiaro, un obbligo: quello di mantenere l'impegno con la tipografia, nonostante il cambiamento di proprietà. In questo modo, la cooperativa di giornalisti che acquista la testata può avere la sicurezza che lo stampatore continuerà a lavorare alle condizioni stabilite in precedenza dal vecchio editore, senza soluzione di continuità.

Questa norma avrebbe anche una funzione calmieratrice, perché altrimenti il passaggio di proprietà potrebbe provocare da parte della tipografia richieste maggiori o comunque diverse; al limite, si può pensare che tali nuove richieste potrebbero provocare la fine della testata, rendendo inutile l'iniziativa della cooperativa di giornalisti.

Ecco perché a nostro avviso questo articolo, se emendato in questo modo può

essere garanzia contro la concentrazione di testate e anche garanzia di libertà. È vero che si tratta di un articolo eminentemente tecnico, mentre sappiamo tutti benissimo che la libertà di stampa e la completezza dell'informazione non sono fatti tecnici ma morali, di responsabilità professionale. Purtroppo, questi obblighi, che chiamerei deontologici, non sono stati ancora affrontati in questo dibattito, perché non era possibile. E dico purtroppo perché possiamo vedere in concreto proprio in questi giorni che l'informazione data dalla stampa non è affatto libera, né completa, né obiettiva. Abbiamo potuto constatarlo proprio nei giorni scorsi, seguendo quanto sta avvenendo a proposito delle evasioni fiscali e delle truffe nel settore petrolifero: una riunione di una Commissione del Senato è stata obiettivamente provocata, se non promossa, dall'iniziativa di un esponente del Movimento sociale. Nella discussione è intervenuto, per il Movimento sociale, il senatore Rastelli, che ha fatto ovviamente riferimento all'iniziativa del senatore Pisanò, però, in linea di massima, la stampa ha citato tutti gli interventi ma ha dimenticato — vedi caso! — proprio l'intervento del senatore appartenente al settore politico che ha promosso questa indagine.

Tutto questo è indice di faziosità, non di completezza o libertà di informazione. E ciò mi induce a dolermi per il fatto che, dato il carattere tecnico di questo articolo 6, non sia stato possibile inserirvi temi di ordine deontologico.

Auguriamoci — e me lo auguro innanzitutto io che sono firmatario, nonostante tutto, della proposta di legge in esame — che questa materia possa essere affrontata nel prosieguo dell'esame degli articoli.

Per concludere non insisto sui nostri subemendamenti 0. 6. 26. 1 e 0. 6. 26. 3 poiché il loro contenuto è stato sostanzialmente recepito dal testo proposto dalla Commissione con l'emendamento 6. 27. Ritiro altresì il mio emendamento 6. 23.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: Commissione nazionale per la stampa ed alle rappresentanze sindacali aziendali *con le seguenti:* direzione generale dei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri, al corpo redazionale e ai dipendenti, con almeno 30 giorni di preavviso. Se la sospensione della pubblicazione è disposta per un periodo inferiore ai tre mesi, l'editore deve darne comunicazione alla direzione generale suddetta, al corpo redazionale e ai dipendenti, con almeno sette giorni di preavviso. In caso di omessa o tardiva comunicazione è punito con una multa da lire 10 milioni a lire 30 milioni.

6. 7. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al primo comma, sostituire le parole: Commissione nazionale per la stampa *con le seguenti:* direzione generale dei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri.

6. 8. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al secondo comma, sostituire le parole da: cessazione e di sospensione, *fino a:* di acquistare la proprietà della testata *con le seguenti:* cui al primo comma è riconosciuto il diritto di opzione per l'acquisto della testata ad una società coope-

rativa costituita fra i giornalisti della testata e che ne associ la maggioranza.

6. 22. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al secondo comma, sostituire le parole: Commissione nazionale per la stampa *con le seguenti:* direzione generale dei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri.

6. 9. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al secondo comma, sostituire le parole: termine di 30 giorni dalla comunicazione dell'editore *con le seguenti:* termine di 40 giorni dalla comunicazione di cui al primo comma.

6. 10. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al secondo comma, sostituire le parole: riconosciuta la facoltà di ottenere in affitto *con le seguenti:* riconosciuto il diritto di ottenere in uso.

6. 11. ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Dopo il secondo comma, aggiungere i seguenti:

Qualora più cooperative intendano esercitare il diritto di cui al secondo comma, sarà preferita quella che associ il maggior numero di giornalisti.

Nel caso di sospensione della pubblicazione, il diritto di opzione di cui ai commi precedenti sorge a decorrere dal 31° giorno di sospensione e deve essere esercitato entro i 10 giorni successivi qualora sia stata data nei termini la comunicazione di cui al primo comma; entro i successivi 45 giorni in tutti gli altri casi.

6. 12.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al terzo comma, sostituire le parole: Il canone d'affitto con le seguenti: Il corrispettivo dell'uso.

6. 13.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al terzo comma, sopprimere le parole: cessata o che abbia sospeso le pubblicazioni per oltre un trimestre.

6. 14.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO

EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al terzo comma, sostituire le parole: della stessa con le seguenti: o del proprietario della testata.

6. 15.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al terzo comma, dopo le parole: e determinato, aggiungere le seguenti: in difetto di accordo fra le parti.

6. 16.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al quarto comma, aggiungere, in fine, le parole: e i termini di pagamento dello stesso.

6. 17.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al quinto comma, sostituire le parole: Commissione nazionale per la stampa con le seguenti: direzione generale dei servizi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri.

6. 18.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al quinto comma, sostituire le parole: ai sensi del successivo articolo 7 con le seguenti: nei termini in cui al secondo comma.

6. 19.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Dopo il quinto comma, aggiungere il seguente:

Qualora l'alienante ometta la comunicazione di cui al primo comma e proceda a vendita, il diritto di acquisto della cooperativa può essere esercitato nei confronti dell'acquirente entro 60 giorni dalla data in cui i dipendenti hanno avuto conoscenza del trasferimento.

6. 20.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al sesto comma, sostituire le parole: o il consorzio di cui al successivo articolo 7 con le seguenti: che eserciti il di-

ritto di opzione di cui ai precedenti commi.

6. 21.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

È stato altresì presentato il seguente subemendamento:

Al terzo comma dell'emendamento della Commissione 6. 27, aggiungere le seguenti parole:

«Dopo la comunicazione, da parte della cooperativa, della propria offerta per l'acquisto della testata, la presentazione di offerte superiori, o comunque preferibili, da parte di terzi deve essere comunicata dall'editore ai rappresentanti legali della cooperativa stessa. Qualora la cooperativa si dica disposta ad avanzare pari offerta all'editore, l'offerta della cooperativa prevale su tutte le altre».

0. 6. 27. 1

MELEGA, CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Melega o altro firmatario ha facoltà di svolgerli.

MELEGA. A seguito di un accordo intervenuto in Commissione, noi abbiamo deciso di ritirare i nostri emendamenti all'articolo 6, così come era stato formulato nella proposta di legge Aniasi, essendo inglobata (come detto giustamente dal collega Baghino) nel nuovo testo della Commissione la maggior parte di quanto chiedevamo con tali emendamenti. Al testo presentato oggi in aula dalla Commissione abbiamo proposto il nostro subemendamento 0. 6. 27. 1 che è di carattere tecnico; tuttavia vorrei illustrarne ai colleghi la portata e mi auguro che la

Commissione voglia farlo proprio. La nostra è una proposta esplicativa: si riferisce al terzo comma perché, come si evince dal testo dell'articolo 6, sostitutivo di quello precedente presentato dalla Commissione, il terzo comma parrebbe privilegiare, di fronte all'offerta di acquisto della testata da parte della cooperativa giornalistica, altre eventuali, successive offerte superiori da parte di terzi, senza che la cooperativa possa adeguare la propria ad offerte superiori. Di fatto, dopo la decisione ufficiale (notificata alla Commissione nazionale della stampa od altro organismo che si deciderà successivamente di inserire nel testo) di mettere in vendita la testata, non si porrebbe più la cooperativa nella possibilità di competere paritariamente adeguando la propria offerta con quelle di terzi, ciò che invece è la *ratio* dell'articolo 6.

Il gruppo radicale, con il suo subemendamento, esplicita questa preoccupazione e la esprime in forme, se vogliamo, ridondanti, ma tali comunque da non lasciare dubbi e non consentire eventuali scappatoie al venditore. Per ciò che ho sentito negli informali colloqui dedicati all'analisi del testo, mi pare che anche i colleghi di altri gruppi e la Commissione nel suo complesso siano disposti a far proprio questo subemendamento di cui ho esposto i motivi ispiratori. Ritengo che non vi siano altre obiezioni ma, se ve ne fossero (credo, da parte dei colleghi del Movimento sociale-destra nazionale,) sono tuttavia disposto a considerarle.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Nei casi di acquisto della testata per effetto della cessazione o della sospensione di cui ai precedenti commi, alla cooperativa o al consorzio è riconosciuto il diritto di ottenere in uso, per la durata non superiore ad un anno, gli impianti e gli immobili adibiti precedentemente alla testata. Il corrispettivo per l'utilizzazione di tali impianti ed immobili, che siano di proprietà dell'impresa editrice della testa-

ta, è determinato, in difetto di accordo tra le parti, da un collegio arbitrale composto nei modi di cui al quarto comma.

0. 6. 26. 2.

MACCIOTTA, BASSANINI, RODOTÀ,
CAFIERO, QUERCIOLO, BERNARDI
ANTONIO, MILANI, MINERVINI,
BOTTARI ANGELA MARIA, GIANNI.

L'onorevole Macciotta ha facoltà di illustrarlo.

MACCIOTTA. Nella precedente occasione avevamo chiesto la sospensione della discussione perché ritenevamo utile che la Commissione approfondisse meglio il tema dell'intervento delle cooperative; pensavamo fosse inutile garantire alla cooperativa l'acquisizione della testata se, nel contempo, non le si consentiva di utilizzare gli impianti occorrenti per produrre concretamente il giornale.

La situazione non si risolve in maniera semplice: alla produzione di un quotidiano occorrono macchinari che molto spesso, in una città o regione, sono individuabili in un'unica azienda. La soluzione elaborata dalla Commissione ci sembra complessivamente accettabile nella misura in cui si fa carico, in modo articolato, delle varie ipotesi dell'azienda editrice e stampatrice, dell'azienda soltanto editrice che ha in affitto un altro impianto, e dell'azienda editrice che ha in affitto un impianto e che ha però altre commesse giornalistiche.

Per quanto riguarda la questione posta dall'onorevole Melega ritengo che nello spirito del testo presentato dalla Commissione fosse implicito il fatto che la cooperativa ha la possibilità di adeguare la sua offerta. Se questo vuol essere ulteriormente chiarito non credo che sorgano difficoltà al riguardo anzi, a mio avviso, la Commissione, facendosi carico delle osservazioni avanzate dall'onorevole Melega, può formulare unitariamente un testo che possa integrarsi nell'articolo proposto. Con questo spirito dichiariamo la nostra adesione al testo predisposto dalla Commissione; ritiro perciò il mio subemendamento 0. 6. 26. 2.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo la parola: quotidiano, aggiungere le seguenti: o settimanale.

6. 4. NAPOLI, CAFIERO, RIZZI, BASSANINI, MACCIOTTA, QUERCIOLI, CUMINETTI;

Al primo comma, sopprimere le parole: o trasferirne ad altri la testata.

6. 1. NAPOLI, BASSANINI, CAFIERO, MACCIOTTA, QUERCIOLI, CUMINETTI;

Al secondo comma, sostituire le parole: alla cooperativa e al consorzio tra i dipendenti, con le seguenti: alle cooperative tra i dipendenti e loro consorzi.

6. 2. NAPOLI, QUERCIOLI, RIZZI, BASSANINI, CAFIERO, MACCIOTTA, CUMINETTI;

Sopprimere il quinto comma.

6. 3. NAPOLI, BASSANINI, CAFIERO, MACCIOTTA, QUERCIOLI, CUMINETTI, STERPA.

L'onorevole Napoli, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarli.

BASSANINI. Mi associo, per quanto riguarda gli emendamenti Napoli di cui sono cofirmatario, a quanto dichiarato dall'onorevole Macciotta. Pertanto li ritiro.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: o sospendere per oltre un trimestre.

6. 5. BIONDI, BOZZI, STERPA, ZANONE;

Al primo comma, sostituire la parola: trimestre, con le seguenti: semestre, estensibile a nove mesi su richiesta dell'editore.

6. 6. BIONDI, BOZZI, STERPA, ZANONE.

L'onorevole Biondi, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

STERPA. Li ritiriamo, signor Presidente.

SERVELLO. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio alcune osservazioni di carattere generale. Attraverso l'articolo 6, così come è stato formulato dalla Commissione, e mediante articoli successivi, già contenuti nella proposta di legge ma che via via assumono conformazioni diverse e più precise, stiamo dando luogo ad una riforma dell'editoria che pone, nella sostanza, a disposizione delle cooperative, soprattutto di quelle giornalistiche e tipografiche, il mondo dell'editoria e dei giornali quotidiani in particolare.

Con l'articolo 6 concediamo un privilegio in assoluto alle offerte che dovessero essere determinate dalla cooperativa giornalistica nella cessione della testata, oppure nell'esercizio dell'attività giornalistica in caso di sospensione delle pubblicazioni della testata. Ora l'onorevole Melega propone una aggiunta che non era stata prevista nell'accordo intervenuto in Commissione. Egli sostanzialmente dice questo: nell'ipotesi che l'offerta di una cooperativa fosse successivamente o contestualmente superata da un'offerta di terzi — siano essi privati o altre entità associate — alla cooperativa stessa va riconosciuto il diritto di adeguare la propria offerta ai limiti raggiunti dall'offerta del terzo.

Specificare questa seconda o terza ipotesi costituisce, a mio giudizio, un incentivo a determinare condizioni via via sempre più limitative all'esercizio libero delle attività editoriali, che andrebbero ad incanalarsi sulla strada delle cooperative giornalistiche. Questo, da un punto di vista astratto e teorico, potrebbe anche essere giusto e positivo, ma dovremmo tener conto della condizione generale e dei con-

dizionamenti cui si può dar luogo attraverso questa formula che sostanzialmente limita la libertà di offerta e di esercizio delle attività editoriali che non fossero circoscritte e comprese nelle iniziative cooperative.

Francamente gradirei che questo emendamento non fosse votato perché lo spirito e la lettera della legge, così come essa è formulata, non escludono che l'entità cooperativa possa successivamente adeguare la propria offerta o aumentarla di una somma tale che la ponga in condizione di far scattare il beneficio in relazione all'articolo 6. Pertanto direi di evitare questa aggiunta; essa è implicita, ma il fatto di inserirla in maniera così drastica e perentoria induce a ritenere che questa sia la legge per le cooperative che hanno condizionamenti e proiezioni di carattere politico e partitico e che in una ipotesi così perentoria noi indurremmo a diffondersi ed a ramificarsi sempre di più, soprattutto se si tratta di testate medie e piccole, a livello regionale o provinciale.

Ecco perché vorrei pregare l'onorevole Melega — se può — di evitare questa specificazione perentoria, essendo già nello spirito della legge questo elemento e non togliendosi alle eventuali iniziative cooperative la possibilità di adeguare la propria offerta a quella di un eventuale terzo che dovesse insorgere.

Vorrei quindi porre un problema di ordine giuridico agli illustri colleghi della Commissione: mi rivolgo soprattutto al collega Bassanini che è un esperto di questa materia. Qui abbiamo previsto tutto — mi pare —, ma non si è prevista l'ipotesi (che credo sia contenuta nel codice civile) che una testata possa far parte di una procedura giudiziale, fallimentare, di amministrazione controllata o, addirittura, di forme fallimentari che comportano implicazioni in contrasto con la perentorietà con la quale questa legge mira a costringere a seguire determinate soluzioni. Pongo questo problema perché non sono versato in questa materia, ma alla luce di una superficiale osservazione mi sembra che questo modo di legiferare possa determinare dei contrasti obiettivi con le pro-

cedure in materia fallimentare, di intervento del magistrato su situazioni di decozione o di natura più specificamente fallimentare.

Ho l'impressione, pertanto, che questa materia debba essere valutata con qualche riserva in modo da non determinare, già dalle prime battute, qualche contrasto di carattere giuridico in sede di interpretazione arrivando addirittura, alla prima occasione, davanti alla Corte costituzionale.

Ripeto che intendo solamente porre il problema pur non avendo una risposta da fornire; tuttavia mi sembra che questo problema possa insorgere e che si possano determinare delle condizioni obiettivamente difficili per l'operatore economico e soprattutto per quello giuridico. Questo volevo dire agli amici della Commissione soltanto a titolo di raccomandazione.

STERPA. Forse in quel caso subentra automaticamente la norma del codice civile.

SERVELLO. Proprio per questo dovrebbe essere chiaro che questa situazione, in sostanza, si può determinare; quindi ci si deve attendere che questa procedura possa trovare quelle elencazioni che sono anche a difesa dei diritti dei terzi. Non vorrei che questa formulazione coincidesse con una forma di espropriazione dal cumulo dell'inventario delle attività e delle possibilità di realizzo che finirebbero, con procedure atipiche o straordinarie come questa, per togliere ai creditori terzi, che possono essere operai, istituti previdenziali o altri, la possibilità di realizzare, in tutto o in parte, i propri crediti. Questa soluzione mi pare troppo perentoria, in quanto essa non prevede l'ipotesi dell'intervento del giudice fallimentare.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento 6. 27 della Commissione stessa:

Al terzo comma, sostituire la parola: queste, con le seguenti: esse sono comu-

nicate entro 5 giorni dall'editore ai rappresentanti legali della cooperativa e qualora la cooperativa non adegui entro 15 giorni la sua offerta, queste ».

0. 6. 27. 2

Il relatore, onorevole Mastella, ha facoltà di svolgerlo e di esprimere altresì il parere sugli altri emendamenti presentati all'articolo 6.

MASTELLA, *Relatore*. Rispetto al subemendamento presentato dall'onorevole Melega, la Commissione — che, per la verità, si era mossa nello stesso spirito anche nel formulare l'articolo sostitutivo — ritiene che sia possibile accettare la *ratio* che ha ispirato tale subemendamento, tuttavia utilizzando un linguaggio diverso e più afferente all'intera disciplina. La Commissione crede che il subemendamento Melega 0. 6. 27. 1 possa essere sostituito dal subemendamento presentato dalla Commissione, che riprende in esame l'intero articolo. Se questo soddisfa l'onorevole Melega, lo pregherei di ritirare il suo subemendamento e di accettare quello presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è favorevole all'emendamento 6. 27 della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 6. È favorevole altresì al subemendamento 0. 6. 27. 2 presentato dalla stessa Commissione, che sostituisce — per quanto ho inteso ora — integralmente il testo del subemendamento Melega. Ritengo che con questa formulazione si dia anche una risposta ad alcune preoccupazioni avanzate dall'onorevole Servello. Stabilendo un termine per comunicare l'offerta adeguata alle migliori condizioni da parte della cooperativa si tutela la posizione dell'editore già proprietario della testata di cui è cessata la pubblicazione.

Quanto all'altro problema sollevato dall'onorevole Servello, mi permetto di osservare che la disciplina qui contenuta nel nuovo testo dell'articolo 6 presuppone la libera disponibilità della testata da parte dell'editore. Il caso ipotizzato dall'onorevole Servello, relativo al fallimento, non è qui considerato; la testata fa parte dell'attivo fallimentare e seguirà le sorti della liquidazione fallimentare. L'ipotesi che qui viene avanzata è quella secondo cui l'editore abbia la disponibilità della testata e, quindi, possa liberamente cederla a terzi e, tra questi terzi, alla cooperativa. L'offerta di quest'ultima deve essere preferita rispetto alle offerte di acquisto che altri possano fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Melega, dopo le dichiarazioni del relatore e dell'onorevole rappresentante del Governo, mantiene il suo subemendamento 0. 6. 27. 1 ?

MELEGA. Lo ritiro, signor Presidente, ed accetto il subemendamento della Commissione 0. 6. 27. 2. Inoltre, se lei me lo consente, visto che il collega Servello aveva sollevato qualche perplessità, vorrei dirgli che il mio subemendamento partiva proprio dalla *ratio* sottesa al nuovo testo dell'articolo 6, che tende a privilegiare le cooperative giornalistiche. Quindi, non si tratta di un'imposizione in più o di qualcosa di aggiunto, ma si tratta soltanto di esplicitare meglio, in modo da non lasciare nessun margine di ambiguità, questo privilegio che, di fatto, si vuole concedere alle cooperative. E qui, appunto, richiamo l'attenzione del collega Servello sul fatto che questo privilegio delle cooperative si esercita non sempre, ma solo, come risulta dal testo dell'articolo 6, quando un editore cessa o sospende la pubblicazione. Quindi, le cooperative non vengono imposte in ogni momento, ma solo quando l'editore cessa o sospende la pubblicazione.

SERVELLO. Ovvero è messo in condizione di cessare o sospendere la pubblicazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

MELEGA. Non credo che sia possibile, per le cooperative, porre qualcuno in condizione di cessare o sospendere la pubblicazione senza incorrere nei rigori del codice penale. Credo, comunque, che questo sia lo spirito della norma, così come era lo spirito del mio subemendamento 0. 6. 27. 1 nonché del subemendamento 0. 6. 27. 2 della Commissione, cui il gruppo radicale è pertanto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 6.

BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento 0. 6. 27. 2 e sull'emendamento 6. 27 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Noi ci asterremo dalla votazione di questo subemendamento, in quanto esso attribuisce un ulteriore vantaggio alle cooperative giornalistiche, stabilendo in sostanza la loro prevalenza, a parità di offerta. In altre parole, viene introdotto quel diritto di prelazione che era oggetto di un nostro emendamento, ritirato poi in Commissione avendo noi ricevuto un esplicito invito in tal senso. In quella sede si era parlato di una formulazione nettamente diversa, per dare alla proprietà editoriale la possibilità di offrire la testata giornalistica sul mercato. Perché, allora, non dire chiaramente che si tratta di un diritto di prelazione? Per questi motivi ci asterremo dalla votazione del subemendamento 0. 6. 27. 2 della Commissione. Il diritto di prelazione contrasta con le norme formulate secondo il nuovo criterio che ha ispirato il testo proposto dalla Commissione. Per non intralciarne l'approvazione, ci asterremo dalla votazione sia dell'emendamento 6. 27 della Commissione sia, lo ribadisco, del subemendamento 0. 6. 27. 2, sempre della Commissione.

MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 6. 27 e

sul relativo subemendamento 0. 6. 27. 2, ambedue della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Voteremo a favore del nuovo testo dell'articolo 6 proposto dalla Commissione, sempre mantenendo le osservazioni già formulate a proposito della determinazione — peraltro contenuta anche in questo articolo — della competenza della commissione nazionale per la stampa. Si tratta di una precisazione che intendo sottolineare perché, come già è stato detto in occasione dell'esame di articoli precedenti, noi vogliamo dare a questo organismo un contenuto ed una sostanza che pongano le basi per il coordinamento finale, cui si dovrà procedere al termine dell'esame dell'articolato.

Non desidero polemizzare con il collega Baghino, dato l'insolito spirito unitario che si è registrato su questo articolo 6; tuttavia non comprendo la sua preoccupazione, visto che quel diritto di prelazione che era stato oggetto di un suo emendamento è stato inserito nel nuovo testo dell'articolo 6 proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento della Commissione 0. 6. 27. 2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 6. 27, accettato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 6.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Ne do lettura:

(Cooperative giornalistiche).

« Ai fini della presente legge, sono considerate cooperative giornalistiche le società composte di giornalisti che associno almeno il 50 per cento dei giornalisti aventi contratto di lavoro con la coope-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

rativa medesima o, nel caso di cui al precedente articolo 6, con l'impresa cesata.

Ai fini della presente legge, qualora i dipendenti intendano partecipare alla gestione dell'impresa, dovranno costituirsi in cooperativa e consorziarsi con la cooperativa di cui al primo comma. La maggioranza degli organi collegiali del consorzio è riservata alla cooperativa dei giornalisti.

Gli statuti debbono consentire la partecipazione alle cooperative degli altri dipendenti delle imprese che ne facciano richiesta.

Le società cooperative di giornalisti e poligrafici, già costituite alla data del 1° gennaio 1977, restano in vita nella forma preesistente in particolare per quanto riguarda le percentuali di partecipazione suddette.

Per l'adozione delle decisioni di cui al precedente articolo 6 i rappresentanti sindacali aziendali provvedono a convocare i dipendenti giornalisti e poligrafici in separate assemblee, secondo le norme da stabilire nel regolamento di attuazione della presente legge.

Se con maggioranza assoluta degli aventi diritto l'assemblea dei giornalisti o entrambe le assemblee votando per appello nominale decidono di acquistare la testata, nominano con voto limitato e segreto i propri rappresentanti, i quali curano tutte le attività necessarie per la costituzione della cooperativa o dell'eventuale consorzio e per l'acquisto della testata, su presentazione di fidejussione bancaria per una somma pari al 90 per cento del prezzo convenuto tra le parti ovvero determinato dal collegio arbitrale di cui al precedente articolo 6. I verbali delle assemblee redatti con l'assistenza di un notaio sono depositati entro 48 ore presso la commissione nazionale della stampa.

La cooperativa o il consorzio debbono essere costituiti entro il termine massimo di 90 giorni dalla comunicazione di cui al primo comma dell'articolo 6. Essi suben-

trano in tutte le obbligazioni assunte dai rappresentanti dei dipendenti. Tutte le designazioni di organi collegiali della cooperativa avvengono per voto personale, segreto e limitato ad una quota degli eligendi ».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo dall'articolo 7 (che supera l'emendamento 7. 10 della Commissione in precedenza presentato, anch'esso interamente sostitutivo dell'articolo 7):

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

(Cooperative giornalistiche).

Ai fini della presente legge, per cooperative giornalistiche si intendono le società cooperative composte di giornalisti costituite ai sensi degli articoli 2511 e seguenti del codice civile, iscritte nel registro prefettizio di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, modificato dall'articolo 6 della legge 17 febbraio 1971, n. 127.

Ai fini della presente legge si intendono altresì per cooperative giornalistiche i consorzi costituiti, ai sensi dell'articolo 27 del predetto decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato dall'articolo 5 della predetta legge 17 febbraio 1971, n. 127, tra una società cooperativa composta da lavoratori non giornalisti che intendono partecipare alla gestione dell'impresa.

Gli statuti debbono contenere espressamente le clausole indicate nell'articolo 26 del medesimo decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, e possono prevedere la partecipazione di altri lavoratori del settore, nonché limiti delle quote sociali in misura maggiore di quella prevista dalle vigenti disposizioni.

Ai fini della presente legge, le cooperative devono associare almeno il cinquanta per cento dei dipendenti aventi contratto di lavoro con la cooperativa medesima

o, nel caso di cui all'articolo 6, con l'impresa cessata.

Gli statuti debbono consentire la partecipazione alle rispettive cooperative degli altri dipendenti dell'impresa che ne facciano richiesta.

Tutte le designazioni di organi collegiali delle cooperative avvengono per voto personale uguale e segreto e limitato ad una parte degli eligendi.

Per l'adozione delle decisioni di cui all'articolo 26, i rappresentanti sindacali aziendali convocano l'assemblea dei giornalisti, secondo le norme stabilite nel regolamento di attuazione della presente legge.

L'assemblea dei giornalisti decide sull'acquisto della testata per appello nominale, a maggioranza assoluta degli aventi diritto. Se la decisione è favorevole all'acquisto, l'assemblea nomina con voto limitato, uguale e segreto i propri rappresentanti, i quali curano tutte le attività necessarie per la costituzione della cooperativa e per l'acquisto della testata.

Nel caso in cui l'assemblea dei giornalisti decida l'acquisto della testata, i dipendenti non giornalisti sono convocati in assemblea dai loro rappresentanti sindacali aziendali per deliberare, con appello nominale e a maggioranza assoluta degli aventi diritto, la costituzione di una società cooperativa per partecipare alla gestione dell'impresa giornalistica. Ove tale decisione venga adottata, l'assemblea nomina, con voto limitato, uguale e segreto i propri rappresentanti, i quali curano tutte le attività necessarie per la costituzione della cooperativa e provvedono, di intesa con i rappresentanti della cooperativa fra giornalisti, alla costituzione del consorzio di cui al secondo comma.

7. 11.

SERVELLO. Signor Presidente, il testo di questo emendamento non è stato distribuito. Chiederei, dunque, una brevissima sospensione della seduta per esaminare la nuova formulazione della Commissione.

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento può essere distribuito mentre il relatore lo illustra.

SERVELLO. Ma non lo conosce neanche lui...

PRESIDENTE. Questo mi sembra davvero eccessivo...

L'onorevole Mastella ha facoltà di svolgere l'emendamento della Commissione.

MASTELLA, *Relatore*. In verità, signor Presidente, pur rendendoci conto delle difficoltà determinatesi all'ultimo momento sul piano della formulazione, rilevo che anche l'impianto e la struttura di questo nuovo testo dell'articolo 7 era stato già delineato. Esso viene sottoposto ora all'attenzione dei colleghi. Lo spirito che lo anima è quello di dare forza alle cooperative nel momento in cui le stesse si pongono il problema della continuità della occupazione e, soprattutto, della garanzia del pluralismo della informazione. Si tenta, dunque, di privilegiarne la portata e di sostenerne l'itinerario, sia dal punto di vista giuridico sia da quello del sostegno finanziario. Infine questo nuovo testo dell'articolo in questione si collega strettamente alle forme di sostegno che, nell'ambito della legge di riforma, vengono concesse alle cooperative.

MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Vorrei dedicare questo intervento al collega Mastella. Signora Presidente, non ho il testo della nuova formulazione dell'articolo 7 proposta dalla Commissione. Trattandosi di norma anche abbastanza complessa, non credo davvero di avanzare una proposta fuori dell'ordinario chiedendo che si sospenda la seduta per 10 minuti, per esaminare nel dovuto modo il testo in questione. Francamente, non vedo come potremmo, in caso contrario, discutere l'emendamento. Si tenga altresì conto che, abbastanza insolitamente rispetto all'intero *iter* della legge, ci troviamo in un momento di scarsa conflittualità; che si sospenda 10 minuti per leggere — ripeto — il testo in questione ed eventualmente modificarlo, anche sul piano

tecnico, non sembra a me davvero una cosa fuori luogo. Avanzo, dunque, richiesta in tal senso.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore ?

MASTELLA, Relatore. Per non rompere il clima idilliaco al quale faceva cenno il collega Melega, per quanto mi riguarda, non sollevo obiezioni alla richiesta di una breve sospensione.

PRESIDENTE. Anche in riferimento alla richiesta avanzata dall'onorevole Servello, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 18,45.

PRESIDENTE. La Commissione ha così riformulato il testo dell'emendamento 7. 11:

*Sostituire l'articolo 7 con il seguente:
(Cooperative giornalistiche).*

Ai fini della presente legge, per cooperative giornalistiche si intendono le società cooperative composte di giornalisti costituite ai sensi degli articoli 2511 e seguenti del codice civile, iscritte nel registro prefettizio di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, modificato dall'articolo 6 della legge 17 febbraio 1971, n. 127.

Ai fini della presente legge si intendono altresì per cooperative giornalistiche i consorzi costituiti, ai sensi dell'articolo 27 del predetto decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato dall'articolo 5 della predetta legge 17 febbraio 1971, n. 127, tra una società cooperativa composta da giornalisti e una società cooperativa composta da lavoratori non giornalisti che intendono partecipare alla gestione dell'impresa.

Gli statuti debbono contenere espressamente le clausole indicate nell'articolo

26 del medesimo decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, e possono prevedere la partecipazione di altri lavoratori del settore, nonché limiti delle quote sociali in misura maggiore di quella prevista dalle vigenti disposizioni.

Ai fini della presente legge, le cooperative devono associare almeno il cinquanta per cento dei dipendenti aventi contratto di lavoro con la cooperativa medesima o, nel caso di cui all'articolo 6, con l'impresa cessata.

Gli statuti debbono consentire la partecipazione alle rispettive cooperative degli altri dipendenti dell'impresa che ne facciano richiesta.

Tutte le designazioni di organi collegiali delle cooperative avvengono per voto personale uguale e segreto e limitato ad una parte degli eligendi.

Per l'adozione delle decisioni di cui all'articolo 6, i rappresentanti sindacali aziendali, ovvero un terzo dei giornalisti, convocano l'assemblea dei giornalisti stessi, secondo le norme stabilite nel regolamento di attuazione della presente legge.

L'assemblea dei giornalisti decide sull'acquisto della testata per appello nominale, a maggioranza assoluta degli aventi diritto. Se la decisione è favorevole all'acquisto, l'assemblea nomina con voto limitato, uguale e segreto i propri rappresentanti, i quali curano tutte le attività necessarie per la costituzione della cooperativa e per l'acquisto della testata.

Nel caso in cui l'assemblea dei giornalisti decida l'acquisto della testata, i dipendenti non giornalisti sono convocati in assemblea dai loro rappresentanti sindacali aziendali, ovvero da un terzo dei dipendenti stessi, per deliberare, con appello nominale e a maggioranza assoluta degli aventi diritto, la costituzione di una società cooperativa per partecipare alla gestione dell'impresa giornalistica. Ove tale decisione venga adottata, l'assemblea nomina, con voto limitato, uguale e segreto, i propri rappresentanti, i quali cu-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

rano tutte le attività necessarie per la costituzione della cooperativa e provvedono, di intesa con i rappresentanti della cooperativa fra giornalisti, alla costituzione del consorzio di cui al secondo comma.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per illustrare questo nuovo testo.

MASTELLA, *Relatore*. La Commissione ha raggiunto un'intesa, che si concreta nel testo di cui il Presidente ha dato ora comunicazione. Rispetto al testo che era stato proposto prima della sospensione della seduta, c'è da dire che al quarto comma si precisa che gli statuti delle cooperative giornalistiche debbono consentire la partecipazione degli altri dipendenti che ne facciano richiesta. Inoltre, accogliendo l'esigenza palesata da alcuni gruppi politici, si è precisato che laddove non esistano all'interno delle aziende rappresentanze sindacali vi sia la possibilità di convocare assemblee da parte di un terzo dei giornalisti ovvero di un terzo dei dipendenti non giornalisti, rispettivamente nelle ipotesi di cui al settimo ed all'ottavo comma.

In questo modo credo che si sia raggiunta un'ampia disponibilità da parte di tutte le forze politiche sulla formulazione adottata, che invito quindi la Camera ad approvare.

Debbo anche far presente alla Presidenza ed ai colleghi che, pur rendendoci conto delle difficoltà e delle perplessità cui siamo tutti sottoposti, riteniamo che l'unico metodo di lavoro che possa dare qualche frutto in questa circostanza è quello che si affida all'intenso lavoro del Comitato dei nove. Sarebbe quindi auspicabile che questa sera, dopo l'approvazione dell'articolo 7, si desse modo al Comitato dei nove, come concordato tra le forze politiche, di ricercare modalità che possano accelerare il più possibile l'iter di questo provvedimento, che rischia sempre di rivelarsi oltremodo vischioso.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quinto comma, sostituire le parole da: i rappresentanti sindacali aziendali provvedono sino alla fine con le seguenti: nonché per l'elezione dei rappresentanti delegati ai conseguenti adempimenti, i soci delle cooperative che esercitano il diritto di opzione per l'acquisto della testata votano a scrutinio segreto e, nel caso dell'elezione dei delegati di cui sopra, con voto limitato.

7. 5.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Sopprimere il sesto comma.

7. 6.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al sesto comma, secondo periodo, sostituire le parole: Commissione nazionale della stampa, con le seguenti: direzione generale dei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri.

7. 7.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

Al settimo comma, sopprimere il primo ed il secondo periodo.

7. 8.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

L'onorevole Roccella, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

MELEGA. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti all'articolo 7 presentati dal gruppo radicale, nello spirito cui accennava il collega Mastella, inteso ad una ricerca degli aspetti del provvedimento per i quali la concordanza prevalga sulle divergenze: e mi pare che questo sia appunto il caso dell'articolo 7. Per questo noi ci ripromettiamo - e mi auguro la Presidenza della Camera faccia sua l'unità di intenti che si registra qui sui banchi della Commissione - di riunirci subito dopo la conclusione della seduta per proseguire nell'esame dei punti più controversi del provvedimento, esame che ci sembra avviato in modo che suscita almeno qualche speranza, che invece difficilmente potrebbe manifestarsi sulla formulazione attuale del testo in esame. Per questi motivi, per accelerare i lavori di questa seduta, ritiriamo i nostri emendamenti e dichiariamo di accogliere il testo dell'articolo 7 proposto dalla Commissione con l'emendamento 7. 11 testè riformulato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Premettere i seguenti commi:

Ai fini della presente legge, per cooperative giornalistiche si intendono le società cooperative composte di giornalisti o di giornalisti e poligrafici, costituite ai sensi degli articoli 2511 e seguenti del codice civile, iscritte nel registro prefettizio di

cui all'articolo 13 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, nel testo modificato dall'articolo 6 della legge 17 febbraio 1971, n. 127.

I lavoratori non giornalisti, che intendono partecipare di diritto alla gestione dell'impresa, possono costituirsi anche in cooperativa autonoma e consorziarsi con la cooperativa di giornalisti, ai sensi dell'articolo 27 del citato decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato dall'articolo 5 della citata legge 17 febbraio 1971, n. 127.

Gli statuti debbono contenere espressamente le clausole indicate nell'articolo 26 del citato decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, e possono prevedere la partecipazione di altri lavoratori del settore nonché limiti delle quote sociali in misura maggiore di quella prevista dalle vigenti leggi.

7. 1.

NAPOLI, MACCIOTTA, QUERCIOLI, CAFIERO, CUMINETTI, BASSANINI;

Sostituire il primo comma con il seguente:

Ai fini delle agevolazioni e previdenze previste dalla presente legge, le cooperative devono associare almeno il cinquanta per cento dei dipendenti aventi contratto di lavoro con la cooperativa medesima o, nel caso di cui all'articolo 6, con l'impresa cessata.

7. 2.

NAPOLI, CAFIERO, BASSANINI, CUMINETTI, MACCIOTTA, QUERCIOLI, STERPA;

Sopprimere il secondo e il quarto comma.

7. 3.

NAPOLI, CAFIERO, BASSANINI, CUMINETTI, MACCIOTTA, QUERCIOLI, STERPA.

L'onorevole Napoli, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

BASSANINI. Signor Presidente, desidero brevemente intervenire per annunciare il ritiro degli emendamenti Napoli ed altri 7. 1, 7. 2 e 7. 3, il cui testo, del resto, è pressoché integralmente riprodotto nell'articolo interamente sostitutivo presentato dalla Commissione con l'emendamento 7. 11, con una differenza, a cui ha già accennato il relatore, che è quella di meglio distinguere quelli che sono i ruoli della cooperativa dei giornalisti, ai fini dell'acquisizione della proprietà della testata e quindi della competenza per le decisioni relative all'indirizzo di politica dell'informazione della testata stessa, rispetto al ruolo che il consorzio tra la cooperativa dei giornalisti e la cooperativa eventualmente costituita tra gli altri dipendenti dell'azienda editoriale può assumere per la gestione cooperativistica dell'impresa editoriale.

Desidero inoltre sottolineare come tutta la prima parte di questo articolo nella nuova formulazione — cioè i primi sei commi — costituisce — a differenza della parte successiva che, come sottolineava il relatore, riguarda le procedure per la costituzione delle cooperative e l'esercizio in concreto del diritto riconosciuto dall'articolo 6 già approvato — una nuova disciplina di particolare importanza in ordine, per la prima volta nel nostro ordinamento, alla soluzione della complessa questione della definizione dello statuto delle cooperative giornalistiche e quindi la soluzione del problema della genuinità delle stesse che era stato posto — lo ricordo a me stesso prima che ai colleghi — già nei primi dibattiti diversi anni fa sulla riforma dell'editoria.

A questo proposito desidero ricordare la relazione dei miei colleghi Barile, Cheli, Rodotà al convegno dell'ISLE sulla riforma dell'editoria.

Il problema è complesso perché come sappiamo oggi le cooperative giornalistiche sono cooperative per le quali non c'è nessuna garanzia di effettiva genuinità e quindi cooperative di produzione e lavoro tra giornalisti o giornalisti e dipendenti dell'impresa editoriale possono fregiarsi del titolo di cooperativa giornalistica e delle

relative speciali agevolazioni (peraltro già previste in parte dalla legislazione vigente come ad esempio con la legge n. 172) così come possono pur usufruire di queste agevolazioni cooperative costituite tra un numero limitatissimo di giornalisti che lavorano nella testata quotidiana o addirittura cooperative alle quali appartengono insieme ad un certo numero di giornalisti anche altri soggetti che giornalisti non sono, finendo per alterare o far venir meno le ragioni del particolare favore che in nome del principio cooperativistico, o se si vuole del principio dell'autogestione della impresa giornalistica, suggeriscono al legislatore di prevedere anche negli articoli successivi di questa proposta di legge una serie di speciali incentivi e agevolazioni all'impresa giornalistica.

Proprio perché queste agevolazioni ci sono, era importante stabilire cosa doveva essere la cooperativa giornalistica, la sua genuinità e quindi le disposizioni che garantiscono che in essa possono essere associati — a diverso titolo, come qui si prevede — tutti i giornalisti e tutti i dipendenti della testata giornalistica solo che vogliano assumersi il rischio dell'impresa nelle forme previste dalla legislazione sulla cooperazione.

Questo problema viene ora risolto in modo adeguato con i primi sei commi di questo articolo che rappresentano veramente un *quid novum* nella nostra legislazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire la cifra: 50, con la seguente: 25.

7. 4. BAGHINO, GREGGI, FRANCHI.

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgerlo.

BAGHINO. La nuova formulazione dell'articolo 7 precisa con chiarezza il significato della cooperativa tra giornalisti e distingue (questo non esisteva nel testo originario) le possibilità di proprietà della testata da parte dei giornalisti e il con-

sozio tra la cooperativa di giornalisti e la cooperativa di non giornalisti per la gestione dell'azienda avviata per la pubblicazione della testata.

Per questa ragione quella percentuale, che noi volevamo fosse corretta, come risulta dal nostro emendamento 7. 4, non ha più ragione di essere, in quanto il nuovo testo dell'emendamento 7. 11 ha dissipato tutte le nostre preoccupazioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, che ora deve ovviamente intendersi riferito alla nuova formulazione dell'emendamento 7. 11 della Commissione:

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Ai fini della presente legge sono equiparate alle cooperative giornalistiche quelle, comunque costituite, editrici di periodici espressione di movimenti e organizzazioni femminili e giovanili e che siano aderenti ad una delle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute.

7. 9.

BRANCIFORTI ROSANNA, QUERCIO-
LI, MACCIOTTA, GUALANDI, BOT-
TARI ANGELA MARIA, CHIOVINI
CECILIA, CIAI TRIVELLI ANNA
MARIA, PECCHIA TORNATI MA-
RIA AUGUSTA, CODRIGNANI
GIANCARLA, BIANCHI BERETTA
ROMANA.

L'onorevole Rosanna Branciforti ha tacoltà di svolgerlo.

BRANCIFORTI ROSANNA. Noi intendiamo mantenere questo emendamento, perché non ci sembra che il nuovo testo dell'emendamento 7. 11 proposto dalla Commissione contempli i casi previsti nel nostro emendamento 7. 9.

Vorrei fare una breve storia della questione dell'editoria, particolarmente in rapporto ai problemi dei periodici delle donne. La discussione pluriennale su questo provvedimento è stata costellata da ostru-

zionismo, insabbiamenti, decreti, « contro decreti » e sanatorie, ed ha avuto l'obiettivo di lasciare spazio a chi doveva concentrare le testate.

Oggi siamo in una situazione che i napoletani saprebbero ben sintetizzare con il detto: « chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato ». Ma questo bel « gioco delle parti » si delinea ormai fin troppo chiaramente (nel senso che appare sempre più palese chi, dentro quest'aula e fuori di essa, vuole davvero la riforma), e sono ormai arrivate al collasso le testate più deboli, quelle orfane sia di coperture politiche rilevanti sia di gruppi finanziari potenti che le sostengano. Si tratta di certi periodici dei giovani e delle donne, quelli appunto di cui intendiamo occuparci con il nostro emendamento 7. 9.

È indubbio che la pesantezza della crisi è vissuta in modo inversamente proporzionale all'importanza economica delle testate. E per le testate delle donne, che oltre ad essere piccole sono anche autogestite, questa crisi è decisiva per la sopravvivenza. Basta entrare nelle redazioni dei periodici femminili e femministi per capire quali problemi, ogni giorno e per ogni pubblicazione, debbano essere risolti.

L'autosfruttamento, cui le donne che vi lavorano si sottopongono da anni (anche per le regole superate che condizionano l'iscrizione all'ordine dei giornalisti), non è sufficiente ad equilibrare sia i debiti causati dagli aumenti continui del costo della carta sia le mancate vendite prodotte nell'inefficienza di una distribuzione che rivolge la sua attenzione solo ad alcuni agglomerati di potenti testate.

A fronte di tutto ciò, quindi, i tempi eterni della discussione, i giochi di potere per privilegiare i grossi gruppi, rischiano di far perdere per sempre un patrimonio di nuova cultura e creatività, di conoscenza, di professionalità, acquisite in anni di lavoro.

Eppure, per anni queste voci hanno contribuito alla crescita ed alla maturazione specifica e politica del pubblico femminile, determinando anche un condizionamento culturale di altri quotidiani e

periodici. Ne è derivata un'attenzione nuova verso i problemi delle donne: cosa più che positiva, rimanendo la possibilità per le giornaliste di entrare a far parte della redazione dei grandi quotidiani senza parlare di moda, costume e amenità varie. E questo avviene in un momento in cui l'argomento « donna » non è più di moda, perché i problemi, i sacrifici, le lotte di più di metà del popolo italiano non fanno notizia se non per episodi, come direbbero le testate serie, « stravaganti ».

Più volte queste testate hanno denunciato la loro impossibilità di continuare le pubblicazioni, ma certo questo non ha fatto notizia, come invece è avvenuto nel caso de *Il Messaggero*.

Vi sono stati anche incontri con i gruppi parlamentari, sia singolarmente sia con riunioni comuni, nei quali le redattrici — e sollecito la memoria dei colleghi che mi ascoltano — hanno illustrato le loro proposte per migliorare la riforma; proposte che il gruppo comunista ha condiviso e recepito presentando alcuni emendamenti, come quello in discussione; proposte su cui tutti i gruppi presenti — mi permetto di sollecitare nuovamente la memoria dei colleghi, data la disattenzione dei presenti in aula — si erano dichiarati d'accordo; ricordo perfettamente quello repubblicano, quello socialista, quello del PDUP ed i colleghi della sinistra indipendente. Non resta ora ai colleghi che concretizzare questo consenso con un voto; mi parrebbe una cosa naturale.

Il nostro emendamento 7. 9, che credo debba essere aggiuntivo al nuovo testo dell'emendamento 7. 11 proposto dalla Commissione, è stato largamente condiviso in quella sede ed intende estendere il riconoscimento di cooperative giornaltistiche anche a quelle comunque costituite (quindi, non necessariamente composte di soli giornalisti), editrici di periodici di movimenti femminili e giovanili; l'elemento restrittivo è, appunto, quello di essere editrici di periodici di movimenti femminili e giovanili. La condizione posta è di essere aderenti ad una delle associazioni nazionali del movimento cooperativo, per evitare il proliferare di nuove iniziative

non proprio autonome e disinteressate. Proposte che vengano in questa sede, per prevenire questa proliferazione, sono bene accette da parte del nostro gruppo.

Questa proposta offrirebbe la possibilità di fruire di uno sgravio complessivo dell'85 per cento sul costo della carta, il che, sia chiaro, per questi periodici può significare la possibilità di sopravvivere.

C'è infine da rilevare, colleghi, e con questo concludo, che il nostro impegno di comunisti non coinvolge solo le testate delle donne, ma i problemi di tutta quella stampa indipendente ed autogestita che è espressione di movimenti reali della società.

Questi spazi di libertà, che si fanno sempre più stretti per i pericolosi processi di accentramento e di monopolio delle testate in atto da tempo nel nostro paese, vanno difesi e non solo in nome del pluralismo, ma anche per il bisogno, sempre più vivo, di disporre di più voci, di più contributi, di più proposte, su cui lavorare insieme per dare uno spazio centrale in questa nostra società alla persona con le sue domande « private », politiche e sociali.

Si discute tanto di « nuovi soggetti politici », dell'esigenza, in alcune fasi addirittura drammatica (e non certo per colpa delle donne e dei giovani), di stabilire tra essi e le istituzioni un rapporto positivo. Oggi, con questo voto, il Parlamento è di fronte ad una scelta, soprattutto dopo essersi impegnato di fronte a queste donne. Respungendo questo nostro emendamento, si sceglie di soffocare tra i debiti queste voci, togliendo la parola ed il diritto all'informazione delle donne per le donne; approvando l'emendamento e quelli presentati ad articoli successivi, su cui non mancherà occasione di discutere, il Parlamento sceglie di aiutare a vivere, a discutere, a confrontarsi, rendendo protagonisti del processo democratico, senza discriminazioni, questi « nuovi soggetti politici ». Noi crediamo, onorevoli colleghi, che questo nostro paese abbia davvero bisogno della partecipazione e del contributo di migliaia di giovani e di donne (*Applausi all'estrema sinistra*).

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, credo che tutti condividiamo le motivazioni di questo emendamento, espresse dalla collega Rosanna Branciforti; pur tuttavia io condivido il parere negativo che a maggioranza aveva espresso la Commissione per una questione di formulazione dell'emendamento stesso. Per questo credo che occorra andare alla ricerca di soluzioni diverse da quella qui prospettata.

In questo emendamento, infatti, ai fini delle provvidenze previste dal provvedimento, vengono equiparate alle cooperative giornalistiche quelle comunque costituite, editrici di periodici espressione di movimenti e organizzazioni femminili e giovanili, con l'unica condizione per queste testate di essere l'espressione di movimenti aderenti ad associazioni nazionali cooperative. Non vi è dubbio — ma credo che questa non sia assolutamente l'intenzione delle colleghe presentatrici dell'emendamento — che sotto questa formulazione può passare molta merce di contrabbando; si può trattare infatti di iniziative che potranno essere prese per il futuro e che potranno sempre essere considerate come espressione di movimenti e organizzazioni femminili e giovanili, per le quali non è difficile la adesione ad una associazione nazionale delle cooperative.

Mi pare allora che siamo di fronte a tre ipotesi di soluzione. Una è quella di trovare una formulazione più stringente, più precisa, che salvi le motivazioni dell'emendamento ma eviti questi inconvenienti che poc'anzi rappresentavo. Una seconda ipotesi è quella di dare ad un organo, ad un soggetto, che potrebbe essere — ma dobbiamo ancora discuterne le modalità di attuazione e quali poteri attribuirgli — la Commissione nazionale della stampa od altri al suo posto, che stabilisca se vi sono le condizioni oggettive per aver diritto a queste provvidenze. Una terza ipotesi è quella di prendere atto

di una situazione storicamente determinata. Esistono delle testate che hanno svolto una loro funzione nell'ambito del mondo giovanile e del mondo femminile; possono perciò anche essere indicate nominativamente.

Rispetto a queste tre possibilità di soluzione del problema, mi permetterei di suggerire alle colleghe che hanno presentato l'emendamento, ad evitare che sullo emendamento si vada o ad una approvazione che non evita gli inconvenienti che io manifestavo o ad un rifiuto che finisce con il chiudere il problema, di riprendere questa questione in sede di norme finali e transitorie, perché mi pare che qui si vogliono senz'altro allargare queste provvidenze ad alcune testate. La questione di come definire i destinatari di queste provvidenze potremmo riprenderla in sede di norme finali e transitorie, e probabilmente — io ci avevo anche pensato quando il problema mi è stato prospettato — salvando quelle testate che già hanno radici nel mondo giovanile o nel mondo femminile, comunque lasciando impregiudicata la soluzione della questione anche in relazione alla necessità di definire quel soggetto decisionale (Commissione nazionale della stampa od altro) cui potrebbe essere eventualmente deferito lo esame delle caratteristiche. Credo che sarebbe preferibile che questo emendamento venisse ritirato, fermo restando l'impegno da parte della Commissione e dell'Assemblea — impegno, tra l'altro, in certa misura anche inutile, ma che ha un suo valore politico — di prendere in esame la questione, che è questione reale, in sede di definizione delle norme finali e transitorie.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore su questo emendamento?

MASTELLA, *Relatore*. Debbo far presente, signor Presidente, che il parere della Commissione allo stato è contrario, anche perché per la verità, pur volendo privilegiare — e, tra l'altro, poiché questo emendamento ci viene proposto da tanti colleghi avremmo anche l'intenzione di

farlo — questo emendamento, esso pone in effetti qualche problema. Infatti, evidentemente, non esistono soltanto i movimenti e le organizzazioni femminili e giovanili, ma potrebbero esistere, come credo che esistano, anche i movimenti e le organizzazioni maschili, probabilmente anche quelli dei *boy-scouts*. Allora, a fronte di una tale estensione della norma, credo che avremmo una qualche difficoltà sul piano della accettazione concreta. Però venendo incontro, tra l'altro, ad una ipotesi che è stata anche formulata dal presidente Mammì, se la collega Rosanna Branciforti e le altre colleghe volessero per il momento ritirare (nel senso di accantonarlo) questo emendamento, e successivamente riprendere in mano la questione — tenendo anche presente ciò che attualmente esiste sul piano del mercato editoriale a questo livello — credo che la Commissione avrà non soltanto l'interesse ma anche l'intenzione e la volontà di adoperarsi per rispondere a questa esigenza che, comunque, è un'esigenza reale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento della Commissione 7. 11 e sull'emendamento Rosanna Branciforti 7. 9?

BRESSANI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo si associa all'invito che la Commissione rivolge all'onorevole Rosanna Branciforti di ritirare l'emendamento affinché la materia in esso trattata possa essere considerata in altro momento. Esprime parere favorevole sull'emendamento della Commissione 7. 11 interamente sostitutivo dell'articolo 7. Desidero però chiedere un chiarimento al relatore. Al quinto comma di questo testo si legge: « Gli statuti debbono consentire la partecipazione alle cooperative degli altri dipendenti dell'impresa che ne facciano richiesta ». È stata aggiunta a penna la parola « rispettive », quindi la formulazione definitiva è la seguente: « la partecipazione alle rispettive cooperative ». Intendo questa aggiunta nel senso che si stabilisce qui il principio che la cooperativa deve essere

aperta all'adesione degli altri dipendenti, nel senso cioè che la cooperativa dei giornalisti è aperta all'adesione dei giornalisti e la cooperativa dei poligrafici è aperta all'adesione degli altri poligrafici dipendenti dall'impresa. Se questo è il senso di questo comma, il Governo consente.

MASTELLA, Relatore. Questo è, appunto, il senso!

PRESIDENTE. Onorevole Rosanna Branciforti, mantiene il suo emendamento, dopo le precisazioni del presidente della Commissione e del relatore?

BRANCIFORTI ROSANNA. Noi avevamo già manifestato la preoccupazione per l'allargamento delle maglie e avevamo chiesto che un contributo venisse anche da questa discussione, per cercare di rendere più stringenti le argomentazioni e più calzanti i propositi che intendevamo perseguire.

Quindi, accetto l'invito della Commissione di ritirare l'emendamento e accedo alla terza delle proposte prospettate dall'onorevole Mammì.

SERVELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Annunzio che il mio gruppo voterà a favore dell'emendamento della Commissione 7. 11, non senza però fare una notazione a proposito del breve dibattito che si è svolto sull'emendamento del gruppo comunista.

Tale emendamento, a mio avviso, non era neanche collocabile all'articolo 7, che si riferisce esclusivamente ai giornali quotidiani; è solo l'articolo 24 che estende alcune normative dell'articolo 7 ad altre attività non attinenti ai giornali quotidiani. Quindi, i casi sono due: o questo discorso si riprende a fronte delle norme transitorie o in occasione dell'articolo 24.

Non entro nel merito della questione qui sollevata, sulla quale ho amplissime riserve, anche di ordine giuridico. Ho, in-

fatti, l'impressione che con questa formula si apra tutta una serie di eccezioni che si pongono in contraddizione con lo spirito e la lettera di questo provvedimento, così come finora è stato approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 7. 11 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 7, nel testo riformulato.

(È approvato).

Aderendo alla proposta del relatore, rinvio alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione (Esteri):

SALVI ed altri: « Concessione di un contributo annuo statale a favore della Maison de l'Italie della città universitaria di Parigi » (con modificazioni) (909);

« Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale dell'energia (Knoxville, 1982) » (con modificazioni) (1866);

« Modifiche agli articoli 4, 7 e 28 della legge 26 maggio 1975, n. 327, sullo stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero » (1547);

S. 649 - « Modifiche all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, riguardante il personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero » (approvato dalla III Commissione del Senato) (1650).

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza » (1810).

dalla X Commissione (Trasporti):

S. 377 - « Nuove modalità di pagamento o di deposito, a qualsiasi titolo, di somme a favore dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1264).

Sostituzione di un deputato componente della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio il deputato Rizzi in sostituzione del deputato Belluscio, chiamato a far parte del Governo.

Annunzio

di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza risoluzioni in Commissione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno

della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani giovedì 6 novembre 1980, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

5. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giordiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore:* Zolla.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice pe-

nale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore:* De Cinque;

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore:* Valensise;

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479, e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* De Cinque;

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore:* Mellini.

7. — *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio Messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini;
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore:* Sinesio;
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore:* Citterio.

9. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice

ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore:* Federico.

La seduta termina alle 19,15.

**Trasformazione di un documento
dal sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Zarro n. 4-03212 del 15 aprile 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01499 (ex articolo 134, secondo comma, del regolamento).

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSOFE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

considerata la gravità delle condizioni economico-produttive e sociali dell'agricoltura italiana derivanti in primo luogo dalla mancata soluzione di essenziali problemi strutturali che i Governi sin qui succedutisi hanno in sostanza accettato se non addirittura favorito, nonostante i molti impegni verbali assunti sul piano interno e su quello comunitario;

considerato che l'una e l'altra circostanza costituiscono ostacoli che sono da rimuovere con ogni sollecitudine perché è decisivo per tutta l'economia del paese liquidare la « strozzatura » agricola che continua ad esprimersi negli squilibri settoriali, territoriali e sociali, individuati da molto tempo, ma, appunto, tuttora persistenti;

considerato che non è ulteriormente possibile sostenere, né per le attività produttive agricole né per l'economia nazionale, anche nei suoi rapporti con la CEE, il crescente divario fra costi e ricavi, confermato dalle stime per l'annata agraria 1979-80, che a fronte di un aumento della produzione di circa il 4 per cento registrano aumenti di oltre il 18 per cento dei costi di produzione (sementi, concimi, mangimi, macchine, eccetera);

considerato che sembra addirittura incerto, se non già abbandonato, l'obiettivo di definire e di avviare a realizzazione un piano agricolo-alimentare (pur fatto oggetto da più anni di vaste sollecitazioni, di numerosi impegni e di concrete indicazioni operative), di cui non si fa cenno alcuno nelle dichiarazioni programmatiche rese dal nuovo Governo, mentre resta evidente la necessità di proporsi un programma che nel medio periodo garantisca al paese livelli produt-

tivi agricoli capaci di soddisfare il 90 per cento del fabbisogno alimentare interno, secondo le convergenze che su tale necessità furono verificate ben cinque anni fa nell'impostazione stessa delle prime proposte per un piano agricolo-alimentare;

considerato che le prove delle incertezze e delle relative responsabilità sono chiaramente identificabili nei ritardi e nella mancata applicazione delle norme di politica programmatica sancite per l'agricoltura non solo nella legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio), ma anche nella legge 12 agosto 1977, n. 675 (coordinamento della politica industriale, specialmente per i compiti delle partecipazioni statali nel settore agro-alimentare) e della legge 2 maggio 1976, n. 183 (particolarmente per i progetti speciali nel Mezzogiorno);

considerato, del pari, che le inadempienze nel mantenimento degli impegni, pur essi assunti più volte per la revisione della politica comunitaria e per il pieno rispetto delle competenze costituzionali delle regioni, sono prove evidenti di insostenibili contraddizioni fra necessità riconosciute, obblighi di relativi adempimenti e concreti atteggiamenti di realizzazioni conseguenti;

afferma

che non è più possibile continuare ad affermare l'urgenza del superamento della crisi economica del paese senza affrontare concretamente con organici interventi la situazione delle campagne italiane nel quadro di una politica di programmazione economica;

considera pertanto indispensabile che l'azione del Governo sia diretta congiuntamente:

a risolvere i problemi urgentissimi di fondamentali comparti produttivi con l'adozione di misure adeguate;

a riordinare gli impegni che già sono stati fissati nelle leggi di orientamento programmatico ed a garantirne in concreto la sollecita realizzazione;

a precisare modi e tempi delle iniziative combinate, rivolte a conseguire

i cambiamenti necessari della politica economica della CEE, a definire il piano agricolo-alimentare, a regolare il rapporto tra Governo e regioni nell'attuazione corretta del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

La XI Commissione,

consapevole che la lotta all'inflazione è il fattore primario di ogni politica economica diretta a superare le condizioni attuali di crisi, ma anche ad avviare un nuovo e diverso sviluppo del paese;

ricorda di aver già approvato precise risoluzioni per gli indirizzi di interventi urgenti nei comparti in più gravi difficoltà (zootecnia, vitivinicoltura, bieticoltura), che non hanno trovato nel Governo la capacità di rispettare le indicazioni della Commissione, votate pressoché unanimemente, e sostiene, ora, a maggior ragione la validità delle istanze affermatesi in tutti gli ambienti interessati e nell'opinione pubblica più avvertita, e secondo cui, per far fronte ai bisogni d'emergenza e alle accresciute difficoltà, è urgente adottare un provvedimento straordinario che preveda:

per il settore zootecnico: l'erogazione di contributi per il mantenimento di vacche nutrici in montagna, per l'allevamento di vitelli sino all'età di un anno, per la copertura di passività onerose delle cooperative e loro consorzi, ivi comprese le stalle sociali, per il contenimento dei costi di gestione da parte delle imprese cooperative e associative che lavorano, trasformano e commercializzano prodotti agricoli, per il credito di esercizio all'impresa agricola;

per il settore vitivinicolo: l'erogazione di contributi per favorire lo stoccaggio, per contenere le spese di gestione e per agevolare l'acquisizione di strutture di trasformazione, incentivando anche le singole imprese;

per il settore trasporti: l'assegnazione di contributi destinati all'acquisto o alla partecipazione all'acquisto di mezzi di trasporto (carri frigo, frigoriferi, mezzi gommati) di prodotti agricoli alimentari da parte di cooperative e loro consorzi,

per l'acquisto di traghetti merci per il collegamento per lo stesso fine con la Sardegna e la Sicilia;

per la riduzione dei costi degli oneri sociali: interventi con adeguate percentuali di riduzione per la fiscalizzazione degli oneri sociali che gravano sulle imprese agricole e cooperative che producono e trasformano prodotti agricoli;

per la trasformazione dei prodotti agricoli: sostegni finanziari alle cooperative, per la acquisizione, ristrutturazione e gestione di impianti di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti;

per la montagna: la concessione della indennità compensativa prevista dalle direttive CEE alle attività agricole in montagna, bloccate ora per la mancata disponibilità della quota di partecipazione italiana;

per il settore irriguo: il finanziamento delle spese di completamento di numerosi impianti che sono bloccati per la mancata copertura finanziaria dei maggiori costi di produzione, precisando intanto i nuovi orientamenti per l'organizzazione e la realizzazione di interventi organici e programmati per la bonifica, come ammodernamento delle opere e degli impianti idraulici e come espansione ulteriore della bonifica delle terre.

La XI Commissione,

riafferma la necessità di provvedere ad una modifica della legge 27 dicembre 1977, n. 984, semplificandone la procedura, eliminando alcuni passaggi di valutazione di vari organismi, e nello stesso tempo ripristinandone e aumentandone le disponibilità finanziarie, prevedendo criteri per i quali alle regioni sia consentita una mobilità settoriale, temporale e territoriale nella utilizzazione dei fondi assegnati dalla legge stessa per rendere la spesa più snella e rispondente alle reali, sollecite e mutevoli esigenze degli investimenti;

continua a sostenere che, per assicurare all'agricoltura e alle forze del lavoro e dell'imprenditoria che la compongono un ruolo nuovo nell'economia e nella società, occorre una regolamentazione dei

rapporti tra l'agricoltura e l'industria, la adozione di provvedimenti anche nel campo previdenziale ed assistenziale per la parità di trattamento con le altre categorie, ed il rispetto degli impegni per la eliminazione di fenomeni, come quelli del « caporalato », il cui permanere, specie nel Mezzogiorno, impedisce il necessario rinnovamento dell'agricoltura.

La XI Commissione,

richiama il Governo all'urgenza di esprimere precisi orientamenti e chiare posizioni sui provvedimenti legislativi di interesse agrario (patti agrari, AIMA e Federconsorzi, credito agrario, legislazione per la proprietà coltivatrice e il regime fondiario, difesa del suolo e dell'ambiente, politica del territorio, fondo di solidarietà contro le calamità, repressione frodi e sofisticazioni specie nel settore viticolo, ecc.), molti dei quali, anche e significativamente in carenza dell'iniziativa legislativa dell'esecutivo, sono all'esame del Parlamento da più di un anno, oltre a quelli già in discussione dalla precedente legislatura;

impegna altresì il Governo:

1) a mettere rapidamente in atto le misure necessarie per rendere risoluta e spedita la lotta contro l'inflazione;

2) a presentare con urgenza al Parlamento la proposta conclusiva del piano agro-alimentare, per farne strumento fondamentale della politica di programmazione e per rendere effettive le possibilità di esercizio della funzione strategica del settore agricolo nel nuovo e diverso sviluppo del paese;

3) a concretare verso il Parlamento europeo e presso gli organismi della CEE una organica azione per la riforma della politica agricola comunitaria (regolamenti, direttive, impieghi delle disponibilità finanziarie, eccetera) per mettere fine all'insopportabile squilibrio fra le produzioni continentali e quelle mediterranee, per definire e mettere in opera meccanismi adeguati di controllo e programmazione delle produzioni eccedentarie, per dare solu-

zione positiva ai problemi dell'allargamento della CEE, per affrontare finalmente, anche in tal modo e per tali occasioni, i problemi strutturali delle varie economie agricole, in rispondenza con una corretta politica dei prezzi agricoli, e nel pieno rispetto delle norme fissate dall'articolo 39 del Trattato di Roma;

4) a predisporre e ad adottare sul piano interno ed a proporre sul piano comunitario sia misure atte ad esercitare un controllo pubblico sui meccanismi di formazione dei prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, sia provvedimenti di intervento nei processi di distribuzione e commercializzazione dei prodotti agricoli, al fine di realizzare una nuova politica dei costi in agricoltura, di regolare l'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli anche in funzione antinflazionistica, e per realizzare in Italia l'impegno di interesse pubblico che nel nostro sistema economico hanno le partecipazioni statali in rapporto ad una visione organica degli interessi dello sviluppo generale del paese, anche con la costituzione di un ente unico di gestione delle partecipazioni statali nel settore agro-industriale;

5) a ripristinare già con il bilancio 1981 le disponibilità finanziarie della legge « quadrifoglio » secondo le originarie disposizioni, liquidando ogni slittamento ad anni successivi, imposto nel bilancio 1980, e garantendo la completa messa a disposizione dei fondi previsti dalla legge medesima;

6) a provvedere per le necessità immediate del credito per l'agricoltura;

7) a far fronte alle necessità urgenti più sopra richiamate e ad adottare le misure indicate anche nelle risoluzioni della XI Commissione e quelle che si sono ulteriormente manifestate relativamente ai comparti zootecnico, vitivinicolo, bieticolo e ortofrutticolo.

(7-00074) « ESPOSTO, GATTI, VAGLI MAURA, COCCO MARIA, BINELLI, CURCIO, IANNI, AMICI, BELLINI, DE SIMONE, DULBECCO, POLITANO, RINDONE, SATANASSI ».

La X Commissione,

rilevato che le Capitanerie di porto sono afflitte da gravi disfunzioni nell'esercizio dei loro compiti istituzionali sia per la mancanza di mezzi adeguati, sia per la carenza di personale, sia ancora per la interferenza tra la dipendenza organica dal Ministero della difesa e quella funzionale dal Ministero della marina mercantile, sia infine per la insoddisfatta, duplice esigenza di una adeguata qualificazione del personale, finalizzata all'adempimento dei numerosi delicati compiti di istituto, nonché di un soddisfacente trattamento economico e normativo, comprensivo della soluzione dei problemi di movimento del personale, della assegnazione a tutti di opportuni alloggi di servizio, della disciplina degli orari di lavoro e quindi dei servizi di guardia e dei successivi turni di riposo compensativo;

rilevata inoltre la opportunità di reperire maggiori risorse onde portare a soluzione tale complessa problematica e di inquadrare la provvista finanziaria e il programma di spesa, con un contributo alla chiarezza ed alla autonomia funzionale di bilancio con una istituzionalizzazione di tali criteri finanziari di gestione da affidarsi al Corpo delle Capitanerie di porto;

impegna il Governo:

a) per quanto riflette il recupero di efficienza nell'espletamento dei compiti di istituto delle Capitanerie di porto:

1) a disporre il passaggio in tempo di pace del Corpo della Capitaneria di porto alle dipendenze esclusive del solo Ministero della marina mercantile, sia pure con l'affidamento dei compiti che il Ministero della difesa-marina richiedesse ed inversione, in tempo di guerra, di tali attribuzioni di esclusiva dipendenza;

2) a separare le Capitanerie di porto dalle direzioni marittime, ad ognuna delle quali dovrà essere assegnato un contrammiraglio del Corpo;

3) ad assegnare alle Capitanerie di porto un numero di motovedette e di mezzi nautici minori, con le dotazioni di apparati radio, carburante e materiali antinquinamento proporzionali alle effettive reali esigenze, per lo svolgimento dei potenziandi compiti di soccorso in mare, di polizia marittima nei confronti della nautica da diporto e della pesca, di prevenzione e di repressione dell'inquinamento marino;

4) a dotare ogni Capitaneria di porto di elicotteri per il più idoneo, rapido ed efficiente svolgimento dei compiti assegnati;

5) a costruire nuovi fabbricati ed ampliare ed attrezzare adeguatamente quelli esistenti, per il più funzionale, moderno ed efficiente servizio di istituto;

6) ad assorbire nei compiti delle Capitanerie di porto la funzioni svolte dal RINA;

b) per quanto riguarda l'ampliamento dell'organico, la sua qualificazione ed il suo trattamento economico e normativo:

1) ad immettere nel Corpo delle Capitanerie di porto, mercè pubblico concorso su base regionale, personale civile della carriera direttiva, di concetto ed esecutiva per l'impiego nelle varie sezioni sia tecniche che amministrative (con assorbimento del personale e del RINA);

2) a reclutare su base volontaria mercè allettanti prospettive di trattamento economico e di motivazione professionale i sottufficiali e qualificarli per lo svolgimento dei diversi compiti di istituto prevedendo per tali sottufficiali il conseguimento di un diploma e per gli ufficiali, invece, il conseguimento della laurea, presso scuole od accademie, attraverso corsi appositamente istituiti, disponendo l'imbarco a turno dei sottufficiali sui mezzi nautici ed elicotteristici ed assegnando personale delle Capitanerie di porto ai Consolati dei porti esteri dove sia presente il traffico marittimo di naviglio mercantile italiano;

3) ad istituire il « ruolo unico » del personale militare, accorpendo le attuali distinzioni, fatta salva l'anzianità nei ruoli stessi; a fissare i limiti minimo-massimi di permanenza nei vari gradi, attribuendo stipendi commisurati al grado ed alla funzione assegnata; a rendere possibile il passaggio alla carriera civile dopo il raggiungimento di una determinata età o grado e a rendere possibile ai sottufficiali di concorrere alla nomina ad ufficiali;

4) ad estendere al personale militare e civile del corpo delle Capitanerie di porto il trattamento previsto dal CCNL per i dipendenti degli enti e consorzi portuali sia per la parte economica che per quella normativa, compatibilmente con lo *status* di militare e, stanti le funzioni di polizia marittima svolta, corrispondere l'indennità di « polizia giudiziaria » pensionabile (con contestuale rinuncia alla indennità operativa non più dovuta ove cessi la dipendenza dalla marina militare);

5) ad assicurare il pagamento del lavoro straordinario effettuato quando l'attività sia prestata fuori del normale orario;

6) a regolamentare esattamente ed uniformemente l'orario di lavoro con particolare riguardo a quelle attinenti il servizio di guardia, con il riconoscimento

del riposo compensativo dopo la prestazione di tale servizio;

7) ad assicurare, con l'elaborazione e l'attuazione di un piano di costruzioni di alloggi, le abitazioni di servizio a tutto il personale sia scapolo che ammogliato;

8) a destinare il personale — soprattutto in funzione della assunzione su base regionale — presso la sede desiderata (compatibilmente con le esigenze di servizio), limitando ogni movimento sulla base di effettive necessità e secondo programmi pre-concordati;

c) per quanto riguarda la copertura finanziaria e la costituzione di un autonomo bilancio del Corpo della Capitaneria di porto, a recuperare le risorse attraverso:

1) una diversa distribuzione e rivalutazione delle tasse portuali di cui alla legge 9 ottobre 1967, n. 698 e sue modifiche;

2) l'attribuzione e rivalutazione dei tributi speciali *ex lege* 26 settembre 1954, n. 869;

3) il gettito proveniente dalla riscossione dei canoni demaniali da aggiornare;

4) i proventi contravvenzionali.

(7-00075)

« PARLATO, BAGHINO ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POTÌ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto sostenuto da alcuni organi di stampa, sull'eventuale macero di circa 300.000 (trecentomila) quintali di olio salentino, con un danno per i produttori di circa 15 miliardi se tale evenienza si manifesterà, in quanto i limiti analitici della composizione della frazione sterolica fissata dai regolamenti della CEE sono superati in gran parte dagli olii del Salento, ed in particolare da quegli olivicoltori che hanno impianti olivicoli della varietà « cellina ».

Per sapere se non ritiene di adottare misure straordinarie per la difesa dell'olio di olivo del Salento, che è purissimo ed è a livello della migliore qualità nazionale e comunitaria, anche in vista dei prossimi ingressi nella CEE di nazioni mediterranee che sono allo stesso livello di produzione e di qualità di quella del Salento. (5-01496)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se la responsabilità del mancato avvio dei lavori di ricostruzione della Ferrovia Alifana (ferma da anni con gravissimo, intollerabile disagio della utenza delle province di Napoli e Caserta) nel tratto Napoli-S. Maria Capua Vetere, ascendano al Ministero dei trasporti, al comune e alla provincia di Napoli, consorziate nel CTP, a quest'ultimo, o alla regione Campania;

chi risarcirà il danno da svalutazione prodottosi sui fondi stanziati (63 miliardi dello Stato e 13 miliardi della regione Campania) oggi divenuti largamente insufficienti a causa dell'inspiegabile ritardo nell'avvio dei lavori;

se si intenda energicamente svolgere ogni opportuno intervento volto all'inizio dei lavori in parola, la cui rapida ultimazione potrebbe rivelarsi essenziale a ri-

solvere sia i problemi di trasporto della popolazione dell'area della « 167 » di Secondigliano, sia la permanente paralisi del nodo stradale di Capodichino. (5-01497)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che l'attuale situazione della CB (*Citizen's band*) è tuttora assai precaria al punto che le prospettive del settore sono tuttora molto approssimative in quanto le norme vigenti hanno carattere interlocutorio e qualificano una ingiustificata ed ingiustificabile ottica punitiva nei confronti degli utenti dei « baracchini » relegati ad operare, quasi come fossero simili a radio-giocattolo, gli apparati ricetrasmittenti di debole potenza, senza alcuna considerazione né per la funzione sociale svolta dalla CB né per quella di soccorso civile in caso di necessità pubbliche collettive o singole —

quali assicurazioni si intendano fornire, anche dopo il colloquio intervenuto in Roma tra i Clubs CB di Siena, Firenze, S. Giovanni Valdarno e Grosseto ed i funzionari della direzione generale dei servizi radioelettrici in Roma, e nel quale veniva richiesto, oltre la modifica delle norme di omologazione contenute nel decreto ministeriale 15 luglio 1977, con la verifica all'atto della importazione o « della immissione nel mercato », ad evitare inconvenienti, la concessione alla persona singola (e i suoi familiari) indipendentemente dal tipo e dal numero degli apparecchi posseduti, lo snellimento delle procedure per il rilascio delle concessioni, la formazione di pubblici elenchi di concessionari, il riconoscimento della rappresentatività delle associazioni, la emanazione di una sanatoria per gli apparati già in circolazione, l'intero utilizzo della gamma del 27 *Megahertz* e la disponibilità del canale 9 in tutto il territorio nazionale per comunicazioni di emergenza, come avviene normalmente all'estero, a differenza di quanto accade in Italia, dove i CB sono misconosciuti e discriminati, se non perseguitati con norme repressive, da parte dei pubblici poteri. (5-01498)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che la Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati nella seduta del 18 aprile 1979 ha emesso parere favorevole sul programma triennale del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dello articolo 34 della legge 21 dicembre 1978, n. 843;

considerato che in tale programma triennale per il settore viabilità rientrano per il Sannio le seguenti opere da realizzarsi nella seconda fase di detto piano: 1) raddoppio della Galleria Avellola sulla SS 7 « Appia » — tronco Caserta-Benevento; 2) adeguamento ed ammodernamento del tratto S. Maria a Vico-Montesarchio sulla SS 7 « Appia »; 3) lavori di costruzione dell'asta di penetrazione di Benevento dalla SS 88 « dei due Principati »;

tenuto conto che con nota del 25 settembre 1979 protocollo 157/A il direttore compartimentale dell'ANAS di Napoli comunicava di non aver ancora avuto alcuna disposizione da parte della direzione generale ANAS in merito alle opere da realizzare;

considerato che a tutt'oggi ancora molto poco è stato messo in essere perché si concretizzi il piano triennale più sopra indicato —

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) perché la trancia dei relativi lavori del 1979 del richiamato piano triennale lavori pubblici — settore viabilità — afferente il Sannio ancora oggi, cioè a novembre 1980, registra dei notevoli ritardi addirittura nell'attivazione della procedura realizzativa. (5-01499)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere notizie sull'azione e sulle eventuali carenze dell'amministrazione finanziaria e sulla penosa situazione verificatasi nella Guardia di finanza che, nell'attuale scandalo dei petroli, non ne intacca peraltro né la correttezza né l'immagine, e sulla normativa vigente che ha bisogno di essere integrata e resa più adeguata. (5-01500)

FERRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'immobile delle « Stalle Aldobrandini » (1610) in Frascati, oggi definito « Frascatino », presenta un valore storico-artistico non indifferente, riconosciuto anche con parere della Sovrintendenza per i beni artistici e storici di Roma (« opera di importante interesse »);

il programma pluriennale di attuazione del piano regolatore generale di Frascati, di recente approvato, prevede la demolizione e la ricostruzione di detto immobile (ad eccezione della facciata) in base ad una interpretazione troppo elastica e unilaterale dell'articolo 35 delle « Norme di attuazione del piano regolatore generale » —

quali interventi siano stati disposti o si intendano promuovere per la tutela di questo storico edificio che costituisce ancora parte integrante del complesso della Villa Aldobrandini. (5-01501)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in base a quali dati certi possa essere determinato l'ammontare effettivo o presumibile delle evasioni verificatesi per effetto dei reati tributari di cui da tempo si sta interessando l'autorità giudiziaria nel territorio di competenza di diciotto procure della Repubblica;

per conoscere le ragioni del notevole ritardo con cui si è pervenuti all'individuazione del vasto processo di evasione tributaria. (5-01502)

CERRINA FERONI, BRINI, PROIETTI E PALLANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

considerato che, come è stato anche di recente confermato nella conferenza stampa indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, l'amministrazione straordinaria del gruppo Genghini è di fatto bloccata dalla mancanza di liquidità e di credito, mentre il piano di ripresa dell'attività e di risanamento del gruppo non è stato ancora presentato;

valutato come il perdurare di questa situazione rischi entro pochi giorni di pregiudicare definitivamente le attività produttive del gruppo, non in grado di fare fronte alle commesse e di portare a compimento le attività avviate;

considerato che lo stato di incertezza del gruppo commissariato si riflette sulle aziende collegate (tra le quali la SIME, azienda elettromeccanica, di Firenze) e rende ancora più precaria la ricerca di soluzioni positive;

valutato che lo stato di paralisi rischia di vanificare lo spirito e l'operatività della stessa legge sulla amministrazione straordinaria, favorendo manovre speculative -

quali iniziative immediate il Ministro dell'industria, che è autorità di vigilanza del commissario straordinario, intenda assumere d'intesa con il Ministro del tesoro per:

a) accelerare i tempi della definizione del piano di attività e risanamento del gruppo, anche in via provvisoria e parziale;

b) garantire da parte degli istituti di credito le anticipazioni finanziarie necessarie alla ripresa dell'attività e al pagamento dei salari;

c) dare soluzione al problema della azienda collegata SIME, garantendo nell'immediato la continuità della attività produttiva - subordinata anch'essa alla riattivazione delle linee di credito - e portando a compimento la verifica con gli stessi istituti di credito a cui il commissario straordinario e lo stesso Ministero si sono impegnati in un recente incontro con le istituzioni locali. (5-01503)

BOTTARELLI, CHIOVINI CECILIA, CONTE ANTONIO, GIADRESCO E SPATARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se risponde al vero la notizia secondo la quale l'ALITALIA a partire dal 1° novembre prossimo avrebbe deciso la sospensione dei voli sulla linea Roma-Maputo;

2) se questo provvedimento sia da inquadrare in un indirizzo di politica bilaterale nei confronti della Repubblica di Mozambico volta a ridurre gli impegni di collaborazione economica e tecnica con questo paese che nel corso degli ultimi anni avevano registrato un notevole e positivo sviluppo.

Nel caso in cui queste notizie avessero un fondamento, gli interroganti chiedono di conoscere se non ritiene che tale indirizzo, oltre che violare gli impegni precedentemente presi con il governo mozambicano, contraddica l'orientamento più volte espresso di intensificare, nell'ambito della cooperazione con il terzo mondo, i rapporti con quei paesi con i quali l'Italia ha stabilito, già nel periodo della lotta di liberazione anticoloniale, un legame di amicizia e solidarietà. (5-01504)

SPAGNOLI, MANNUZZU, MACIS, PANI, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MACCIOTTA E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le modalità della rivolta nel reparto di massima sicurezza del carcere di Nuoro, promossa il 27 ottobre scorso da detenuti condannati o imputati per gravi atti di terrorismo, protrattasi per oltre dieci ore e conclusasi con la devastazione delle strutture penitenziarie;

le responsabilità ed i motivi dell'assassinio, perpetrato da rivoltosi, di due detenuti comuni, ristretti con loro nello stesso reparto;

in particolare, se siano emersi elementi tali da attribuire a questo gravissimo delitto il significato d'una generale minaccia verso i reclusi che non intendano collaborare con i terroristi;

se è vero che i rivoltosi si siano impadroniti del reparto di massima sicurezza adoperando ordigni esplosivi al plastico;

in caso affermativo, come essi si siano procurati quegli ordigni e quali iniziative fossero state adottate dall'amministrazione penitenziaria per impedirlo,

dati i precedenti tentativi di introdurre nel carcere di Nuoro materiali esplosivi;

quali criteri si seguano nell'assegnare agli stessi reparti penitenziari detenuti comuni e detenuti militanti nelle aree del terrorismo;

se sia ravvisabile un nesso preciso fra le rivolte verificatesi, nel corrente ottobre, nei penitenziari di Volterra, Fossombrone e Nuoro, rivolte che si proponevano l'obiettivo comune della protesta contro i modi di conduzione del carcere dell'Asinara;

quali concrete iniziative si intendono intraprendere al fine di rispondere agli aggravati problemi del governo dell'intero sistema penitenziario, considerato che in tutti i casi citati i rivoltosi hanno ottenuto di essere trasferiti in carceri diverse dall'Asinara, in cambio della loro desistenza e, talvolta, della restituzione di ostaggi. (5-01505)

RAFFAELLI EDMONDO E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in merito al furto perpetrato da ignoti tra i giorni 1 e 2 novembre 1980 ai danni della Banca Popolare dell'Alto Lazio (agenzia di Via degli Uffici del Vicario, 45) con sottrazione di numerosissime cassette di sicurezza —

a quali risultati sono giunte le indagini sulle modalità di penetrazione dei ladri nella sede e nelle sale della banca, sulle modalità d'apertura delle cassette e di superamento degli strumenti d'allarme all'interno e di vigilanza all'esterno, data anche la particolare sorveglianza in atto nella zona;

se rispondono al vero le notizie circa la presenza, tra i depositari delle cassette di sicurezza, di numerosi parlamentari e dirigenti politici, con deposito anche di documenti;

se, in caso di risposta affermativa a quanto sopra, venga considerata dagli inquirenti l'ipotesi del delitto con movente e mandante politico. (5-01506)

SPINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere dal ministro dell'industria, cui compete la vigilanza sul commissario nominato ai sensi della « legge Prodi » sul gruppo Genghini, quale sia la situazione in atto e le prospettive previste in ordine al gruppo stesso, anche in riferimento alle società da esso controllate (Arrigoni, Sime, Tilane).

Per sapere, in particolare, se il ministro è a conoscenza dello stato di deterioramento delle condizioni finanziarie della società fiorentina SIME, con circa seicento occupati, che opera nel settore industriale (trasformatori elettrici, apparecchiature telefoniche, condizionatori d'aria) e nell'attività impiantistica (quest'ultima diretta per l'80 per cento all'esportazione), di cui viene unanimemente riconosciuta la solidità e la validità produttiva, e che, per effetto della più complessiva situazione del gruppo che ne detiene il pacchetto azionario, viene oggi a trovarsi in uno stato di illiquidità che, paralizzandone l'attività produttiva e commerciale, sta per comprometterne irrimediabilmente le sorti.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali siano gli intendimenti generali e il piano di attività del commissario sia per il gruppo Genghini nel suo complesso, sia in particolare per la SIME, ed in quale modo il Ministero dell'industria, anche intervenendo sul Tesoro e sul sistema bancario, intenda assicurare quelle disponibilità finanziarie che consentano all'operazione del commissariamento di avere successo, salvaguardando le attività produttive, conseguendo i fini sottostanti alla « legge Prodi ». (5-01507)

GIURA LONGO, SALVATORE, TANTALO, CURCIO E LAMORTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intendano adottare per ottenere la revoca dei licenziamenti di 145 lavoratori e lavoratrici dell'Euro-Impex di Pomarico in provincia di Matera e per assicurare immediatamente l'intervento GEPI, più volte promesso e

dato per acquisito, ma sempre rinviato, per risanare la suddetta azienda.

Gli interroganti ricordano che l'azienda in questione esercita una primaria funzione economica e sociale in una piccola comunità del Mezzogiorno d'Italia e che la cessazione della sua attività creerebbe enormi e drammatici problemi per tutti gli abitanti di Pomarico, il cui reddito è fortemente condizionato dall'esistenza o meno della Euro-Impex.

Né va taciuto che colpire con licenziamento 145 lavoratori e lavoratrici dell'Euro-Impex significa dare un colpo alla intera situazione occupazionale della provincia di Matera e significa ancora di più squilibrare ed aggravare il rapporto tra occupazione maschile e occupazione femminile, essendo la Euro-Impex una delle pochissime industrie della provincia di Matera in cui è rilevante la presenza di lavoratrici. (5-01508)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere, in relazione al concorso per la nomina a guardiamarina nei ruoli speciali in servizio permanente effettivo bandito sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 26 luglio 1980, se è al corrente di alcune irregolarità verificatesi e se non ritiene in conseguenza appropriato l'annullamento del concorso stesso. (5-01509)

MINERVINI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere - premesso:

che la Banca d'Italia, vigilanza sulle aziende di credito, con lettera del luglio 1980, trascritta in appendice alla circolare, serie tecnica, n. 126 del 2 luglio 1980 dell'Associazione bancaria italiana, nel rinnovare per il periodo agosto 1980-marzo 1981 il provvedimento limitativo degli impieghi bancari, ha confermato l'obbligo, per le aziende di credito che superino il margine di crescita consentito, di versare in un conto corrente vincolato infruttifero presso la stessa Banca d'Italia un importo commisurato all'eccedenza registrata a ciascuna scadenza mensile;

che peraltro le aliquote di commisurazione del deposito in conto corrente infruttifero sono state dalla Banca d'Italia, col citato provvedimento del luglio 1980, elevate in misura estremamente considerevole, pervenendo fino al 75 per cento della « quota di debordo » oltre il 4 per cento del massimo consentito;

che un'azienda di credito (Banca Popolare dell'Irpinia) ha inviato ai suoi clienti la seguente circolare: « Oggetto: revisione tasso. Vi interessiamo a prendere nota che a far data dal 1° ottobre 1980 la Vostra esposizione sarà regolata al tasso del 26 per cento, e ciò in considerazione delle recenti disposizioni della Banca d'Italia in tema di contingentamento dei crediti, in base alle quali le aziende di credito, i cui impieghi abbiano superato i limiti consentiti, hanno l'obbligo di versare in un conto corrente infruttifero presso la Banca d'Italia un importo commisurato al 75 per cento dell'eccedenza registrata, in relazione all'entità del debordo » -

se non ritenga che l'ingenuità del comportamento della detta azienda di credito sia rivelatrice di una situazione generalizzata, vale a dire che la normativa sanzionatoria introdotta, ed ora aggravata, dalla Banca d'Italia per l'ipotesi di « sconfinamenti » non sia idonea ad assicurare il rispetto del valore programmato dei flussi creditizi, ma solo contribuisca all'incremento dei tassi che le aziende di credito praticano ai propri clienti. (5-01510)

TOZZETTI, CANULLO, PROIETTI, OTTAVIANO, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, FACCHINI E AMICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative ha preso o intende prendere per accertare le dimensioni e le cause di un fenomeno che si va sempre più manifestando in Italia e in Europa, dovuto alla immissione sul mercato dei pneumatici radiali, i quali, pur essendo costruiti con la più alta tecnologia, provocano incidenti gravi anche per la mancata informazione sul loro uso.

Gli interroganti chiedono di conoscere se al Ministero è stato accertato che negli ultimi anni si moltiplicano gli incidenti dovuti allo scoppio dei pneumatici.

Il problema può avere motivi tecnici, relativi alla costruzione, anche per i criteri che i produttori hanno messo in atto con le nuove tecnologie, per cui spesso il pneumatico appare in ottime condizioni e quindi sia l'utente che la stessa polizia stradale, abituati a guardare il solo battistrada, non hanno la possibilità oggettiva di stabilire se complessivamente la gomma è nelle condizioni di garantire il viaggio e l'incolumità dei passeggeri.

Il nuovo pneumatico radiale è composto da una carcassa, da una cintura e da un battistrada, ma è la sola cintura — invisibile essendo collocata tra il battistrada e la carcassa — che garantisce la sicurezza. Quando questa cintura, per vari motivi (tra cui i difetti di costruzione che non mancano, come ad esempio la qualità dei cavetti) si arrugginisce, il pneumatico si ovalizza e scoppia.

Gli interroganti ritengono che il Ministero dovrebbe intervenire a tutela degli utenti e del traffico stradale, verificando nel complesso come le nuove tecnologie agiscono sulle strutture del pneumatico ma particolarmente per ottenere che i produttori e gli enti preposti alla sicurezza informino dovutamente gli automobilisti.

L'informazione dovrebbe infondere nella coscienza degli utenti e degli addetti alla vigilanza il metodo di controllo e la conoscenza del fatto che il pericolo si manifesta chiaramente quando l'auto entra in vibrazione. A quel punto è necessario il ricorso immediato e senza indugi ad esperti del settore.

Al riguardo gli interroganti segnalano al Ministro la possibilità di un estendersi del fenomeno considerata l'enorme quantità di pneumatici in circolazione, in eccellenti condizioni di battistrada, ma tutt'altro che sicuri per i motivi sopra indicati.

Sembra inoltre che negli ultimi anni siano stati messi in commercio *stocks* di copertoni provenienti da fondi di ma-

gazzini europei ed extra-europei, reclamizzati come prodotti di prima qualità, mentre invece presentano palesi difetti di costruzione.

In merito a questi problemi, per lo devole iniziativa di operatori del settore, è stata portata avanti una forte denuncia tramite i canali di informazione — giornali, RAI-TV, ecc. — con scarsi e scoraggianti risultati e, quindi, si impone — a maggior ragione — una iniziativa ministeriale. (5-01511)

SPATARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel comprensorio di Canicattì (province di Agrigento e Caltanissetta), dove è in corso la campagna di commercializzazione dell'uva da tavola denominata « Italia », si verificano, così come denunciato dai sindacati unitari di categoria, gravi fenomeni di evasione degli obblighi del collocamento a danno della manodopera, in prevalenza femminile, impiegata nei lavori di magazzino per la selezione e l'incassettamento dell'uva, mentre continua nelle pubbliche piazze il mercato nero del lavoro senza che alcuna delle autorità preposte al controllo e alla repressione sia intervenuta e abbia perseguito gli speculatori che realizzano enormi quanto illeciti guadagni sulla base di sistemi di sfruttamento di stampo mafioso —:

1) di quanto personale e di quanti mezzi dispongono gli ispettorati del lavoro di Agrigento e di Caltanissetta, competenti per territorio, per far fronte efficacemente ai fenomeni di evasione degli obblighi del collocamento e se non si ritiene di intervenire al fine di potenziarli adeguatamente;

2) quanti e quali interventi di controllo, preventivo e repressivo, sono stati effettuati dai funzionari dei due ispettorati e dagli organi di polizia sulle diverse ditte operanti nel comparto e i risultati che hanno dato gli eventuali controlli operati;

3) quali interventi sono stati effettuati o s'intendono effettuare per controllare la regolarità dei servizi di *pullmans* da trasporto della suddetta mano-

dopera sia dal punto di vista amministrativo sia da quello delle norme di sicurezza per i lavoratori trasportati, onde evitare conseguenze gravi che si sono già verificate in altre parti del paese;

4) quali altri interventi, infine, s'intendano operare per liquidare simile vergognoso sfruttamento e garantire le assunzioni tramite le graduatorie del collocamento.

L'interrogante auspica una risposta puntuale ed urgente, perché, mediante un efficace e severo intervento degli organi preposti, siano tranquillizzati i lavoratori interessati e l'opinione pubblica, fortemente preoccupati per l'attuale, scandaloso andazzo delle cose. (5-01512)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se intenda disporre una urgente e approfondita inchiesta volta ad accertare la effettiva capacità delle lance di salvataggio (su navi traghetto, passeggeri e da crociera) con il carico umano massimo affermato e consentito, la loro capacità di manovra ed il loro grado di navigabilità ed eventuali responsabilità del RINA per omologazioni, certificazioni, esito di visite ispettive al riguardo che non diano peraltro alcuna garanzia in caso di sinistri marittimi e ciò dopo la singolare esperienza pratica effettuata sulle scialuppe del tra-

ghetto *Leopardi* e che ha posto in luce che contro i 99 potenziali passeggeri indicati non potrebbero salire a bordo oltre 55-60 naufraghi, se non con pericolo di immediato affondamento delle scialuppe stesse;

se si intenda, nelle more di tali accertamenti, adottare ogni iniziativa interlocutoria, atta, in caso di sinistri, a prevenire l'evidente pericolo della inadeguatezza dei mezzi di salvataggio. (5-01513)

FORTE FRANCESCO. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano da parte dell'IMI al finanziamento dei consorzi di ricerca fra piccole imprese. (5-01514)

FORTE FRANCESCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere la situazione della gestione commissariale per il gruppo Redaelli, con particolare riguardo al piano che la stessa ha presentato e ha delineato, nonché allo stato dei finanziamenti accordati, all'obiettivo occupazionale, alle prospettive dei settori produttivi di Dervio come distinti da quelli della produzione siderurgica. (5-01515)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che non sembra sussistere alcun dubbio in ordine al fatto che i comandi manuali per autovetture guidate da handicappati debbono essere considerati come protesi ortopediche e quindi rientrare nell'ambito delle prestazioni dovute a norma della riforma sanitaria e che al riguardo l'AIP - Associazione Italiana Paraplegici - ha richiesto quanto sopra a tutte le regioni italiane delle quali peraltro solo la regione autonoma della Valle d'Aosta ha deliberato di concedere a tutti gli handicappati del suo territorio l'importo di lire 1.000.000 per l'acquisto di comandi manuali -

se non ritenga di confermare con apposita circolare urgente alle regioni italiane la legittimità della concessione di tale contributo in modo che esso sia doverosamente corrisposto agli invalidi che ne abbiano titolo con la sollecitudine suggerita dalla opportunità di una sempre più totale integrazione degli handicappati nella vita di relazione. (4-05260)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - in relazione all'ennesimo episodio franoso del costone roccioso che sovrasta la strada statale amalfitana che collega Positano con Praiano e gli altri comuni costieri come Conca dei Marini ed Amalfi e che ha impedito, ancora una volta, la praticabilità viaria, isolando cittadini e lavoratori, danneggiando le attività commerciali e turistiche ed impedendo la frequenza scolastica - se si intenda svolgere un definitivo, sistematico intervento volto a verificare una volta per sempre, ed eventualmente a consolidare, l'intera parete rocciosa sovrastante la strada statale amalfitana, prevenendo così ogni pericolo di caduta di massi con danno a persone o cose e ulteriori interruzioni del traffico che concreterebbero, oltre all'evidente disagio, incalcolabili danni all'ecologia locale. (4-05261)

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere il motivo per cui a tutt'oggi, nonostante le precise richieste ed istanze formulate dagli enti locali, dalle categorie economiche e sociali e da vari partiti politici rappresentativi della maggioranza della popolazione di Trieste, non si sia ancora provveduto da parte del Ministro della marina mercantile alla sottoscrizione del decreto ministeriale che proroghi l'attuale decreto (scadenza dicembre 1980) che concede le autonomie funzionali per aziende operanti nella zona portuale di Trieste.

La mancata sottoscrizione del decreto genera preoccupazioni e turbamenti in una città ed in una zona già gravemente scossa.

L'interrogante ritiene quanto mai urgente l'emanazione del nuovo decreto al fine di scongiurare ogni ombra di dubbio e di pericolo sui gravi danni che verrebbe a subire l'economia triestina in caso di ritardo o di mancata proroga della autorizzazione già in atto. (4-05262)

BERTANI FOGLI ELETTA E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che nella notte tra il 21 e 22 ottobre 1980 è stato compiuto un atto brutale ed oltraggioso di violenza vandalica contro le tombe di antifascisti e partigiani tumulati nel cimitero di Luzzara di Reggio Emilia;

che questo atto ha provocato una reazione unanime di sdegno e di protesta nella popolazione, nelle forze politiche e sociali di Luzzara e della provincia di Reggio Emilia -

cosa sia stato fatto e si stia facendo per individuare ed assicurare alla giustizia i responsabili di un fatto che ha profondamente colpito, con l'offesa alla memoria dei protagonisti e dei caduti antifascisti e partigiani, i sentimenti e la coscienza civile di tutta la popolazione. (4-05263)

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere —

premesso che sono tuttora in corso di svolgimento, da parte degli uffici della amministrazione finanziaria, le operazioni di rimborso, relative all'anno 1976, delle somme di cui l'erario risulta debitore verso i contribuenti;

considerata la grande importanza che rivestono l'efficienza e la rapidità nello esperire tali procedure in vista dell'instaurarsi di un rapporto sempre più corretto tra fisco e contribuenti —

i motivi che sono alla base dei predetti ritardi ed i rimedi che si intendono adottare per eliminarli. (4-05264)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra intestata al signor Briganti Filippo, residente a Corleone (Palermo), Corso dei Mille 124.

In merito a tale pratica è in atto un ricorso dell'interessato avverso il decreto ministeriale n. 002096538 del 27 marzo 1965, al cui fascicolo istruttorio è stato assegnato il n. 1568525/D di posizione.

(4-05265)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nell'aprile del corrente anno l'allora Ministro di grazia e giustizia, senatore Morlino, assicurò il Parlamento e comunicò al paese che si stavano compiendo accertamenti ispettivi presso il tribunale e la procura della Repubblica di Roma, diretti ad individuare le disfunzioni esistenti in quegli uffici, a seguito anche di denunce presentate da vari magistrati, in cui venivano evidenziate le contraddizioni, le reciproche accuse, le palesi inefficienze verificatesi alla procura ed alla

sezione fallimentare presso il tribunale di Roma —

se le ispezioni annunziate sono state effettuate e quali siano le conclusioni formulate dagli ispettori; in particolare, se è vero che sono state accertate, tra l'altro, irregolarità di notevole rilievo concernenti l'amministrazione economica dei fallimenti, il cui attivo raggiunge a Roma cifre di molte centinaia di miliardi.

Si chiede, infine, che il Governo precisi se sono state accertate responsabilità, di quale natura, e se le indagini sono ancora in corso. (4-05266)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il numero delle persone stabilmente impegnate negli uffici dell'Ente autonomo esposizione quadriennale d'arte di Roma nonché l'entità degli stanziamenti annualmente disposti a favore dello stesso Ente per l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Per conoscere infine lo stato delle iniziative attualmente in corso ad opera dell'Ente in questione. (4-05267)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere —

premesso che con il decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1978, n. 615, ai sensi della lettera a), dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 14 marzo 1977 che ratifica il Trattato e gli Accordi di Osimo, venne autorizzata una spesa di lire 6 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri in ragione di lire 228 milioni per l'anno finanziario 1978; di lire 1.985 milioni per il 1979; di lire 2.150 milioni per il 1980 e di lire 1.637 milioni per il prossimo esercizio del 1981, al fine di favorire, con contributi e spese ad enti ed associazioni, attività culturali ed iniziative per la conservazione delle testimonianze connesse con la storia e le tradizioni del gruppo etnico italiano in Jugoslavia ed i suoi rapporti con la nazione di origine, cioè l'Italia —

partitamente, per anno finanziario, a quale ente o associazione, indicandone le

finalità e la sede, siano stati concessi i fondi e quali « concrete » attività siano state « effettivamente » realizzate secondo le finalità del citato decreto del Presidente della Repubblica;

per conoscere quali siano stati i criteri adottati nella ripartizione e nella assegnazione dei fondi e per quali motivi sia rimasta, sino ad oggi, inevasa — a meno che non sia stata respinta o insabbiata — la domanda della direzione de *La Rivista Dalmatica*, fondata a Zara ancora nel 1899 ed oggi edita a Roma, dedicata integralmente e costantemente alla diffusione della conoscenza, e per ciò stesso della conservazione, del patrimonio culturale, artistico, letterario, storico del gruppo etnico italiano della Dalmazia. (4-05268)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in merito ai criteri che vengono seguiti nei concorsi a cattedre universitarie e all'andamento dei concorsi appena espletati —:

a) se e come intenda far luce sull'operato delle commissioni, con risultati scandalosi, meritevoli del vaglio della magistratura penale;

b) come intenda operare per ridare prestigio all'insegnamento universitario e porre riparo alle mortificazioni subite da insigni studiosi e docenti che la parzialità delle commissioni, sfociata in nepotismi e lottizzazioni, ha posposto a concorrenti di scarso livello scientifico, senza rilevante carriera universitaria, con pubblicazioni di scarso pregio.

I concorsi a cattedre universitarie sono per titoli scientifici e didattici e, in mancanza di un sistema tabellare dei punteggi da attribuire per i titoli, con il vigente principio del « merito », le commissioni giudicatrici possono disporre con assoluto arbitrio, calpestando ogni principio morale e di equità, mortificando alle volte chi per l'università ha speso un'intera vita ed è autore di una notevole produzione scientifica, apprezzata anche all'estero.

Il giornale *Il Tempo* del 24 giugno 1980, pagina 3, si occupa su tre colonne

della disavventura toccata al chiaro professore Giacinto Spagnoletti nel concorso a ben diciotto cattedre per la letteratura italiana moderna e contemporanea.

La scandalosa esclusione del professor Spagnoletti dai vincitori ha sollevato l'indignazione del più qualificato mondo della cultura, che ha reagito con una lettera documento proposta da Mario Pomilio e firmata, fra gli altri, da Carlo Bo, Geno Pampaloni, Michele Prisco, Leone Piccioni, Domenico Rea, Mario Sansone, Cesare Zavattini.

La maggior parte dei vincitori del concorso, selezionati politicamente o per vicinanza a questo o quel commissario, non è uguale, e tanto meno superiore al professor Spagnoletti.

Il concorso a cattedre di politica economica (gruppo 42) ha visto esclusi dai vincitori liberi docenti con oltre dieci anni di incarico, come i professori Finoia e Fiorelli, autori di numerose e pregevoli pubblicazioni, sacrificati per fare posto a qualcuno il cui merito era costituito da solide protezioni.

Lo scandalo non ha risparmiato il concorso a cattedre di economia politica (gruppo 41), che ha visto soccombere — non certamente sul terreno del merito e delle pubblicazioni — i liberi docenti con oltre venti anni di incarico e dieci di direzione di istituti di economia politica.

Tra i 63 candidati al concorso a cattedre di ragioneria generale ed applicata (gruppo 51) solamente due erano in possesso della libera docenza nella materia posta a concorso, uno dei quali era l'unico « maturo ». Nell'elenco dei 16 vincitori di questo concorso non figurano i due, fra i quali merita menzione, a disdoro dei commissari, il professor Paolo Maizza, fornito di più « maturità scientifiche », conseguite in precedenti concorsi di ragioneria generale ed applicata, con 26 anni di ininterrotto insegnamento, col maggior numero di pubblicazioni, tutte apprezzate, e numerosi premi di « operosità scientifica » conseguiti in diverse università italiane. I due sono stati sacrificati a candidati dichiarati vincitori i quali non reggono al loro confronto, per carriera, per esperien-

za didattica, per titoli scientifici e didattici.

Nel concorso a cattedre di scienza delle finanze (gruppo 47), i migliori concorrenti sono stati eliminati e moralmente distrutti, come Giovanni Gera, Giovanni Ingrosso, Gaetano Silvi D'Aietti, Rey ed altri studiosi noti anche in campo internazionale, per la loro ventennale attività scientifica, con oltre dieci anni di insegnamento. Essi sono stati sacrificati al principio della lottizzazione tra le cosiddette grandi scuole rappresentate nella commissione esaminatrice, cosicché dei vincitori solo sette avevano l'abilitazione alla libera docenza e nove, pur avendo ricoperto incarichi universitari, partecipavano al concorso per cattedra diversa dalla propria facoltà.

Dei sedici vincitori, sono stati giudicati degni di andare in cattedra due che avevano come titolo scientifico la sola tesi di laurea e l'immenso privilegio di essere allievi del capo di una delle cosiddette « grandi scuole » ed altri con solo piccole monografie giornalistiche (si citano Gorini e Morelli).

Scandaloso deve definirsi l'operato della commissione del concorso a cattedre di diritto tributario (gruppo 14).

Qui si è partiti male con la formazione della commissione, perché dei cinque membri, tre erano allievi del professor Victor Uckmar, di cui due appartengono allo studio professionale dello stesso professor Uckmar. È stato così possibile spartire le cattedre fra i protetti dei capi scuola; tacitare la scuola napoletana con il candidato Perrone Capano, pupillo del professor Abbamonte, e con il candidato Nuzzi, commercialista del professor Liccardi; accontentare un notaio e qualche figlio di industriali clienti di questo o di quel caposcuola, senza preparazione scientifica e privi di esperienza didattica. Corrispondentemente, sono stati sacrificati candidati liberi docenti da parecchi lustri, con incarichi stabilizzati, direttori di istituti, autori di pubblicazioni importanti, conosciute anche all'estero.

Nei verbali si legge che questa commissione si sarebbe riunita presso la facoltà

di economia e commercio dell'università di Roma, mentre svolse i lavori in una camera dell'hotel Excelsior, di cui era ospite anche il professor Uckmar che, al termine di questa nobile impresa, offriva ai commissari un lauto pranzo.

Il concorso a cattedre di diritto pubblico generale si è concluso dichiarando vincitori, con criteri di equa lottizzazione, gli allievi di pochi ben noti « capiscuola », dal livello non degno di cattedra universitaria.

Il concorso a cattedre di politica economica e finanziaria ha visto soccombere il candidato Vitello e vincitore il candidato Chilosi, quello a cattedre di diritto privato comparato ha visto escluso il candidato Ruffini e vincitore il candidato Villata; quello a cattedre di diritto internazionale ha visto soccombere il candidato Miele e vincitore il candidato Sinagra.

Nei concorsi che interessano la facoltà di medicina hanno prevalso gli stessi criteri, o forse lo scandalo è maggiore. In mancanza di altri elementi, si cita l'esempio del concorso a cattedre di fisiologia umana, che ha visto escluso dal novero dei vincitori il professor Di Benedetta, libero docente incaricato della disciplina da dieci anni e con direzione di istituto.

Tutto questo si è potuto verificare non solamente per quanto sopra detto, ma anche per i seguenti motivi:

1) l'abbandono del sistema del sorteggio per i commissari giudicanti e la reintroduzione dell'elezione hanno notoriamente provocato la formazione palese di veri e propri « sindacati di voto », col risultato che sono stati eletti per la designazione solo esaminatori docenti nelle grandi sedi e pilotati dalle cosiddette grandi scuole;

2) il concorso per soli titoli, nonché la illegittima restrizione del concetto di titolo alle sole pubblicazioni — magari neppure edite, in violazione alla legge — ha continuato a dar luogo ad apprezzamenti sfacciatamente discrezionali e comparativamente immotivati, che sarebbero stati assolutamente impossibili se si fosse proceduto all'accertamento della effettiva preparazione alla funzione di professore pos seduta dai candidati;

3) da parte delle commissioni giudicatrici non è mai stata data una valutazione quantitativa e comparativa del *curriculum* didattico di molti candidati, comprovato anche da reiterate attribuzioni per concorso di incarichi di insegnamento, e si sono anteposti candidati sprovvisti di qualsiasi esperienza didattica e con minime qualifiche di insegnamento non autonomo e neppure abilitati alla libera docenza, a candidati titolari da moltissimi anni dell'insegnamento ufficiale delle materie messe a concorso, e ciò senza che dalle relazioni emerga neppure un eccezionale merito scientifico dei preferiti rispetto agli esclusi.

Quanto sopra ha irrimediabilmente viziato gli atti di quei concorsi, in quanto il concorso per professore universitario ha per fine pubblico la selezione di docenti-ricercatori e non di scienziati (ammesso e non concesso che molti dei vincitori possedessero anche i soli meriti scientifici), per cui l'omessa valutazione dell'anzianità di servizio docente, a parità di meriti scientifici, viola i fini del concorso e mortifica le legittime aspettative dei professori non di ruolo.

Anche il fine pubblico di garantire una razionale distribuzione territoriale dei cattedratici è stato vanificato in questa tornata concorsuale, in quanto al 60 per cento dei posti banditi dalle università del sud ha fatto riscontro ad oggi la vittoria di candidati residenti nel Mezzogiorno nella misura del solo 20 per cento. A parte l'evidente ed ingiustificata discriminazione colonialistica, ciò non significherà neanche una migrazione di docenti dal nord al sud: i posti vacanti rimarranno vuoti, in quanto l'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha già previsto la chiamata in deroga di tali vincitori in sedi diverse da quelle dove il concorso venne bandito, e cioè ha consentito la loro cooptazione immediata nelle sedi di provenienza del centro-nord.

Di conseguenza, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se il Ministro non ravvisi in simili comportamenti illegittimi o inopportuni

un reale pericolo di decadimento qualitativo dell'istituzione universitaria, ammettendo i meno capaci a far parte della massima componente del corpo docente, con nocimento al prestigio e all'efficienza della funzione accademica ed al paese;

b) se sia utile tollerare o, peggio, avallare che tali pubblici concorsi si svolgano con prassi affatto diverse da ogni altro pubblico concorso e se si possa tollerare che molti commissari abbiano agito in dispregio della legge e della funzione pubblica esercitata, in nome di un malinteso concetto dell'autonomia universitaria (che è solo autonomia di ordinamenti statutari e di contenuti didattico-scientifici della funzione), tale da permettere ogni arrogante arbitrio baronale per interessi personali, locali e corporativi, quasi che il corpo docente degli atenei sia autorizzato ad agire come corpo separato nello Stato;

c) se non si ritenga doveroso ed utile nominare una ristretta commissione di inchiesta sulla regolarità di espletamento di tutti i concorsi terminati, commissione formata da integerrimi studiosi, da esperti di legislazione universitaria, da magistrati e da rappresentanti sindacali, sospendendo, in attesa di tale pregiudiziale accertamento sostanziale, l'emissione dei decreti di nomina.

L'interrogante chiede di sapere anche se non si ritenga:

1) sostituire, per i prossimi concorsi, all'arbitrio dei commissari nuovi criteri di valutazione dei titoli dei concorrenti, ad esempio il criterio tabellare, lasciando nella disponibilità della commissione non più di 25 punti su 100, in maniera da evitare, così, le esclusioni e le inclusioni più scandalose;

2) sanare le situazioni più meritevoli di considerazione, bandendo un concorso a cattedre universitarie riservato ai liberi docenti con incarico stabilizzato superiore a un decennio, o estendendo ai liberi docenti confermati con incarico superiore a un decennio la legge sull'immissione in ruolo dei professori aggregati.

(4-05269)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — con riferimento alle questioni di buon costume amministrativo relative al comune di S. Felice Circeo — l'elenco delle inchieste istruttorie pendenti presso la magistratura pontina su promozione autonoma del pubblico ministero o su denunce di privati.

Per conoscere infine il numero delle persone indiziate di reato in ogni singolo procedimento. (4-05270)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il problema della tassazione dei redditi netti dei fabbricati ad uso di abitazione diviene sempre più grave, anche dopo l'entrata in vigore del cosiddetto equo canone, in quanto, come è noto, il reddito lordo di un alloggio è dato dalla somma dei canoni incassati dal proprietario e per ottenere il reddito netto occorre diminuire il reddito lordo di un quarto del suo ammontare, a titolo di manutenzione, riparazione e di qualsiasi altra spesa o perdita, mentre tale riduzione è, invece, fissata nella misura di un terzo per i fabbricati destinati specificamente all'esercizio di attività commerciali e non utilizzati dal proprietario (in altre parole, se il reddito lordo di un alloggio è di lire 1.200.000, quello netto sarà di lire 900.000, mentre se lo stesso reddito proviene dalla locazione di un negozio il reddito netto è di lire 800.000) —

se non ritiene che la sperequazione sia evidente, in quanto si tratta di quote forfettarie di riduzione, normalmente inferiori alle spese realmente sostenute e l'esperienza di ogni giorno insegna che le spese di manutenzione e riparazione dei fabbricati sono in costante aumento a mercato libero, mentre i canoni degli alloggi sono comunque regolati dalla legge;

per sapere inoltre se non rileva che la riduzione di un quarto per gli alloggi appaia inadeguata nei confronti di quella di un terzo stabilita per i negozi, in quanto agli alloggi viene applicato il canone cosiddetto equo, mentre per i negozi non vi è alcun limite per la determinazio-

ne del canone e, analogamente, sono di libero mercato e in costante aumento le spese condominiali (per pulizia, acqua, energia elettrica ecc.), che la legge sull'equo canone pone a totale carico dell'inquilino, ad eccezione del 10 per cento di quelle relative alla portineria che sono di competenza del proprietario;

per sapere inoltre se non ritiene che possano sorgere perplessità sulle affermazioni contenute nella relazione presentata al Parlamento, in quanto, premesso che gli oneri accessori sono a carico degli inquilini, si sostiene che, su un totale di circa 7 milioni, solo 4 milioni di famiglie corrispondono gli oneri accessori, mentre tutte le altre non pagano le spese condominiali, e così sono in contrasto con la realtà, e anche con l'articolo 66 della legge sul cosiddetto equo canone, il quale prevede che gli oneri accessori a carico dell'inquilino (e conglobati nel canone nei vecchi contratti) o sono provati nell'importo effettivo ovvero possono essere computati in misura non superiore al 10 per cento del canone, prevedendo per tali contratti la stessa legge fiscale che al reddito lordo dell'alloggio, prima della diminuzione del quarto, vengono sottratte le spese condominiali incluse nel canone;

per sapere infine se non ritiene che l'errore (se di errore si tratta) derivi dalla giusta considerazione, già messa in luce, della divergenza tra canoni legali, comunque regolati dalla legge, e costi accessori e di manutenzione che sono di libero mercato, e se, emergendo quindi nuovi squilibri nella legge sugli affitti, non ritenga necessaria una modifica a questa « cosiddetta » legge dell'equo canone. (4-05271)

COSTAMAGNA. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — dato che i genitori non vogliono essere messi in « cassa integrazione » e chiedono che le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola — consigli distrettuali e provinciali — avvengano alla normale scadenza e cioè nelle prossime settimane e dopo che la più importante organizzazione che li rappresenta, l'AGE (Associazione genitori),

ha deciso di denunciare il Ministro della pubblica istruzione uscente per aver violato il decreto n. 416 del 1974 « che costituisce a tutti gli effetti la normativa vigente fino a quando non verrà perfezionato il previsto *iter* legislativo della proposta di legge attualmente in discussione in Parlamento — se è vero che sarebbero state le molte pressioni (del PCI, del PSI e del PRI) a fare orientare il Governo in questa direzione, in quanto neppure la DC si sarebbe fatta in quattro per « salvare » le elezioni, tenuto conto che alcune migliorie sarebbero in procinto di essere varate dal Parlamento.

Per sapere se il nuovo Ministro è al corrente che intanto chi ci rimette sono i genitori, proseguendo quell'accorta operazione strategica, cominciata l'anno passato con la protesta degli studenti di sinistra, intesa a far fuori i genitori dalla scuola e mettendoli ora « in cassa integrazione » e cioè congelando la situazione per un anno, quando molta gente è stanca, i consigli scolastici sono incompleti, specie nella scuola media, dove per via del ciclo triennale tutti i genitori non hanno più figli frequentanti. Di qui l'esigenza delle elezioni. Non si può condividere la soluzione prevista dal Ministro uscente, che cioè per un anno i consigli possano funzionare anche solo con tre consiglieri, facendo finire la cosiddetta collegialità e dando in sostanza ai soli insegnanti la responsabilità di far funzionare gli organi collegiali così ridotti.

Per sapere se non si ritenga opportuno riconsiderare la decisione di sospendere le elezioni e, se proprio le elezioni non potessero essere svolte, se non si reputi almeno necessario dar corso a quelle per i consigli di interclasse e di classe ed a quelle suppletive per i consigli di circolo e di istituto. (4-05272)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — dato che da 8 mesi gli operatori dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso attendono pazientemente dal Ministero delle finanze chiarimenti relativi alle norme che regolano il documento

di accompagnamento per merci viaggianti da tutti conosciuto come « bolla di accompagnamento » —; se è vero che, mentre il Ministero sollecitato per 8 mesi consecutivi, continua a tacere, fioccano i verbali di contestazione a carico degli operatori di mercati, come afferma una nota della Federazione nazionale dei mercati all'ingrosso;

per sapere infine se il Ministro non ritenga opportuno adoperarsi per far cessare la dichiarazione dello stato di agitazione della categoria, che ora è esasperata, ma che in passato ha pure dato alla amministrazione finanziaria dello Stato una risposta esemplare per senso di responsabilità e spirito di collaborazione. (4-05273)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premessa la singolare situazione nella quale sono venuti a trovarsi numerosi contrattisti universitari che a suo tempo hanno presentato istanza al Ministero per ottenere il trasferimento nella scuola secondaria — se è vero:

a) che il decreto-legge 1 ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, che istituiva la figura dei contrattisti universitari, dava facoltà ai medesimi di optare su richiesta, alla scadenza dei 4 anni previsti dal contratto stesso, per i ruoli della scuola secondaria (articolo 5); facoltà ribadita dal decreto-legge 23 dicembre 1978, convertito in legge 19 febbraio 1979, n. 54, nonché dalla circolare ministeriale n. 290 del 26 novembre 1979;

b) che, essendo titolari di contratto presso le università a decorrere dall'ottobre del 1974, e desiderando ottenere il trasferimento nella scuola secondaria, a tempo debito hanno inoltrato relativa istanza al Ministero — Direzione generale istruzione universitaria — divisione VI, una prima volta nel gennaio 1979 ed una seconda volta in data del dicembre 1979, in quanto la ripetizione della domanda è stata richiesta dallo stesso Ministero con la sopraccitata circolare n. 290;

c) che a tutt'oggi le loro domande non sono state ancora prese in esame, né il Ministero si è degnato di un qualsiasi cenno di riscontro, nonostante gli interessati abbiano già presentato diffida nei suoi confronti a mezzo ufficiale giudiziario;

per sapere infine se non ritiene tale situazione ormai insostenibile, in quanto dal novembre del 1978, ovvero dalla fine dei quattro anni di contratto, molti contrattisti cercano in ogni modo di far valere il loro diritto al ruolo nella scuola secondaria, senza ottenere nulla (e nel frattempo molti altri hanno maturato i loro diritti, scavalcando la loro posizione: precari della scuola, incaricati annuali, ecc).

(4-05274)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo che il 4 ottobre è stato aperto il raccordo autostradale Torino-Aeroporto, tra Corso Grosseto e la tangenziale nord, opera costata 9 miliardi per i 3 chilometri di strada, larga in media 25 metri, che da Corso Grosseto porta in pochi minuti a Caselle, con un ponte di 225 metri sulla Stura, e vari sotto o sovrappassi, costruita dall'ANAS su progetto originario predisposto dalla provincia di Torino 10 anni fa, opera davvero importante non solo per le comunicazioni con l'aeroporto, ma anche per la zona Cirié-Lanzo — perché il primo tronco fu fatto in anticipo ed inutilizzato a lungo e che fece rinviare il proseguimento verso Torino di diversi anni suscitando proteste, poiché a Torino la strada avrebbe tagliato una preziosa area verde, con sarcasmi perché la superstrada sembrava fatta per la città satellite allora progettata, con mancanza di contatti dell'ANAS con la collettività ed i proprietari di terreni pagati poco e con vergognosi ritardi (bisogna risalire agli amministratori rossi del comune e della provincia di Torino e della regione Piemonte);

per sapere perché non si segue finalmente il buon senso e l'equilibrio della gente semplice e non si costruisce al più presto l'ultimo tratto, che da Corso Grosseto e Piazza Rebaudenco porta fino a

Dora, nel centro di Torino, com'era stato preventivato e studiato dalla « passatista » amministrazione democristiana. (4-05275)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto denunciato nell'ultimo numero dell'*Eco del Chisone*, che 31 giorni sono stati necessari per una cartolina spedita l'estate scorsa da Osasco, destinazione Pinerolo, 31 giorni di viaggio per percorrere una distanza così minima (la cartolina racconta le gioie e i dolori del terziario, settore nobile del Paese, dove l'assenteismo non teme casse integrazione e licenziamenti e lo sportello significa sovente autorità e presunzione); e che da Bricherasio a Pinerolo un'altra cartolina ha percorso la distanza in 40 giorni, contenendo dei fiori, che raccontavano i sentimenti di una persona, e non è mai poca cosa. Le due cartoline avevano anche il codice postale, ma in Italia i codici funzionano troppo a rilento;

per sapere, se agli operai FIAT si chiede sempre la produzione, se non ritiene che al terziario, così negligente, si dovrebbe richiedere almeno un po' di buon senso organizzativo e un po' di rispetto per il pubblico;

per sapere inoltre se è vero quanto denunciato, sempre nel medesimo numero dell'*Eco del Chisone*, che 8 giorni sono stati necessari per recapitare una lettera a 5 chilometri di distanza, facendo dipendere da essa un posto di lavoro, con la vittima di questo ritardo, il signor A. Daniele di Volterra, il quale, intendendo partecipare ad un concorso indetto dal comune di Airasca, viene invitato, accettando la sua domanda, a partecipare con una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno spedita dall'ufficio postale di Airasca il 16 ottobre e la lettera arriva il 14 ottobre alle 11,30 con sopra indicata la data del concorso (14 ottobre ore 9,30);

per sapere, essendo l'interessato rimasto escluso e adesso non sapendo a chi si debba appellare, se non ritenga cosa più giusta offrirgli un posto all'ufficio postale di Airasca con il compito di snellire il lavoro. (4-05276)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo l'ennesimo incidente sulla strada statale n. 24 nella curva che costeggia lo stabilimento ASSA di Susa, tra l'incrocio della Via degli Alpini e il bivio di Via Vallero, con una donna urtata e gettata a terra da un motocarro, fortunatamente senza più gravi conseguenze — se è a conoscenza che da quando è stata sistemata la « barriera anti-urti » in questa curva, i pedoni sono costretti a camminare sulla carreggiata stradale, perché nella parte interna trovano ostacolo nel fosso lungo il muro dello stabilimento e diverse persone, per lo più anziane, che abitualmente percorrono la strada per recarsi al cimitero, invitano le autorità ad intervenire, attraverso una lettera al giornale *La Valsusa*;

per sapere se non ritenga necessario coprire il fosso che costeggia l'ASSA, da questa copertura ricavare un marciapiede per i pedoni, per eliminare il pericolo, prima che, Dio non voglia, si debba portare nella cronaca del giornale un incidente mortale. (4-05277)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando verrà ristrutturata la caserma dei carabinieri di Cossato Biellese, con una sistemazione definitiva e razionale date le innumerevoli carenze dell'attuale fabbricato in decadenza, trattandosi di pochi milioni di lire, in quanto il comune di Cossato da parecchi anni ha preventivato lavori di una certa consistenza nello stesso stabile, che però non sono mai stati effettuati. (4-05278)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se non ritengono che il problema del traffico del Basso Canavese possa essere semplicemente risolto con l'esecuzione della superstrada Caselle-Lombardore, non potendo ignorare l'esistenza di un progetto di circonvallazione del Mappano, già approvato dai consigli comunali di Borgaro e di Caselle un anno fa e la cui esecu-

zione faciliterebbe di molto la velocità del traffico sulla 460;

per sapere, non risultando a tutt'oggi che i tre comuni interessati di Caselle, Borgaro e Leinì abbiano pensato ad un progetto di nuova circonvallazione di Leinì, da raccordare con quello del Mappano, se non ritengano che l'allargamento della 460 a monte di Leinì e una circonvallazione di Leinì raccordata con quella del Mappano e con la Leinì-Caselle, possano risolvere sufficientemente il problema della 460;

per sapere se non ritengano necessaria la realizzazione della strada pedemontana, specie nel tratto Front-Cirié-Caselle, nonché la realizzazione del progetto di potenziamento delle ferrovie Torino-Ceres e della Canavesana, opere che, pur rispettando il territorio ancora salvabile, potrebbero risolvere il problema dei trasporti del basso canavese. (4-05279)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che una grossa frana di sassi e terriccio è caduta domenica 19 ottobre 1980 in prossimità della prima galleria in pietra dei Gozzi (per chi sale), che ha ostruito per molte ore di lunedì 20 la strada statale n. 549 di Macugnaga, causando notevoli disagi e costringendo molti lavoratori e turisti a percorrere alcuni chilometri a piedi per recarsi al lavoro;

per sapere se la strada statale è ancora chiusa al traffico, e chi transita lo fa a suo rischio e pericolo;

per sapere se non era prevedibile che prima o poi sarebbe caduta una frana mentre altre minacciano di cadere da un momento all'altro ad ogni pioggia o ad una nevicata abbondante sulla statale dell'Anzasca, che subisce immancabilmente delle interruzioni;

per sapere se il Ministro non ritenga di chiedere, per garantire una sicura ed agibile viabilità per tutti e ovviando ai pericoli che gravitano sul tratto Pulpito-Gozzi, l'intervento dell'ANAS, internando in galleria il suddetto più pericoloso

tratto di strada in quanto i lavori, già appaltati, sono da considerarsi semplici palliativi. (4-05280)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che la sua risposta all'interrogazione circa la possibilità che i servizi amministrativi della navigazione Lago Maggiore vengano trasferiti a Verbania, mentre i servizi amministrativi-tecnici rimarrebbero comunque ad Arona, ha creato un certo malumore nella città di Verbania dove le attese erano ben diverse;

per sapere se, prima di decidere di ignorare totalmente le autorità locali, che conoscono i loro problemi locali molto di più rispetto a chi sta comodamente seduto a Roma, non ritenga di sentire il comune di Verbania ed il consorzio regionale dei trasporti del VCO con sede a Verbania, anziché ascoltare soltanto la direzione della navigazione Lago Maggiore, dovendo ritenersi quest'ultima non competente e quindi neppure consultabile, avuto riguardo dell'ambito territoriale in cui opera la gestione della navigazione Lago Maggiore, mentre si ignora così un consorzio dei trasporti, per il solo fatto che la gestione della navigazione interessa anche i laghi di Como e di Garda;

per sapere, in merito all'affermazione secondo la quale non si opereranno trasferimenti della direzione amministrativa in quanto dal 1975 venne trasferita ad Arona con il consenso delle autorità locali e sindacali per motivi di funzionalità, se il Ministro è al corrente che questa è una macroscopica menzogna, in quanto il trasferimento di un contingente di circa una decina di addetti amministrativi in quel di Arona rappresentava un provvedimento di carattere eccezionale in attesa della realizzazione del nuovo porto di Intra che attualmente è funzionante. Tali affermazioni furono fatte da un certo ingegnere Santini, gestore governativo della Navilago, con sede a Milano, che non si è più veduto nelle riunioni successive, mentre per dimostrare che quel trasferimento era da intendersi definitivo basta

citare due documenti sindacali della CGIL, CISL e UIL in data 30 gennaio 1975, in cui si respingono i trasferimenti e si riconferma la volontà di impedire il passaggio della direzione amministrativa da Intra ad Arona, con una dichiarazione della direzione NLM a verbale il 24 novembre 1978 dell'allora sindaco di Verbania, ora deputato, Motetta, che « intendeva fare di Intra il centro coordinatore della navigazione sul Verbano, in relazione alle infrastrutture, porto nuovo, in fase di realizzazione a Verbania »;

per sapere se non ritenga opportuno che la direzione ritorni a Verbania perché:

a) Verbania è il centro lago, dove avviene il maggiore transito, il che giustifica la presenza della dirigenza amministrativa;

b) si eviterebbero aggravii di spesa nel funzionamento degli uffici amministrativi oggi esistenti in parte a Verbania ed altri ad Arona, ottenendo maggiore funzionalità accentrando tutto il personale in unica località;

c) si eviterebbero spese di trasporto quotidiane, sopportate dalla navigazione ed il pagamento di ore straordinarie al personale che quotidianamente, abitando a Verbania, fa il pendolare;

per sapere infine se non intenda ricevere il presidente del consorzio regionale dei trasporti del VCO e le autorità locali, politiche e sindacali, al fine di rimediare a tale « svista ». (4-05281)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - dato che ai nostri governi l'inflazione fa anche gioco, lasciando che essa galoppi, con il peso dei debiti dello Stato, che diminuisce automaticamente (così se ne possono contrarre altri) e automaticamente aumentano le tasse senza che la stragrande maggioranza della gente se ne accorga - se è a conoscenza che dal 1976 ad oggi molti italiani pagano il 30 per cento di imposte in più senza che nello stesso tempo sia cresciuto anche il loro potere d'acquisto, in quanto, in questo periodo, lo Stato si è ben guardato dall'adeguare il sistema fisca-

le (in particolare la « curva delle aliquote ») ai cambiamenti provocati dall'inflazione e così, senza fare nulla, ha incassato migliaia di miliardi in più e questa « stangata sommersa » l'hanno subita e la stanno pagando soprattutto gli italiani con redditi medi e medio-alti, giustificando, perciò, le accuse di manovre silenziose che mirano all'appiattimento dei salari, che provocano la fuga dei cervelli, che incentivano l'evasione fiscale, che frenano i più volenterosi e i migliori;

per sapere inoltre se è vero che sia il Ministro, sia il PCI stanno elaborando proposte per la revisione della curva delle aliquote e che, in sintesi, il Ministro pare voglia ridurre la pressione fiscale sui redditi fino a 25 milioni di lire, aumentarla per i redditi da 26 a 50 milioni, lasciarla invariata per gli altri, mentre nel progetto del PCI, la curva sarebbe ridisegnata verso il basso per i redditi fino a 20 milioni, verso l'alto per quelli fino a 125 milioni;

per sapere quindi se non ritiene queste due proposte ispirate a volontà classista e a spirito demagogico, come da commento scritto dell'ex Ministro delle finanze, Bruno Visentini e del suo collega professore di politica economica e finanziaria all'università di Torino, Sergio Ricossa, secondo cui sono « un invito alla fanullaggine e alla pura demagogia che potrebbe provocare nuovi danni non soltanto alla nostra economia ma anche alla società », mirando ad ottenere un risultato politico più che economico — come ha detto l'economista Giorgio Rota, uno dei maggiori esperti italiani di inflazione — per cui per fare subito contenta la gente, o meglio per farla meno scontenta, si sacrifica un po' di sviluppo a lungo termine;

per sapere ancora se ritiene che, tassando ancora di più i redditi medi o medio-alti, si otterrebbe di far « digerire » le riduzioni minime alla stragrande maggioranza dei contribuenti, quelli cioè che hanno redditi bassi, in quanto, secondo i calcoli dello stesso Ministro, a dichiarare più di 30 milioni sarebbe soltanto l'1 per cento degli italiani;

per sapere inoltre se è a conoscenza che quasi tutti concordano nel ritenere che la revisione sarebbe già tardiva e che dietro alla caccia all'evasione si nascondono i misfatti della politica fiscale e una spesa pubblica scandalosa che l'inflazione copre, provocando forme di ingiustizia sempre maggiori, a causa della progressività delle imposte, come accusa ancora Sergio Ricossa e come spiega Siro Lombardini, ex Ministro delle partecipazioni statali e professore di politica economica e finanziaria, secondo il quale « oltre un certo livello la progressività finisce per stimolare soltanto l'evasione »;

per sapere infine se è dello stesso parere di Bruno Trezza, responsabile economico del partito repubblicano, e professore di economia all'università di Roma, il quale sostiene che « non dobbiamo penalizzare i redditi della classe media del paese oltre un certo limite, in quanto un forte appiattimento c'è già stato e non pare il caso che si vada oltre. Se poi qualcuno vuole un altro appiattimento delle retribuzioni, lo dica chiaramente ».

(4-05282)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata a Carrino Rosa, nata a Eboli (Salerno) il 30 aprile 1937 e residente a Terni, Via Cesare Battisti, 180.

Si precisa che in rapporto a tale pratica è pendente e tuttora senza esito un ricorso dell'interessata avverso il provvedimento del direttore generale delle pensioni di guerra (posizione istruttoria numero 2113851, determinazione n. 584392) emesso il 5 giugno 1975, approvato dal comitato di liquidazione il 1° luglio 1975 e notificato il 16 dicembre 1975, con il quale veniva accolto solo in parte quanto inizialmente richiesto dall'interessata.

(4-05283)

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che a distanza di un anno non è stata data risposta alle

numerose sollecitazioni rivolte agli uffici competenti del Ministero — lo stato della pratica dell'ex marò Mussini Eugenio, nato a Soncino (Cremona) il 18 novembre 1919, residente a Soncino in via S. Pietro Martire 12. Sottoposto a visita medica per lo stato di denunciato aggravamento nel dicembre 1978, l'interessato ancora non conosce l'esito della pratica stessa. Posizione della pratica n. 320858/D. (4-05284)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

con quali criteri la direzione e il comitato di redazione dell'ANSA hanno proceduto alle recenti assunzioni di giornalisti e alle nomine di capo servizio e capo redattore;

se è esatto che le assunzioni non sono avvenute nell'area della disoccupazione giornalistica, ma la scelta è caduta su persone già sistemate, e se è altresì esatto che assunzioni e nomine hanno seguito un unico criterio: quello di accontentare la sinistra politica. (4-05285)

AMALFITANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei prelievi disposti da parte dell'ENEL nella città di Taranto, nello scorso mese di febbraio, per appurare il tasso di inquinamento atmosferico ai fini di una possibile compatibile installazione di una eventuale megacentrale carboelettrica;

se si conoscono i precisi criteri con cui è avvenuto il rilevamento ed i conseguenti relativi dati;

quali sono eventualmente i motivi della mancata pubblicazione dei risultati e quali i tempi entro i quali si intendano rendere pubblicamente noti. (4-05286)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della domanda di pensione di invalidità del signor Ferdinando Pellucconi, residente a Rochester.

New York (USA), inoltrata tramite il Consolato italiano il 9 ottobre 1978 alla sede provinciale dell'INPS di Perugia con lettera protocollo n. 7298. (4-05287)

DE POI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere delucidazioni in merito al mancato riconoscimento delle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche del 1979. Tali zone sono comprese nella provincia di Perugia e di Terni per i danni arrecati alle colture dalle eccessive gelate e dal maltempo dello scorso anno.

La regione Umbria ha provveduto ad inviare al Ministero dell'agricoltura la propria relazione, ma, mentre risultano riconosciute alcune delle grandinate del 1979, il decreto relativo alle gelate non risulta ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, nonostante i danni ammontino a parecchi miliardi. Il riconoscimento andrebbe a colmare il vuoto nel settore del credito agevolato, particolarmente necessario agli agricoltori sia per la sempre maggiore rarefazione di esso, sia per la inaccessibilità attuale del costo del denaro.

La legge di intervento n. 364 del 25 maggio 1970 riconosce ai danneggiati la concessione di prestiti quinquennali al tasso legale corrente del 4 per cento e del 4,50 per cento a seconda che essi siano coltivatori diretti o proprietari conduttori. Il prestito quinquennale è quindi molto atteso essendo di più facile rateizzazione e diluibile in un arco di tempo facilmente ammortizzabile ed infine perché tale legge prevede anche la rateizzazione delle passività onerose contratte prima dell'evento calamitoso. (4-05288)

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità, secondo quanto affermano i giornali, che egli abbia emanato una circolare raccomandando l'impegno dei magistrati italiani nella lotta alla stampa pornografica. (4-05289)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza che con il 30 ottobre 1980 do-

verrebbe cessare il servizio marittimo di collegamento fra Arbatax e Civitavecchia con nave « Tirrenia » settimanale istituito per la stagione estiva.

La cessazione di tale servizio verrebbe a penalizzare ancora di più una vasta zona già molto disagiata della Sardegna orientale (Ogliastra e Sarrabus) le cui popolazioni da sempre per collegarsi alla penisola sono costrette a sopportare notevoli sacrifici per raggiungere i porti di Cagliari e di Olbia.

Inoltre, dall'esperimento estivo testé conclusosi, risulta che tale mezzo di collegamento è stato molto utile anche per il trasporto di merci con imbarco di automezzi.

Il rendere tale servizio stabile potrà offrire condizioni economicamente vantaggiose per il trasporto verso i mercati della penisola dei prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari di cui le due zone della Sardegna risultano produttrici. Tale mezzo di collegamento, lungi dall'essere soppresso, dovrebbe bensì essere potenziato con frequenza bisettimanale, tanto più perché (si tenga presente) trattasi di una nave giornaliera in partenza da Cagliari per Civitavecchia. (4-05290)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dopo che il Castello d'Agliè è stato di nuovo, dopo il primo furto compiuto 15 anni fa, parzialmente spogliato alcuni giorni fa senza grandi difficoltà ed un'altra fetta del nostro patrimonio artistico sta per finire nelle mani dei commercianti disonesti —

se ritiene che si sia trattato di un furto su commissione oppure opera di qualche Arsenio Lupin un po' sprovveduto, visto che ha dimenticato opere ben più preziose dei 34 dipinti trafugati, dimostrando però ancora una volta che il patrimonio pubblico è lasciato in balia di sé stesso e che il più delle volte basta allungare la mano per prenderlo;

per sapere cosa intenda fare il Governo, e non a parole, perché nella sola Torino, malgrado la creazione del Mini-

stero per i beni culturali, dal dopoguerra ad oggi tutte le collezioni sono state saccheggiate dei pezzi di maggiore pregio e come sempre, dopo il clamore, è seguito un silenzio assoluto sulla necessità di difendere i beni pubblici. Salvo poi sostenere che occorre acquistare a Londra il « Codice di Leonardo » (per il quale si pensa che occorrerebbe spendere più di 20 miliardi del povero contribuente italiano), per la paura di essere accusati di disaffezione verso la cultura. (4-05291)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che bisogna intervenire, e subito, per salvare uno dei più bei chioschi del Piemonte, San Giovanni in Saluzzo, gioiello gotico in pericolo per crepe e infiltrazioni, come da denuncia del Padre Francesco M. Moioli dei Servi di Maria, che ha intrapreso da qualche anno una specie di lunga e tormentata *via crucis* tra Sovrintendenze, Ministeri, Genio civile, comune e uffici vari. Occorrono 80 milioni subito e nessuno è disposto a finanziare con la celerità che il caso richiede. (4-05292)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dopo la denuncia dell'AIDO (Associazione italiana donatori organi) durante l'assemblea triennale di Stresa, che in nove anni di attività, con grande impegno personale e pochi aiuti pubblici ha dato risultati che non si possono dire incoraggianti: 554 prelievi di cornea e 478 di reni in tutto, con pochi ospedali autorizzati a prelevare il « dono degli occhi » — che cosa intende fare il Governo al fine di dare una interpretazione meno restrittiva della legge che rende molto difficili i trapianti di rene e di cornea, in attesa di una nuova legge, in quanto l'attuale regolamento costringe molti ad andare all'estero. (4-05293)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscen-

za che seguendo alla TV di Stato in questi ultimi giorni sceneggiati e film si ha l'amara sorpresa di sentire pronunciare più di una volta, come un'esclamazione che accompagna una battuta di dialogo particolarmente risentita, il nome santo di Cristo, al cospetto del quale, come dice San Paolo, ogni ginocchio deve piegarsi nei cieli, sulla terra e sottoterra, e ogni lingua proclamare che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre;

per sapere se non ritengono sconcertante vedere come tale nome sia accomunato, come interiezione, a parole volgari che un tempo venivano taciute e ora sbandierate trionfalmente, come una liberazione e una conquista, assistendo così, accanto alla volgarizzazione del linguaggio generato in turpiloquio, provenendo da una cattedra pubblica, a forme di irriverenza verbale che rasentano la bestemmia, restaurando l'antico binomio contro il quale si è combattuto, per decenni, per affermare, se ce ne fosse il bisogno, la completa degenerazione della lingua e della cultura nazionale e l'indifferenza per il sentimento religioso di molti italiani;

per sapere se il Governo intenda far sentire a questo proposito la sua voce a chi di dovere, a nome di molti cittadini credenti. (4-05294)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del problema dei lavoratori dell'industria con insufficienti contributi pensionistici che desiderano lavorare oltre i 60 anni (come statali, privati, eccetera) ma vengono licenziati non esistendo una legge di tutela (tra questi lavoratori c'è chi ha svolto nel passato attività prive di gestioni pensionistiche e a 60 anni ne paga le conseguenze);

per sapere quando si deciderà qualcosa sull'età pensionabile, in quanto sono colpiti onesti lavoratori che lottano per migliorare la magra pensione che li aspetta. (4-05295)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sulla richiesta

motivata da necessità pensionistiche, in data 19 aprile 1979, indirizzata al Ministero dell'interno dal signor Gino Custer, nato a Treviso il 5 maggio 1917, residente a Milano, via Unione 6, che dal gennaio 1948 al gennaio 1949 ha prestato servizio nel reparto mobile di pubblica sicurezza « Capitanata » con sede a Foggia. Poiché detto servizio non risulta iscritto nel suo foglio matricolare, si chiede se il Ministro intenda disporre affinché il competente ufficio di pubblica sicurezza comunichi al distretto militare di Milano la variazione da apportare a matricola. (4-05296)

DE CINQUE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sono venuti a conoscenza della contestazione recentemente mossa da un ispettore del Ministero del tesoro al cancelliere capo della Corte d'appello de l'Aquila, cavaliere Quirino Colangelo, al quale è stata chiesta la restituzione di una mensilità della indennità speciale di presenza per l'anno 1979, per non aver potuto il medesimo usufruire del normale periodo feriale nel suddetto anno, e per essere quindi stato presente in ufficio durante tutto l'anno, a causa delle incompressibili esigenze di servizio, di guisa che egli è stato in sostanza punito per aver lavorato più di quanto gli sarebbe spettato;

se non ritengano che tale episodio, in un paese nel quale l'assenteismo è purtroppo di gran moda, raggiunga i limiti del grottesco, perché non ci si è posti il quesito sulle effettive ragioni che hanno costretto questo valoroso funzionario dello Stato a privarsi del meritato periodo di riposo per evitare la paralisi del funzionamento dell'ufficio giudiziario al quale è preposto, in sostanza incitando quanti (e sono purtroppo pochi) hanno ancora il senso del pubblico servizio a disinteressarsi del buon funzionamento della pubblica amministrazione per non doverne purtroppo subire le negative conseguenze;

se in particolare il Ministro di grazia e giustizia è a conoscenza della grave carenza di personale di cancelleria ed ausi-

liario presso la Corte d'appello abruzzese e presso i dipendenti uffici giudiziari (tribunali e preture del distretto) nonché presso le procure, carenza più volte segnalata sia dai magistrati responsabili sia in sede parlamentare, senza che a tanto si sia in alcun modo provveduto, costringendo così i funzionari più qualificati, come il Colangelo, a svolgere una enorme mole di lavoro, sia per le attività giudiziarie che per quelle amministrative demandate alla Corte, senza alcuna possibilità di sostituzione o aiuto, e quali provvedimenti si intendano adottare per porre a ciò rimedio. (4-05297)

FORTUNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che siano state adottate decisioni, relativamente ai contributi per le compagnie di prosa, alla vigilia dell'avvicendamento del titolare nel Dicastero del turismo. Si chiede anche di sapere se tali deliberazioni del Ministro siano state conformi o meno al parere espresso ed approvato dalla Commissione preposta a valutare i programmi artistici preannunciati. In particolare, si chiede di conoscere il motivo per il quale il Ministro *pro-tempore* abbia elargito una cifra più che triplicata alla compagnia « Gruppo Libero Teatrale R.V. » di nuova formazione, mentre ad altre compagnie, anch'esse di recente costituzione, sono stati riconosciuti contributi nettamente inferiori ma conformi, in questo caso, al parere della Commissione. Si chiede di conoscere, pertanto, quali siano le ragioni del trattamento privilegiato per la compagnia « Gruppo Libero Teatrale R.V. ». (4-05298)

CERIONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie relative al fatto che:

1) l'ENI si appresterebbe a cedere le « Confezioni di Filottrano » proprio nel momento in cui la FULTA sta concordando con la LANEROSI una riorganizzazione basata sulla linea di prodotto e

con essa le condizioni per il risanamento dell'azienda;

2) il compratore sarebbe la stessa persona che fu tra i responsabili del fallimento della MC QUEEN, che avendo già rilevato dall'ENI la ERTE di Roma ed ora trovandosi in cattive acque, si appresterebbe ad acquistare le « Confezioni di Filottrano » per avere nuovi fondi, dal momento che, a detta della FULTA, l'ENI accompagnerebbe la cessione dello stabilimento con un esborso di ben 15 miliardi. (4-05299)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che la signora Anna Spinelli in Guarnieri, arrestata un anno e mezzo fa e condannata a tre anni di reclusione per furto, non può assistere la figlia di sei anni, subnormale, che deve subire una difficile operazione alla tiroide presso l'ospedale di Ancona, dove è ricoverata, in quanto il giudice non le concede il permesso di uscita dal carcere.

Premesso che la signora Guarnieri ha usufruito nel 1979 di vari permessi di uscita ed è sempre rientrata con anticipo rispetto all'ora fissata, e che nel 1980 non ha usufruito di alcun permesso, gli interroganti chiedono di conoscere le motivazioni che inducono a non consentire che la signora Guarnieri possa essere vicino alla figlia, secondo quanto richiesto anche dal primario del reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale di Ancona. (4-05300)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro*

del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere la posizione previdenziale del signor Cesare Zofrea.

Premesso che lo stesso ha regolarmente versato i contributi all'INPS dal 1958 al 1969, periodo in cui lavorava come commesso presso una ditta privata; che dal 1970 al 1972 ha effettuato i versamenti volontari e a tutt'oggi versa i contributi alla Cassa mutua commercianti, quale gestore di una vendita di autoradio; che nel 1976, a seguito di un grave infarto del miocardio, gli è stata concessa la pensione di invalidità, gli interroganti chiedono di sapere se risponde a verità che il signor Zofrea percepisce una pensione di lire 135.990 mensili e, in caso affermativo, in base a quale trattamento pensionistico. (4-05301)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici. — Per conoscere fasi di studio ed orientamenti decisionali dell'ENEL in ordine alla ventilata costruzione di impianti idroelettrici nella catena del Monte Bianco: Colle de la Seigne, Lago Miage, Brenva e Portud (Val Veni); La Vachey, Dolent, Grandes Jorasses, Sayoan (Val Ferret);

per conoscere esattamente la potenziale producibilità media annua ricavanda da impianti idroelettrici nella suddetta catena del Monte Bianco;

per sapere se non si ritenga opportuno studiare a fondo un serio sfruttamento idroelettrico della catena del Monte Bianco. (4-05302)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali. — Per sapere perché non si è provveduto durante la scorsa estate a restaurare i pericolanti plafoni della biblioteca universitaria della facoltà di matematica dell'università di Torino, al secondo piano di via Principe Amedeo 8, palazzo Campana. La biblioteca è, ora, inagibile con

notevole danno per gli studenti che non possono accedervi e studiare;

per sapere perché del pari non si è provveduto anche al restauro di un plafone di un'aula dell'Istituto di matematica complementare sempre al secondo piano di palazzo Campana a Torino, nella facoltà di matematica. (4-05303)

SERVADEI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se la recente condanna da parte della terza sezione penale del tribunale di Roma a sedici mesi di reclusione dell'ex-capo di stato maggiore dell'aeronautica generale Dino Ciarlo e della relativa consorte, per lo smodato uso di auto ministeriali per scopi privati, fa seguito a misure amministrative assunte dal Governo nel settore oppure a sue specifiche denunce alla autorità giudiziaria.

Per conoscere, in ogni caso, se il Governo si è finalmente deciso a prendere, rispetto all'annoso e costoso problema delle cosiddette « auto blu », rigorose misure limitative e di controllo, come l'interrogante sollecita ormai da una decina di anni anche in sede parlamentare, come richiesto continuamente dalla Corte dei conti, e come la citata vicenda giudiziaria Ciarlo reclama, chiarendo che si tratta di peculato bello e buono. (4-05304)

SERVADEI. — Al Governo. — Per sapere se è a conoscenza che a Isola di San Lazzaro (comune di Sasso Marconi, provincia di Bologna) sono stati occasionalmente rinvenuti durante lavori di scavo numerosi contenitori di scorie chimiche (fenolo) arbitrariamente collocati da una industria del posto, con notevoli rischi di inquinamento delle falde freatiche della zona, nonché delle acque del fiume Reno, le quali concorrono anche ad alimentare l'acquedotto del comune di Ravenna.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure si intendano assumere per scongiurare ogni pericolo di inquinamento e per perseguire le responsabilità di chi ha assunto la sconsiderata e pericolosa iniziativa. (4-05305)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

ZANONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere —

in relazione alle notizie secondo cui la motonave greca *Klearkos* giace sul fondo delle acque prospicienti l'isola di Tavolara dal 20 luglio del 1979 e il carico della nave, consistente in contenitori di pericolosi veleni, non è stato ancora rimosso nonostante siano già trascorse due stagioni estive dal momento dell'incidente;

ritenendo che non sia possibile procrastinare ulteriormente il recupero del carico inquinante se non esponendo quella zona del Mediterraneo ad un gravissimo pericolo di inquinamento;

sottolineando l'appello rivolto in questo senso alle autorità competenti dal segretario generale della Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, Jacques Cousteau —

quale sia lo stato delle procedure di affidamento dei lavori atti al recupero del carico e quale sia la data in cui si intendono iniziare tali lavori.

Per conoscere altresì quale destinazione si intenda attribuire allo stanziamento eventualmente eccedente le spese di copertura del recupero. (4-05306)

URSO GIACINTO E CIANNAMEA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che, durante gli scioperi del personale addetto ai passaggi a livello delle ferrovie secondarie Sud-Est, solo in limitate zone della provincia di Lecce è obbligatoria l'installazione di cartelli d'avviso per gli utenti della strada.

Detta situazione di fatto rende ancora più precaria e confusa la sicurezza, la quale va acquisita attraverso misure generalizzate ed appropriate allo scopo, che gli interroganti sollecitano. (4-05307)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità che un numero cospicuo di docenti di ruolo, soprattutto nelle scuole medie di secondo grado, non può svolgere insegnamento a causa della

mancaza di classi per contrazione degli alunni, derivata dal calo demografico.

In caso affermativo, si chiedono dettagliate notizie in proposito, anche sul piano degli eventuali costi a vuoto, e sulla accentuazione in prospettiva di detto fenomeno, che dovrebbe essere acuito dalla sempre più cospicua caduta demografica e dall'ulteriore transito nei ruoli di insegnanti precari. (4-05308)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale nelle stanze del Ministero dell'industria sarebbero in dotazione stufe elettriche in aggiunta ai radiatori dell'impianto di riscaldamento centrale.

In caso affermativo, per conoscere se quanto sopra non abbia vanificato le norme sul contenimento dei consumi energetici emesse proprio dal Ministero dell'industria. (4-05309)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità che a causa della approssimativa progettazione dei lavori di restauro del mercato coperto di Sabaudia (Latina) sia stato necessario procedere alla totale demolizione del manufatto per macroscopiche carenze statiche non accertate in sede di progettazione.

Per conoscere inoltre i motivi per i quali a distanza di alcuni anni i lavori di ricostruzione del detto mercato non sono ancora stati ripresi, l'importo delle spese che dovrà sostenere il contribuente a causa delle carenze progettuali ed i provvedimenti che sono stati presi al riguardo. (4-05310)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale al momento della realizzazione del canale di bonifica Rio Torto di S. Felice Circeo, non sarebbero stati riportati alla

luce i resti di navi romane trovate insabbiate nel porto-canale neroniano.

In caso affermativo, per conoscere se i lavori di scavo, attualmente in corso per il « disinquinamento » del canale stesso, sono stati progettati tenendo conto della necessità di salvare e valorizzare i preziosi reperti giacenti nell'alveo del canale sopradetto. (4-05311)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — con riferimento alla indecorosa situazione igienica in cui versano le cliniche universitarie del Policlinico di Roma dove i topi, le formiche e gli scarafaggi sono di casa negli scantinati e tra gli ammalati — se sia vero che il montacarichi dell'Istituto Policattedra della seconda clinica chirurgica, oltre a svolgere le funzioni di trasporto di ammalati e di vitto, è stato recentemente adibito, da parte di sconosciuti, ad orinatoio.

In caso affermativo, per conoscere:

1) i motivi per i quali tutto ciò sia possibile;

2) i motivi per i quali nessuno pensa a pulire e disinfettare la cabina del montacarichi in questione;

3) quanto costa al contribuente l'annuale operazione di derattizzazione e disinfezione dell'intero complesso universitario. (4-05312)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda al vero che più di 500 guardie e sottufficiali del Corpo forestale dello Stato, oltre ad alcuni ispettori, siano addetti alla direzione generale dell'economia montana e delle foreste ed altri prestino servizio presso 200 uffici periferici e, qualora ciò risponda al vero, perché detto personale militare e civile sia distaccato in detti uffici, quando per le proprie competenze riceve una particolare indennità di istituto (indennità di pubblica sicurezza) che presuppone una attività diversa da quella che svolge.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il Ministro è a conoscenza della grave situazione economica dei circa 800 geometri del Corpo forestale dello Stato, sparsi per tutta l'Italia, che nonostante abbiano responsabilità civili e penali non vengono considerati civili-militari come gli ispettori (indennità di pubblica sicurezza) (4-05313)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia, articolo per articolo, la situazione della casa circondariale di Trento rispetto alle prescrizioni della « riforma carceraria » del 1975 e del regolamento attuativo del successivo anno;

se risponda al vero: che il centro clinico della casa circondariale di Trento sia stato sempre largamente insufficiente, e che ora sia stato persino chiuso e quando se ne preveda la riapertura; che il carcere sia privo del suo direttore; che le condizioni di vita e di lavoro degli agenti di custodia siano inenarrabili; che il 12 settembre 1980 due terzi dei detenuti — per protesta contro le inattuazioni e le inadempienze dell'adeguamento della vita carceraria ai diritti sanciti dalla riforma — abbiano civilmente richiesto un colloquio con il giudice di sorveglianza (che si sarebbe però rifiutato di intervenire) onde esporgli la situazione gravissima del carcere ed ottenerne interventi opportuni;

quale sia il numero delle morti registratesi tra detenuti negli ultimi cinque anni e quale la causa di ciascuno di tali decessi;

se, in particolare, sia stato stabilito il motivo della morte del detenuto tossicodipendente Adriano Strozzezza e se sulla stessa abbia influito la tardività dei soccorsi;

se sia stato inoltre stabilito il motivo reale del decesso del detenuto Vasco Pesenti, trovato strangolato nella camicia di forza e legato al letto di contenzione;

se sui decessi registrati negli ultimi cinque anni siano state aperte inchieste,

accertate responsabilità, rinviati a giudizio o prosciolti in istruttoria persone appartenenti all'organico della casa circondariale, sia pure per omicidio colposo od omissione di soccorso ed in caso ciò non fosse accaduto, essendo evidente che gli stessi decessi non sono avvenuti né per morte naturale né per incurabili malattie, i motivi — eventualmente a conoscenza del Governo — per i quali non siano stati aperti procedimenti giudiziari. (4-05314)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano state intraprese, e con quale esito nei confronti di ciascuno, le azioni giudiziarie esecutive in danno dei vari personaggi politici e dei vari funzionari dello Stato condannati dalla Corte dei conti a risarcire l'erario per 400 milioni di lire, in relazione ai danni arrecati ad una zona di grande valore paesaggistico del Parco nazionale d'Abruzzo, a seguito di indebite autorizzazioni ed iniziative edilizie speculative;

se erano state per tempo disposte misure cautelari sul patrimonio delle persone condannate a garanzia della eventualità — ora verificatasi — di una sentenza che li avesse condannati;

l'attuale *status* dei procedimenti in corso presso la Corte dei conti su analoghi « diritti diffusi della collettività » violati palesemente dagli attacchi condotti contro il patrimonio ambientale italiano, costituzionalmente protetto, nelle vicende di Seveso, dai fanghi rossi di Scarlino e del lago di Nemi e se anche in tal caso siano state o meno richieste e siano state o meno ottenute misure cautelari a garanzia del *periculum in mora*. (4-05315)

BALDELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i fatti, materia della presente interrogazione, sono ormai conosciuti: notizie e commenti clamorosi di stampa (non solo nazionale), discussioni pubbliche e interrogazioni parlamentari hanno fornito risalto alla vicenda della scuola elementare « Moretti » di Putignano, frazione di Pisa;

la scuola a tempo pieno di Putignano, istituita ai tempi della legge 24 settembre 1971, non ha propriamente programmato corsi di educazione sessuale, ma quella che i docenti stessi chiamano « educazione all'affettività ». L'istituzione del corso era stata decisa, in pieno accordo, dall'intero corpo insegnante, con l'intesa della direzione didattica e dei genitori degli alunni. Alla sua conduzione hanno collaborato psicologi, assistenti sociali, operatori del consultorio. E via via che l'esperienza procedeva i genitori dei bambini interessati venivano messi al corrente (e in qualche caso invitati a partecipare) delle iniziative didattiche dei figli;

i corsi istituiti a Putignano erano stati precedentemente sperimentati anche in una scuola elementare di Sant'Ermete, un'altra frazione di Pisa. La prudenza ha contrassegnato questa esperienza che dura ormai da cinque anni. Gli insegnanti hanno fatto le cose in regola, parlando chiaro fin dall'inizio ai genitori: i vostri bambini ci chiedono queste cose: se volete, affrontiamo l'argomento a scuola. Ha dichiarato Roberto Parenti, preside del circolo didattico: vengono fuori dagli alunni problemi che in casa non emergono assolutamente. L'insegnante non può cavarsela rispondendo che queste cose non si possono dire, il bambino si insospettirebbe, cercherebbe di saperlo da altre fonti e sarebbe indifeso da possibili distorsioni (a cominciare da certe influenze che provengono dai mezzi di comunicazione di massa, la televisione in particolare, soprattutto l'area delle televisioni private, che entrano ormai quotidianamente nelle case presenti i bambini). Occorre una risposta sincera, adeguata all'età del bambino e improntata al massimo rigore scientifico;

anche il medico scolastico del luogo, Leo Nannipieri, ha dichiarato: « quando abbiamo parlato di educazione sanitaria e si è trattato di affrontare l'elemento delle vaccinazioni, venne fuori una domanda interessante: perché le femmine si devono vaccinare contro la rosolia e i maschi no? Abbiamo dovuto quindi affrontare un ragionamento sul diverso sviluppo dei maschi e delle femmine. Stesso lavoro quando ci hanno chiesto la ragione per cui le donne spesso perdono sangue. Abbiamo dovuto parlare delle perdite ematiche per il ciclo mestruale. Quando i ragazzi hanno saputo che erano nati dall'unione fra il padre e la madre, hanno chiesto: ma se i miei genitori hanno avuto due soli figli, si sono uniti solo due volte? Non ci sembra davvero uno scandalo rispondere a queste domande »;

l'interrogante conosce i fatti che espone di prima mano, e non per sentito dire o per stralci di documenti o per vie traverse (come potrebbe essere lo scontento di un singolo genitore): e dunque ne fornisce una testimonianza consapevole. Infatti i maestri Anna Fiorentino e Luigi Puccini proposero (per l'esame di « storia del cinema », Magistero di Firenze, del cui insegnamento l'interrogante è responsabile) la loro esperienza didattica elaborando un audiovisivo (diapositive e voci di commento) con questo stesso e con altro materiale e sul percorso della loro esperienza didattica presso la scuola elementare « Moretti » svolgeranno la loro tesi di laurea sempre per lo stesso insegnamento. Si aggiunge, a titolo informativo, che i corsi di « Storia e tecnica del cinema », per l'anno accademico 1980-81, inizieranno, di proposito, con la presentazione dell'esperienza visiva, e la distribuzione di fotocopie del testo scritto dai bambini (saranno invitati, oltre che gli studenti, insegnanti, magistrati, psicologi, ecc.);

di recente la scuola « Moretti » è stata definita in alcuni articoli di stampa come una « palestra di pornografia » e il materiale didattico « da Arma dei carabinieri » perché verrebbero distribuiti, dagli stessi insegnanti, ai ragazzi e alle ragazze

« riviste pornografiche che anziché spiegare come si nasce, illustrano con dovizia di particolari e immagini le utilità che si ricevono sulla strategia della posizione nell'incontro fra l'uomo e la donna »;

si è giunti ad ipotizzare che le « esercitazioni teoriche e pratiche sul sesso puntino a soddisfare i bassi istinti di due insegnanti sessualmente repressi »;

naturalmente, agli insegnanti della scuola « Moretti » sono giunti (e sono stati pubblicati) numerosi messaggi solidali: da Giunte comunali e provinciali, da sindacati della scuola, da direzioni didattiche, dal Movimento di collaborazione educativa, dal CIDI di Pisa;

l'interrogante è in grado di mettere a disposizione del Ministro l'intera documentazione scritta e visiva, della vicenda didattica che riguarda la scuola elementare « Moretti » di Putignano;

in conclusione, l'intera vicenda, a giudizio dell'interrogante, acquista un significato che oltrepassa l'ambito modesto dell'avvenimento preso in se stesso. La presa di posizione di alcuni organi scandalistici d'informazione mostra con particolare evidenza:

1) l'assoluta incompetenza nel merito: si ritaglia dal contesto uno scritto e, ignorando la parte visiva (e le diapositive), si pretende di giudicare, senza capire che, dal momento che l'esperienza ha avuto un carattere audiovisivo, solo la conoscenza contestuale dei due elementi consente di esprimere giudizi di valore: altrimenti, sarebbe come giudicare del contenuto e del significato di un'opera lirica (musica e parole) scorrendo il « libretto » scritto (solo alcune parole o frasi);

2) la malafede del paternalismo: i bambini avevano vissuto in maniera serena e senza scandalo la loro esperienza, come avevano del resto fatto genitori e insegnanti;

3) un tentativo goffo di diffamare una scuola progressista, la sorveglianza del Provveditorato, la presenza politica dei cittadini;

4) che, in sostanza, si cercava un pretesto o un'occasione scandalosa per aggredire la scuola pubblica, l'esperienza del tempo pieno, il corpo dei docenti non conformisti, le amministrazioni di sinistra;

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se i ministri non intendano intervenire per verificare la situazione e, dunque, per ristabilire dati certi contro ingiurie che coinvolgono insegnanti della scuola italiana, garantendo ai medesimi la piena esplicazione del tempo pieno, delle libere scelte di insegnamento e la realizzazione della sperimentazione; per arginare tempestivamente la marea di fango e di voci incontrollate che sta creando crepe artificiali nella comune convivenza dei cittadini; per mettere in chiaro che le caluniose affermazioni circa le turbe sessuali degli insegnanti (e la vasta eco che ne venne data dalla stampa) rischiano di vanificare, agli occhi degli studenti, i risultati eventualmente raggiunti e di suggerire loro e ai loro coetanei motivi di turbamento.

Infine, l'interrogante chiede se il Ministero della pubblica istruzione non intenda proporre — a titolo di « risarcimento didattico » — la trasmissione, dai canali della televisione pubblica, del materiale prodotto dall'esperienza della scuola « Morretti », naturalmente corredandolo con un dibattito a varie voci. (4-05316)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se presso il poligono militare di Perdasdefogu:

1) personale maschile e femminile adibito a compiti logistici nella base è stato utilizzato per compiti non d'istituto;

2) la casermetta presso Tertenia è stata utilizzata come residenza privata. (4-05317)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponde a verità che su alcuni traghetti (anche della flotta di preminente interesse nazio-

nale) si cerca di aumentare il numero di passeggeri trasportabili ricorrendo al sotterfugio di aumentare il numero di zattere autogonfiabili senza tener conto del tempo necessario per gonfiarle e per ammainarle con le gru, dopo aver effettuato l'imbarco su di esse dei passeggeri.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché non venga compromessa la sicurezza dell'equipaggio e dei passeggeri tenendo anche conto del numero dei ponti da cui si possono attuare le operazioni di abbandono nave.

(4-05318)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione alla prevista ratifica delle convenzioni internazionali n. 145, 146, 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62^a sessione della Conferenza internazionale del lavoro (disegno di legge n. 925 del Senato), quale significato debba attribuirsi nella circolare prot. n. 31020 del Ministero della marina mercantile — sicurezza della navigazione, serie III, n. 58, in data 16 agosto 1980, in merito ai reclami sulla sicurezza in mare formulati da membri dell'equipaggio (informazioni relative alle navi non rispondenti alle norme convenzionali), alla frase: « le informazioni fornite da un membro dell'equipaggio dovranno essere confermate da più di un membro di tale equipaggio » e « le predette informazioni peraltro dovranno essere fornite per iscritto, preferibilmente al fine di disporre di una documentazione sulla questione » il che è diverso da quanto previsto nella convenzione all'articolo 4 dove si stabilisce che (comma 3) « Ai fini del presente articolo per "reclamo" si intende ogni informazione sottoposta da un membro dell'equipaggio, ecc. » e si esclude quindi la esigenza di: (a) conferma da parte di altri membri dell'equipaggio; (b) messa per iscritto del reclamo.

Per conoscere, in conseguenza, se non ritiene opportuno che la normativa italiana si adegui esattamente a quella internazionale in corso di adozione, senza

alcuna modifica, in particolare se intesa ad ostacolare l'azione libera e individuale di un membro dell'equipaggio nella denuncia di rischi per la sicurezza della vita umana in mare. (4-05319)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione all'esperimento in corso sulla esenzione del servizio RT per le navi di linea e alla convocazione della commissione apposita, se è a conoscenza che gli esperimenti sono stati previsti con navi ferme e in condizioni ottimali e che quindi significano poco o nulla essendo la situazione completamente diversa in navigazione (basti pensare alle zone d'ombra notoriamente esistenti presso la Sardegna e la Sicilia).

Per conoscere, in rapporto a quanto sopra, se non intende fare eseguire esperimenti più probanti e annullare nel frattempo ogni eventuale decisione non sufficientemente fondata. Quanto sopra tenendo conto dei gravi rischi che una insufficiente capacità di comunicazioni RT può creare nei riguardi della sicurezza in mare. (4-05320)

GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - data la grave situazione venutasi a creare a seguito dell'ordinanza ministeriale indicante i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione dei docenti in soprannumero per l'anno scolastico 1980-1981, per la quale si verifica non infrequentemente il caso che docenti che hanno superato difficili concorsi vengono superati in graduatoria da docenti riammessi nei ruoli a seguito di varie *ope legis* -

se il Ministero non intenda rivedere per l'anno scolastico successivo tali criteri in modo che:

a) sia riconosciuto il giusto merito alla professionalità;

b) si sdoppino le classi anche al di sotto del numero di 25 studenti, per raggiungere un rapporto docenti-studenti sem-

pre più alto, come avviene già in numerose altre nazioni, senza aggravio alcuno per l'erario dal momento che i docenti in soprannumero sono già comunque retribuiti e rischierebbero di essere retribuiti a vuoto se a tali sdoppiamenti non si provvedesse. (4-05321)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito della documentata domanda di licenza illimitata senza assegni presentata per gravi motivi di famiglia ed ai sensi di legge dal militare Renato Persi, nato a Montaldo Mondovì (Cuneo) il 10 novembre 1960 ed ivi residente frazione Villero, inoltrata l'8 febbraio 1980 al Ministero della difesa - Esercito - Direzione generale sottufficiali e truppa, tramite il comando battaglione fanteria « Bergamo » di Diano Castello (Imperia).

L'interrogante rileva come a tutt'oggi ogni sollecito non abbia sortito esito alcuno. (4-05322)

PAZZAGLIA, BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia informato che l'ATI ha soppresso da qualche tempo a questa parte il trasporto dei passeggeri dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari a Gorizia e viceversa con grave disagio degli stessi, sia per la necessità di reperire un mezzo di trasporto sia per il costo dello stesso che incide sensibilmente sugli oneri del viaggio.

Per conoscere altresì se non ritenga di intervenire presso l'ATI affinché tale servizio venga, con la massima sollecitudine, ripristinato se non altro in coincidenza dei servizi del mattino e serali e, nella peggiore delle ipotesi, ponendo a carico dei passeggeri il prezzo di un biglietto, ovviamente in misura non superiore alle duemila lire.

Gli interroganti rappresentano le vive lamenti dei passeggeri di Gorizia e gli inutili interventi sulle amministrazioni locali e sugli enti turistici allo scopo di risolvere il problema anzidetto. (4-05323)

CURCIO E GIURA LONGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che da dieci giorni gli alunni dell'istituto magistrale di Potenza sono in sciopero contro 4 docenti che hanno tenuto nei confronti degli alunni un comportamento lontano da ogni prassi democratica e civile.

Gravi dichiarazioni in merito hanno reso alla stampa genitori ed alunni di detto istituto. Di fronte a tali fatti il Provveditorato agli studi di Potenza ha tenuto un atteggiamento di inerzia che ha aggravato la situazione. È urgente l'avvio di una inchiesta da parte del Ministero capace di fare piena luce sulla vicenda rimuovendo le cause dell'attuale agitazione e colpendo eventuali responsabilità.

(4-05324)

MINERVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro dell'agricoltura ha emanato in data 25 luglio 1980 un decreto, contenente « Norme e criteri per l'attuazione della regolamentazione comunitaria che ha introdotto un regime di aiuti per taluni prodotti trasformati a base di ortofruttili »;

i commi terzo e seguenti dell'articolo 10 di detto decreto fanno obbligo ai trasformatori di effettuare i pagamenti di prodotto ricevuto in esecuzione di contratti di trasformazione direttamente al produttore mediante vaglia postale intrasferibile, ovvero assegno circolare intrasferibile da pagarsi presso gli sportelli del comune di residenza del produttore destinatario; consentono il pagamento, sempre con le indicate modalità, a mani di procuratore speciale solo quando questi abbia la qualità di coniuge ovvero di ascendente o discendente in linea retta del produttore; fanno esplicito divieto alle banche di pagare a soggetti diversi;

il secondo comma dell'articolo 6 del ricordato decreto richiama le disposizioni dianzi riferite anche per quanto concerne

la « redistribuzione ai soci » dei pagamenti effettuati alle cooperative agricole di produzione dalle industrie di trasformazione;

del pari, il secondo comma dell'articolo 16 del ripetuto decreto richiama le disposizioni di cui sopra per quanto concerne il pagamento delle paghe e degli stipendi al personale dipendente dalle aziende di trasformazione;

si comprendono le finalità di controllo che il Ministro dell'agricoltura persegue, anche in relazione a recenti vicende giudiziarie occorse nel settore dell'industria conserviera, ma gli strumenti che esso ha adottato sono certamente inaccettabili;

non può invero il Ministro dell'agricoltura con suo decreto derogare a principi e a norme di legge, quali i seguenti:

i debiti pecuniari si estinguono con moneta avente corso legale (articolo 1277, primo comma, del codice civile), e non con assegni ancorché circolari, salvo beninteso il consenso del creditore (così la Cassazione ha confermato, in data recentissima);

i debiti pecuniari debbono essere adempiuti al domicilio del creditore, salvo gli usi, che per i debiti di lavoro designano il luogo di esecuzione della prestazione (articoli 1182 e 2099, primo comma, del codice civile);

il pagamento deve essere fatto al creditore, o al suo rappresentante, ovvero alla persona indicata dal creditore, eccetera (articolo 1188, primo comma, del codice civile);

l'assegno circolare è pagabile presso tutti i recapiti comunque indicati dall'emittente (articolo 82, primo comma, l. ass.), da intendersi come qualsiasi filiale agenzia e sportello della banca, e in più qualsiasi altro recapito da questa indicato in una sua comunicazione; l'eventuale indicazione sul titolo di uno o più luoghi di pagamento non può mai avere carattere tassativo, e non preclude la presentazione del titolo presso gli altri reca-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

piti (vedi per tutti Martorano, Lineamenti generali dei titoli di credito e titoli cambiari, Napoli 1979, p. 542; Buttaro, v. Assegno circolare ecc., in Novissimo Digesto Italiano, I, 2, Torino 1958, p. 1089);

codeste manifeste violazioni di principi e di norme di legge, di per sé censurabili, ledono concreti e apprezzabili interessi dei produttori, e ancor più dei dipendenti dalle aziende di trasformazione —

se non ritenga di invitare il Ministro dell'agricoltura a revocare le sopra ricordate illegittime disposizioni, adottando ove occorra diversi strumenti di controllo. (4-05325)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter procedurale si trovino le pratiche per la definitiva liquidazione da parte della CPDEL delle pensioni dei seguenti signori, tutti ex dipendenti dell'ospedale « Carle » di Cuneo (la data fra parentesi indica il momento del collocamento in pensione): 1) Caroti Armida (1° novembre 1978); 2) Cepalliano Maria (1° gennaio 1979); 3) Fantini Paolo (1° novembre 1976); 4) Campana Giovanni (1° gennaio 1978); 5) Valcich Antonia (1° gennaio 1978); 6) Pellegrini Elisabetta (1° maggio 1978); 7) Streri Maria Caterina (1° maggio 1979); 8) Girardo Bernardino (1° settembre 1979) 9) Pagni Teresina (1° gennaio 1980).

Nel contempo si chiede di conoscere la posizione, sempre presso la CPDEL, del signor Blengino Giuseppe, collocato in pensione dal comune di S. Albano Stura, di cui era messo e guardia comunale, l'1 gennaio 1978 (e della cui definitiva liquidazione della pensione non ha mai avuto notizia). (4-05326)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno predisporre opportuna inchiesta per accertare come funzioni in provincia di Cuneo il « meccanismo » per ottenere i mutui di

finanziamento per l'acquisto di terreno agricolo (e si tratta per lo più di grosse somme) presso la Cassa per la formazione della proprietà contadina. Infatti in tutta la provincia serpeggiano forti malumori (non disgiunti da insinuazioni che l'interrogante si augura infondate) in quanto gli unici « abilitati » a compiere le operazioni di richiesta mutui (con favorevoli prospettive di accoglimento) sarebbero pochi, ben individuati professionisti, fra cui certo geometra Quaglia di Saluzzo.

(4-05327)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda, presentata il 13 giugno 1978, dalla signora Angela Ponzoni vedova Lambertini (nata il 13 settembre 1911 ad Inzago e residente in Fossano, via Merlo, 17) tendente a riottenere la pensione di reversibilità della pensione di guerra (da lei goduta fino al 21° anno di età) a suo tempo attribuita al padre Ponzoni Angelo, nato a Inzago il 3 dicembre 1884 e deceduto in guerra il 13 dicembre 1917. Alla succitata domanda la Ponzoni aveva allegato tutta la documentazione di legge (e il caso presenta particolari risvolti umani trattandosi di una « non vedente »).

(4-05328)

SPATARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che da un lungo periodo le circa 500 famiglie di allevatori e agricoltori delle contrade del Tumarrano e di Sparacia e di altre zone circostanti nel territorio del comune di Cammarata (Agrigento) sono sottoposte a quotidiane interruzioni dell'energia elettrica con pesanti disagi per l'utenza civile e con gravi danni per le numerose stalle razionali, officine ed aziende artigianali e industriali della zona impedito nel normale svolgimento delle loro attività a causa delle frequenti interruzioni di energia —

1) quali interventi urgenti s'intendono effettuare sull'ENEL di Agrigento affin-

ché sia posto termine alla sopradescritta situazione assumendo tutte le misure idonee per evitare il procrastinarsi delle interruzioni ed eliminare i disagi e i danni alle famiglie delle zone interessate;

2) se non si ritiene di potenziare gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica nelle contrade sopramenzionate ed assicurare in modo definitivo una erogazione regolare ed ininterrotta.

L'interrogante auspica una risposta puntuale al fine di tranquillizzare i numerosi interessati i quali, nonostante le ripetute proteste e segnalazioni rivolte verso gli uffici ENEL di Agrigento, si trovano da lungo tempo in una situazione di grave e quotidiano disagio. (4-05329)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti s'intendano assumere per fronteggiare la situazione occupazionale dell'ACNA di Cengio in provincia di Savona, che interessa la Liguria ed il basso Piemonte, le cui popolazioni e amministrazioni comunali nutrono gravi preoccupazioni per le notevoli ripercussioni che possono provocare sull'economia comprensoriale.

Pare che in incontri con gli amministratori pubblici, malgrado l'azienda in questi ultimi anni abbia costruito nuovi impianti con procedimenti tecnologici rinnovati, l'ACNA abbia evidenziato che « tagli » occupazionali sono necessari perché, tra l'altro, oltreché problemi di mercato, sussiste una impossibilità di usufruire dei finanziamenti agevolati secondo il disposto della legge n. 650 poiché non esiste una normativa regionale che regoli quanto consentito dall'articolo 20 della legge stessa.

L'interrogante auspica urgente risposta significando che ulteriori ritardi, considerato che numerose aziende della Val Bormida sono in precarie situazioni, pregiu-

dicano già le difficoltà oggettive con le conseguenze che ne potrebbero derivare. (4-05330)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sono vere le notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali la ferrovia a scartamento ridotto Genova-Casella rischia la chiusura.

Tale ventilata evenienza ha provocato vivo malumore nell'opinione pubblica ligure e genovese in particolare e di quei pendolari giornalieri che utilizzano tale mezzo di trasporto per spostarsi nell'*hinterland* ligure.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti s'intendano assumere al riguardo. (4-05331)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente fra le popolazioni del Val Fontanabuona, in provincia di Genova, per lo stato di pericolosità in atto nel Traforo Bargagli-Ferriere a causa della mancanza di manutenzione.

Carreggiata troppo ristretta, aereazione del tutto inesistente, manto stradale in disfacimento, segnaletica carente, *guard-rail* non sufficientemente individuabile a causa della scarsa illuminazione e vegetazione che invade la sede stradale: queste le carenze che gli utenti rilevano con viva preoccupazione.

L'interrogante, a fronte di tale situazione, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per rendere più sicura la Bargagli-Ferriere considerato che si tratta di un'importante nodo stradale percorso da moltissimi autoveicoli. (4-05332)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti e quali interventi ha adottato per fronteggiare i danni arrecati alle colture pregiate sotto serre orticole e floricole nelle zone agricole di Ceriale ed Albenga, colpite da nubifragio e grandi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

nate del 22 settembre 1980, già richiesti con precedente interrogazione n. 4-04863 del 23 settembre 1980.

Le categorie agricole interessate, a parte il riconoscimento del competente Ministero che, con decreto 7 ottobre 1980, ha dichiarato le zone colpite da eccezionali calamità, a tutt'oggi non hanno ricevuto alcuna comunicazione che possa essere di pratico aiuto per una ripresa delle piccole aziende, specie quelle diretto-coltivatrici. (4-05333)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'amministrazione delle finanze si accingerebbe a promuovere, mediante l'invio di un apposito questionario, un censimento fra tutti i « trimestralisti », assunti con contratto a termine ai sensi della legge n. 276, allo scopo di individuare le possibilità di una definitiva stabilizzazione mediante inquadramento nei posti vacanti di organico.

Qualora la notizia fosse vera, si chiede come mai l'iniziativa viene limitata solo ai trimestralisti, escludendo i messi notificatori ed i volontari del lotto, che per decenni hanno prestato precariamente la loro opera nell'interesse dell'amministrazione.

Un provvedimento di sanatoria che tenesse conto di una parte sola dei precari diventerebbe punitivo nei confronti del resto della categoria, che, in termini di attaccamento, di sacrifici e di professionalità certamente ha acquisito meriti non inferiori agli altri.

I volontari del lotto, infatti, ridotti ormai a poche centinaia di unità, vantano fino ad un ventennio di lavoro, peraltro mal retribuito, mentre i messi notificatori vengono utilizzati a cottimo, con retribuzione garantita e mediante l'espletamento di un'attività estremamente disagiata.

Se dovessero, quindi, intervenire provvedimenti di sanatoria, ben vengano, specie dopo le numerose sistemazioni di precari effettuate presso le altre amministrazioni dello Stato (vedi ad esempio la pub-

blica istruzione); ma occorre in ogni caso evitare ingiuste e gravi discriminazioni.

L'unica « condizione », peraltro, richiesta dall'ultimo accordo degli statali per la sistemazione dei precari consiste nell'essere stati retribuiti con fondi del Ministero del tesoro. Tale condizione si verifica sia per i messi notificatori (retribuiti con fondi messi a disposizione delle Intendenze di finanza), sia per i lottisti (retribuiti con il contributo statale per le spese di gestione delle ricevitorie).

(4-05334)

BALZARDI, CAVIGLIASSO PAOLA, CARLOTTO, BOTTA E EBNER. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

se risponde al vero la notizia secondo la quale sarebbe stato stipulato da parte di importatori italiani un contratto con la Repubblica jugoslava che prevede l'importazione di oltre 1 milione e mezzo di quintali di fertilizzanti complessi in regime di compensazione;

se è vero inoltre che altri contratti stanno per essere stipulati o sono già stati stipulati alle stesse condizioni con la Bulgaria e la Romania.

Se le notizie rispondono al vero, gli interroganti chiedono quali urgenti misure si intendano adottare affinché le industrie italiane non siano costrette a mettere in cassa integrazione o a licenziare il personale addetto alla lavorazione, stante la crisi attuale del settore produttivo dei fertilizzanti.

Infine gli interroganti chiedono se i suddetti prodotti saranno importati sotto la normativa CIP o in regime di libera concorrenza, e in caso di libera concorrenza a quali ditte importatrici è stata concessa l'autorizzazione di importazione.

(4-05335)

GRADUATA, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, SICOLO, CARMENO, AN-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

GELINI E CASALINO. — *Ai Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda immediatamente prendere per reintegrare nella scuola media « Virgilio » di Brindisi lo studente di 11 anni Massimiliano Miacola, assurdamente cacciato dalla scuola dell'obbligo con la motivazione fornita ai familiari dello stesso « di essere un ragazzo svogliato; quando parla si mangia le parole, va e viene dal bagno e dà fastidio a tutti gli altri ».

Gli interroganti chiedono inoltre quali iniziative si intendano prendere per accertare le responsabilità di chi ha attuato e permesso tale grave decisione. (4-05336)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere se sono al corrente della interpretazione che la Vasca Navale stando all'articolo 1 della legge n. 614 del 1979, con la quale è stato concesso un contributo di 4 miliardi a completamento degli impianti esistenti o in costruzione.

Per conoscere in particolare se gli impegni di spesa attuali sono in linea con quanto disposto e se tali impegni verranno utilizzati a completamento della palazzina uffici, dei cavi dinamometrici, del canale di circolazione, oppure se i fondi saranno impegnati per l'acquisto di ulteriori attrezzature tralasciando il completamento dell'esistente.

Per conoscere inoltre se sono al corrente che qualora si prevedesse attuare con tali fondi l'acquisto di una macchina a controllo numerico per sagomatura delle eliche, tale macchina porrebbe problemi non lievi di riqualificazione del personale.

Per conoscere infine se sono stati chiaramente definiti i compiti della Vasca Navale e in particolare se tali compiti siano prevalentemente militari o civili e, soprattutto, quale ruolo di ricerca viene previsto per l'ente. (4-05337)

RALLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che nel lontano giugno 1980 il Consiglio dei ministri in seduta straordinaria notturna approvò aumenti per una cifra che assomma oggi a lire 530.000 *pro capite* in favore degli operatori della scuola che responsabilmente sospesero lo sciopero che avrebbe paralizzato scrutini ed esami;

che da allora, giocando a « scaricabarile », i responsabili degli impegni assunti non hanno mantenuto le promesse che vengono rinnovate di mese in mese sicché ora sembra che slitti anche la scadenza di fine novembre per motivi... tecnici, nonostante i 27 moderni centri meccanografici ed il centro elettronico di Monteporzio, costati fior di quattrini per consentire la pronta contabilizzazione delle competenze del personale della scuola;

che il personale docente in quiescenza con pensione provvisoria di tutta l'Italia, dopo aver atteso per anni la regolarizzazione della propria posizione e talora persino dopo avere ricevuto comunicazione dell'avvenuta registrazione del decreto alla Corte dei conti, nel momento di ritirare la pensione provvisoria dello scorso mese di ottobre ha appreso che non può essere pagato perché « mancano i fondi » -

come possa essere giudicato un simile comportamento che suona disprezzo verso il personale della scuola in servizio ed in quiescenza e quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché venga sanata una così abnorme situazione e si dia serenità e sicurezza a chi ha fatto e fa il proprio dovere verso lo Stato.

(4-05338)

CONTE ANTONIO E SANDOMENICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali insor-

montabili difficoltà abbiano sinora impedito la corresponsione delle indennità dovute per la occupazione di immobili espropriati a fini di pubblica utilità, nel caso specifico la costruzione della strada a scorrimento veloce « Fondo Valle Tammaro » che attraversa territori delle province di Benevento e di Campobasso;

per sapere altresì quali provvedimenti responsabili si intendano porre in atto per superare la situazione così palesemente ingiusta, denunciata con forza dai numerosi cittadini dei paesi del Tammaro che da tanti anni (fin dal 1964!) attendono il riconoscimento dei loro diritti.

(4-05339)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali concreti interventi di sostegno si intendono disporre, e con urgenza, per risolvere la crisi del settore calzaturiero a causa della decuplicazione, in dieci anni, dell'importazione di calzature, divenute dai 3.300.000 paia del 1970 ben 30.000.000 nel 1979 tanto che nello stesso periodo gli indici dell'*import* (base 1979=100) salivano a quota 812, mentre quelli del consumo interno e delle esportazioni salivano rispettivamente a 124,6 ed a 172, con l'effetto che attualmente le importazioni coprono ben il 25 per cento dei consumi interni;

se risponda al vero che hanno concorso alla crisi, senza che il Governo intervenisse per impedirla:

a) il sistema italiano di commercializzazione che per la sua estrema polverizzazione comporta costi notevolissimi;

b) la concorrenza venuta non solo da paesi in via di sviluppo (in grado di competere per i bassi costi di produzione) ma anche da paesi con costi unitari elevati;

c) la mancanza di sbarramento alla introduzione, sul mercato italiano, di calzature di bassissimo prezzo e qualità;

d) la restrizione alle importazioni del prodotto italiano da parte di alcuni paesi per difendere la loro produzione nazionale (senza che l'Italia facesse altrettanto o comunque riuscisse ad impedirla);

e) le agevolazioni concesse dalla CEE, senza alcuna contropartita, a paesi terzi (come la Jugoslavia);

f) la duplice accettazione di progressivi contingentamenti all'esportazione, da parte di paesi come l'India ed il Brasile, di materie prime e semilavorate;

g) le carenze e le contraddizioni industriali specie per quanto riflette la ricerca applicata e di sviluppo *market oriented*;

h) la sostanziale inapplicazione ed inattuazione del piano di settore contenuto nella legge n. 675 per quanto riguarda i comparti del ciclo cuoio-pelli;

infine, specie per la Campania la cui produzione costituisce il 6,5 per cento di quella nazionale, quali concrete iniziative siano state adottate sinora per salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali.

(4-05340)

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se intendono intervenire presso l'Acquedotto molisano per far porre termine allo sconcio della mancata erogazione di acqua al comune di Deliceto che ha erogazione di un'ora al giorno di 4 litri al secondo contro la necessità giornaliera di 16 litri al secondo, tra l'altro definiti e concordati contrattualmente.

In merito si fa presente che il caso di Deliceto è inserito nel contesto di abbandono del sud-Appennino anche in materia di approvvigionamento idrico, come è stato già segnalato al Ministero con interrogazione n. 4-02641 del 26 febbraio 1980, dopo le proteste dei comuni interessati.

Pertanto si chiede di conoscere quali misure finanziarie e quali iniziative pres-

so l'EAAP i Ministri intendano svolgere per far sì che i 17 comuni del sub-Appennino (Accadia, Alberona, Anzano, Biccari, Bovino, Carlantino, Celle San Vito, Celenza, Deliceto, Faeto, Monteleone, Motta, Montecorvino, Panni, S. Agata di Puglia, San Marco La Catola, Volturara Appula e Volturino) attualmente abbandonati a se stessi e serviti non dall'EAAP, ma da acquedotti locali della Campania e del Molise, vengano inseriti nei vari progetti di potenziamento idrico per evitare l'attuale deprecabile situazione di mancanza di approvvigionamento idrico. (4-05341)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risponde a verità che l'inatteso provvedimento della Sangemini-Ferrarelle di Riardo (CE), che ha posto in cassa integrazione ordinaria per 13 settimane 100 dipendenti su 450, non precluda al alcuna manovra di riduzione del personale, essendo legato esclusivamente ad una eccedenza di scorte nei magazzini;

comunque se tale eccedenza di bottiglie invendute sia legato ad errori di politica aziendale o ad obiettive difficoltà di mercato, in tal caso assai singolari considerato che il mercato delle acque minerali è favorito dalla carenza di una politica idrica, carenza che rende spesso necessario il ricorso — ed a prezzi sostenutissimi relativamente al basso valore intrinseco — alle acque minerali ed alle bevande imbottigliate;

quali siano le prospettive aziendali e di mercato, nel prossimo futuro, della Sangemini-Ferrarelle e dei lavoratori dello stabilimento di Riardo. (4-05342)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premesso che con circolar del Ministero di grazia e giustizia (Direzione generale affari civili e libere professioni) numero 4/60263/93 III del 2 giugno 1979, veniva chiarito che alle procedure dirette alle dichiarazioni di fallimento andava ap-

plicata la disciplina prevista dalla legge n. 59 del 1979 e che pertanto gli importi dovuti, per la iscrizione a ruolo dei ricorsi di fallimento, a norma del paragrafo E n. 2 della tabella n. 1 allegata alla predetta legge erano di lire 1.400 da versarsi sul c/c 77634005 e di lire 4.500 da versarsi sul c/c 77624005, per un totale complessivo, oltre il contributo forense, di lire 5.900;

premesso ancora che, invece, dal 12 marzo 1979 all'11 aprile 1980 dalla cancelleria del tribunale di Napoli è stato ingiustamente imposto ai ricorrenti di corrispondere ben lire 21.300 anziché le dette lire 5.900, con un illecito arricchimento da parte dello Stato di ben lire 15.400 a ricorso per oltre 150 milioni, in danno degli avvocati e dei loro clienti —

quali iniziative si intendano adottare onde siano restituite le somme ingiustamente pretese dalla cancelleria del tribunale di Napoli e se non si ritenga al riguardo che il modo più equo e celere, anche in corrispettivo della eventuale rinuncia dei ricorrenti agli interessi, sarebbe quello di far tenere ad ogni avvocato o procuratore assegno circolare di importo pari a quanto versato in più nel periodo considerato, come dai dati facilmente deducibili, senza appesantimenti burocratici, dalla pandetta dei ricorsi.

(4-05343)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se, in relazione all'omicidio del detenuto delle « Nuove », a Torino, Giuseppe Lo Casto, ferito a coltellate nel corso di una rissa durante l'ora di « aria » da altro detenuto restato sinora sconosciuto, siano stati adottati provvedimenti disciplinari sia per non essere stato prevenuto il criminoso episodio, essendo stato evidentemente consentito a qualcuno di munirsi di un'arma, sia per la scarsa tempestività ed efficacia emersa nell'impedire la rissa e tentare di dividere i contendenti;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

negli ultimi cinque anni quanti siano i detenuti, a qualunque titolo ristretti nelle « Nuove », deceduti per:

- a) cause naturali;
- b) incidenti;
- c) fatti criminosi;
- d) suicidi;

e se, e con quale esito, per i casi *sub b)*, *c)* e *d)* siano stati aperti procedimenti, penali od amministrativi, nei confronti della direzione e del personale di custodia del carcere in ordine ad eventuale responsabilità per fatti omissivi od altri reati emersi a loro carico. (4-05344)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se siano informati che, su iniziativa della locale sezione del Movimento sociale italiano, nel comune di Canello Arnone (Caserta) centinaia di cittadini hanno richiesto la istituzione di una seconda farmacia, anche in attuazione di una delibera consiliare che tanto aveva statuito;

se siano informati che tale richiesta trova fondamento e riveste carattere di urgenza, in considerazione delle seguenti circostanze: *a)* l'abitato del comune di Canello Arnone è suddiviso in due agglomerati (separati da un fiume) in uno dei quali soltanto è presente la farmacia attuale; *b)* moltissimi cittadini sono distribuiti fuori del centro abitato su una vastissima area agraria; *c)* la attuale farmacia chiude per le ferie estive e per « turno » settimanale, con l'effetto che in tali periodi gli abitanti non possono disporre di prodotti farmaceutici se non recandosi a grande distanza in altri comuni;

perché non sia stata data attuazione alla anzidetta delibera consiliare (n. 15 del 14 marzo 1980) e comunque quando e come si intenda soddisfare la indiscutibile necessità, riaffermata, come detto, dalla petizione popolare in parola, anche per fugare talune voci che individuano le cause del ritardo davvero inspiegabile nel deside-

rio di « non nuocere » alla attuale farmacia ma così, invece nuocendo ai cittadini di Canello Arnone che da un duplice esercizio farmaceutico potranno essere evidentemente avvantaggiati sia per i prezzi migliori ottenibili dalla coesistenza di due farmacie nello stesso comune sia dalla permanente disponibilità di prodotti farmaceutici, senza soluzione di continuità nella apertura costante di almeno uno dei due esercizi. (4-05345)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

che a cinque mesi dalle elezioni per il suo rinnovo, il consiglio comunale di Isola del Liri, in provincia di Frosinone, non ha ancora adempiuto quanto previsto all'articolo 75 del testo unico n. 570 del 1960;

che l'organo regionale di controllo, da parte sua, esita ad assumere la responsabilità di decidere in via sostitutiva, come consentitogli dal citato articolo di legge, avendo preferito adeguarsi ad un gioco delle parti fatto di rinvii, piccole furbizie giuridiche e scarico delle responsabilità;

che tutta la situazione è originata da una grave frattura che ha diviso esattamente a metà il consiglio; frattura avente motivazioni anche accesamente personalistiche ricollegabili a gravissimi dubbi sulla legittimità di spese per svariati milioni, liquidate in assenza di qualsivoglia atto deliberativo valido e sulle quali, su denuncia del MSI-destra nazionale, sta indagando la Corte dei conti;

che, per conseguenza, non è stata ancora ricostituita la civica amministrazione, con grave pregiudizio per le sorti della cittadina ciociaria in preda, tra l'altro, ad una gravissima crisi sociale.

Ciò premesso, l'interrogante chiede, altresì, di sapere se il Ministro non ritenga opportuno invitare la sezione decentrata di controllo ad assumere le funzioni decisionali attribuitele dalla legge n. 62

del 1953, ed in caso di constatata impossibilità del consiglio di Isola del Liri di adempiere ai più elementari obblighi di legge, se non intenda predisporre lo scioglimento dello stesso e la riconvocazione dei comizi elettorali nel più breve termine di legge. (4-05346)

MICELI. — *Al Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia non sia stata più concessa la facoltà di riscattare, ai fini previdenziali, determinati periodi di servizio già prestato.

Tale facoltà venne stabilita inizialmente con la legge 4 dicembre 1956, n. 1450 (articolo 10) ed i limiti di tempo previsti sono stati estesi ulteriormente con le leggi 11 dicembre 1962, n. 1790, e 22 ottobre 1973, n. 672.

L'interrogante fa rilevare la necessità dell'adozione di una nuova proroga — a conferma dei motivi sociali che hanno già ispirato le avvenute concessioni — per agevolare altri numerosi lavoratori. (4-05347)

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che tuttora si oppongono all'ammissione a riscatto degli alloggi costruiti appositamente per famiglie alloggiate in grotte, baracche, scantinati, edifici pubblici, locali malsani e simili in ottemperanza della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Per conoscere, in particolare, se sia previsto il provvedimento di ammissione a riscatto delle abitazioni, costruite in base alla citata legge, a Trapani, via Trento (rione Raganzili).

Riguardo al problema, l'interrogante rileva che l'attuazione del riscatto — peraltro auspicato dagli interessati — eliminerebbe le spese che si rendono necessarie per la manutenzione degli alloggi e nello stesso tempo consentirebbe la utilizzazione

delle riscossioni in funzione della costruzione di nuove case. (4-05348)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se risponde a verità quanto pubblicato nel quotidiano romano *Vita* il 25 ottobre 1980 a proposito del Dicastero dei beni culturali. Nell'articolo — firmato Marcello Veneziani — si documenta, infatti, un'avvilente realtà, quanto alla scarsità di mezzi a disposizione sia per la tutela dell'ambiente che per i beni culturali e, se possibile, una situazione ancora più grave circa la « lottizzazione » dei fondi ai vari enti, con una spettacolare penalizzazione nei confronti del meridione d'Italia;

per conoscere, di conseguenza — essendo tale situazione, ad avviso dell'interrogante, passibile di interventi in sede penale — come e con quali iniziative precise e attraverso quali « tappe » il Ministro si propone di rettificarla. (4-05349)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è venuto a conoscenza delle recenti affermazioni di un esponente dell'ANCI — il consigliere nazionale Franco Lunardi — il quale ha denunciato la crisi che sta colpendo il settore cunicolo per effetto delle « importazioni forzate » provenienti soprattutto dai paesi dell'est-europeo — ai quali si è aggiunta di recente la Cina — in base agli accordi di cessione dei nostri prodotti industriali.

L'associazione nazionale coniglicoltori ha documentato, al riguardo, la seguente situazione: l'Italia produce 1.500.000 quintali anno di carne di coniglio; produzione insufficiente, che comporta una importazione dall'estero per circa 600 milioni al giorno, pari ad oltre 200 miliardi l'anno. La produzione nazionale, però, non viene in alcun modo incentivata appunto perché il nostro paese è « legato » agli accordi industriali di cui sopra. Per cui, di contro all'accennato, massiccio esborso valutario i produttori cunicoli nazionali hanno visto — per esempio, la scorsa estate —

diminuire in media del 23 per mille il prezzo della produzione mentre quello al consumo non recedeva dalle punte massime dello scorso inverno, con un « salto », fra produzione e consumo, di circa il 300 per mille.

Per sapere, dunque, ciò premesso, se e quali iniziative si intendono adottare per fronteggiare questa situazione di crisi, determinata da errori di impostazione quanto agli « acquisti » ai quali ci si è impegnati verso i paesi dell'est, mantenuta dalla mancanza di incentivi alla produzione nazionale e aggravata ulteriormente da evidenti speculazioni sui prezzi, che penalizzano insieme produttori e consumatori. (4-05350)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il suo Dicastero è stato messo a conoscenza della « estrema fatiscenza » di Villa Lante di Bagnaia (Viterbo). Tale situazione — presentata con taluni aspetti di « irreversibilità » — è stata denunciata di recente dal Presidente dell'AACST di Viterbo, cavaliere Franco Baldasserini, in termini tali che, però, presuppongono una lunga incuria, determinatasi soprattutto dopo il « passaggio » dell'antico e bellissimo complesso monumentale alle « cure » dello Stato.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

non solo se il Ministero è mai intervenuto al riguardo ma, eventualmente, come e perché i suoi interventi sono rimasti senza conseguenze concrete e quindi quali responsabilità precise si possono, anzi si debbono, addebitare agli amministratori locali;

cosa ci si propone adesso di fare — concretamente e urgentemente — per salvare la Villa e tornare a destinarla, in modo decente, al pubblico e ai turisti. (4-05351)

RAUTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere

se sono a conoscenza — o se, in qualche modo, hanno seguito, ognuno per la parte di propria competenza — la sconcertante vicenda di cui si sta facendo eco la stampa locale in questi giorni a proposito delle « banane al macero » di Civitavecchia. A quanto sembra, infatti, ingenti quantitativi di banane, provenienti dal porto, « vengono sistematicamente inviate al macero » (come è scritto su *Il Tempo*, pagina locale, del 28 ottobre 1980), mentre nessuno si è curato e si cura (ferme restando le doverose garanzie igienico-sanitarie) di salvare almeno una parte di questo costoso frutto, destinandolo ad enti di assistenza o beneficenza, che ovviamente apprezzerrebbero molto una simile iniziativa.

Per conoscere, comunque, gli estremi esatti (quantitativi e cronologici) di questo avvio al macero, che avviene nei pressi di Civitavecchia. (4-05352)

GRIPPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i criteri con cui vengono scelti dall'ufficio preposto alla attuazione del servizio sanitario nazionale i componenti delle commissioni consultive per elaborare gli schemi dei relativi decreti e regolamenti ai fini dell'operatività della legge n. 833 del 1978, e per quali motivi i rappresentanti degli ordini dei chimici sono sistematicamente ignorati anche quando sono trattati problemi di squisita pertinenza chimica, come la regolamentazione dei lavoratori di analisi chimico-cliniche, la normativa sull'igiene negli ambienti di lavoro, e più in generale la prevenzione in tutti i suoi molteplici aspetti. (4-05353)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione al recente arresto dell'agente di custodia Genovino Canu, accusato di omicidio preterintenzionale per aver ucciso nel luglio scorso, con un calcio al basso ventre, il detenuto tossicodipendente Filippo Lucari —

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

se venne disposta e con quale esito una inchiesta amministrativa da parte della competente direzione del Ministero di grazia e giustizia;

in particolare se risponda a verità che:

1) insieme al Canu vi erano altri agenti;

2) il Luscarì morì dopo 18 ore dall'oscuro e tragico episodio, successivamente al trasferimento dalla cella di isolamento nella quale era stato ristretto dopo che il calcio ricevuto gli aveva spaccato l'ansa intestinale provocandogli una peritonite, in un'altra cella insieme ad altri detenuti;

3) dal momento del fatto sino alla sua morte il Luscarì si lamentò continuamente senza che nessuno lo soccorresse;

4) la causa della morte fu individuata in un « infarto cardiocircolatorio » ma tale compiacente e sospetto referto venne poi nettamente smentito dalla autopsia;

negli ultimi cinque anni quanti e quali siano stati i decessi nel carcere di Como dovuti a:

- a) cause naturali;
- b) incidenti;
- c) fatti criminosi;
- d) suicidi;

se per i casi *sub b), c), d)* siano stati aperti e con quale esito, per eventuali fatti omissivi o per altri reati, procedimenti amministrativi o penali in danno della direzione e del personale di custodia del carcere, per eventuali, emerse, loro responsabilità. (4-05354)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero che nel carcere di Lecce:

1) non sia consentito ai detenuti, a differenza di quanto viene permesso in altre carceri, la introduzione e l'uso

di coperte personali, con evidente quanto inutile disagio per quanti vi sono ristretti;

2) non esista — in dispregio dei diritti sanciti dalla riforma carceraria — alcuna possibilità di controllo da parte dei detenuti sul cibo somministrato, con la conseguente arbitraria e discutibile confezione e qualità del cibo stesso;

3) la biblioteca sia del tutto sfornita di titoli correnti e di quelli in grado di fornire un minimo panorama culturale completo, mancando quindi alla sua essenziale funzione;

se si intenda sopperire con la migliore sollecitudine alle dette carenze e comunque a chi ed a cosa esse siano ascrivibili. (4-05355)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per conoscere:

se siano informati del grave disagio in cui si trovano i telespettatori sordi per la assoluta inintelligibilità dei film trasmessi dalla televisione di Stato, specie allorché si tratti di film doppiati — in particolare di produzione straniera — nei quali il movimento delle labbra non corrisponde a quello delle parole trasmesse in audio, per la differente lingua adoperata;

se non ritengano, dopo la positiva esperienza del telegiornale per i sordi, di alleviare il suddetto disagio e ridurre la loro emarginazione mercè la semplice aggiunta di didascalie sottostanti l'immagine dei film mandati in onda, almeno per quelli di maggiore rilevanza, o in determinati giorni della settimana, inizialmente. (4-05356)

AMARANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

a) che il progetto per la costruzione della centrale ortofrutticola di S. Nicola

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

Varco nel comune di Eboli fu incluso nei programmi del Ministero dell'agricoltura per la realizzazione di opere di particolare interesse pubblico con spesa a totale carico dello Stato ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910;

b) che il suddetto progetto venne approvato con decreto ministeriale del 17 settembre 1975 per una spesa di lire 3.418.513.000;

c) che il Ministro dell'agricoltura il 20 dicembre 1976, in risposta ad interrogazione parlamentare, affermava che « i lavori potranno essere iniziati entro i primi mesi del 1977 e che la intera opera potrà essere completata entro il 1978 » e dava, altresì, assicurazioni di « seguire attentamente il sollecito andamento dei la-

vori dell'impianto in questione », « soprattutto per affidare tempestivamente ai produttori agricoli la gestione economica di così importante struttura di valorizzazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli »;

d) che, in realtà, i lavori si sono svolti con esasperante lentezza e che a tuttoggi sono ben lontani dall'essere completati —:

1) i motivi del gravissimo ritardo nella realizzazione di una struttura così importante per lo sviluppo dell'agricoltura;

2) l'entità delle somme finora spese, delle somme ancora occorrenti per il completamento dell'opera, il termine fissato per l'apertura della centrale ortofrutticola. (4-05357)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui l'amministrazione comunale di Brindisi ha dato il suo assenso al progetto di installazione di una centrale nucleare a Cerano, località che dista 10 chilometri da Brindisi, la cui costruzione dovrebbe avere la precedenza su tutte le altre centrali preventivate sia in Puglia che nel territorio nazionale.

Per sapere altresì se risponde a verità che il comune di San Pietro Vernotico ha accettato di provvedere, con un finanziamento, allo smaltimento delle scorie radioattive.

La centrale di Cerano sarebbe una delle più grandi progettate in Europa, e costituirebbe un primo passo verso la installazione di un impianto di tipo EURATOM per l'arricchimento dell'uranio. Il pericolo di inquinamento radioattivo per le popolazioni limitrofe, tenute peraltro completamente disinformate sul problema, sarebbe, quindi, certamente molto elevato.

Se quanto sopra esposto risponde a verità, gli interroganti chiedono di conoscere quali criteri hanno condotto a tale localizzazione dell'impianto EURATOM, contraria anche agli indirizzi espressi già nel 1976, nel corso di un convegno provinciale sulla tutela dell'ambiente. Chiedono, infine, di conoscere gli intendimenti del Governo al riguardo. (3-02578)

TEODORI, PINTO E CICCIOMESSERE. *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il giovane Roberto Tanca è stato arrestato l'8 luglio 1980 perché avrebbe « ce-

duto sostanza stupefacente a carabinieri » presentatisi sotto forma di acquirenti;

l'esito della perizia sulla sostanza sequestrata ha richiesto l'esame di 3 grammi su 7 per raggiungere il KMFA (quantità minima farmacologicamente attiva) con la conseguenza dell'accertamento di un THC assai basso —:

a) perché si persiste con l'incarcerazione preventiva anche dopo l'esame della sostanza favorevole all'imputato;

b) come mai è stato sequestrato al Tanca materiale politico del partito radicale inerente all'azione di informazione sulle droghe ed in particolare al referendum per la liberalizzazione dell'hashisc e della marijuana. (3-02579)

TEODORI, PINTO E CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'università per stranieri di Perugia è stata l'unica abilitata, insieme all'università di Siena, a far sostenere esami di italiano per ammettere gli studenti stranieri ai corsi delle università italiane;

questa decisione improvvisa adottata dal Ministro della pubblica istruzione senza alcuna plausibile ragione ha determinato gravissimi inconvenienti sia per la città di Perugia che per le molte migliaia di studenti stranieri che intendono iscriversi ai corsi italiani;

nel corrente anno accademico, con procedure assai dubbie, e comunque adottate improvvisamente, sono stati ammessi agli esami solo una parte degli studenti stranieri indipendentemente dalla loro conoscenza dell'italiano e solo in rapporto a criteri burocratici stabiliti per favorire l'esercizio dell'università per stranieri di Perugia;

si sono verificate manifestazioni suscettibili di sbocchi drammatici (come per esempio la minaccia di suicidio) —

a) quali sono state le ragioni che hanno portato a introdurre norme burocratiche attraverso circolari ministeriali;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

b) se i Ministeri sono a conoscenza della situazione di disagio determinatasi a Perugia;

c) se non si giudichi opportuno rivedere queste norme. (3-02580)

SERVELLO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali soluzioni s'intenda adottare a proposito dell'annosa questione dell'aeroporto di Bresso, tenuto conto della situazione critica che si è determinata e che è culminata nella recente sciagura, nel corso della quale sono periti due piloti;

per sapere, altresì, se siano state esaminate le proposte avanzate dal consorzio Parco Nord Milano e dai rappresentanti dei comuni di Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Bresso, Cormano e Cusano Milanino, proposte che rendono incompatibile la permanenza delle strutture e delle attività aeree rispetto alla realizzazione del piano territoriale e del progetto del Parco. (3-02581)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle voci che circolano in alcuni ambienti giornalistici e che hanno trovato vasta eco sulla stampa nazionale ed internazionale (vedi il *Giornale Nuovo* di domenica 26 ottobre, il *New York Times* di lunedì 27 ottobre ed altri), secondo cui vi sarebbe un accordo tra il Presidente americano Jimmy Carter ed il Presidente sovietico Breznev per far rieleggere Carter alla carica di Presidente USA. Stando alle fonti citate il petroliere Armond Hammer avrebbe negoziato tale accordo durante la sua visita avvenuta due settimane fa in Unione Sovietica, e l'accordo passerebbe attraverso una sorta di « spartizione » del Medio oriente tra le due superpotenze. Sempre secondo le fonti l'accordo includerebbe l'assenso sovietico ad un pronto rilascio degli ostaggi americani trattenuti in Iran, allo scopo di favorire la popolarità di Carter a pochi giorni dalle elezioni; il dramma umano vissuto per un anno ormai dagli ostag-

gi americani verrebbe cioè strumentalizzato in senso elettorale.

Ciò premesso si chiede di sapere se le suddette voci, stando alle informazioni disponibili, abbiano un benché minimo fondamento di verità, ed in questo caso:

se non si ritenga che tale supposto accordo tra i Presidenti Carter e Breznev abbia enorme rilevanza per la politica internazionale e per la politica estera italiana;

se non si ritenga che tale accordo rafforzerebbe la presenza sovietica e l'influenza del governo iraniano in tutta la zona mediorientale;

se non si ritenga che, data la politica di taglio dei rifornimenti petroliferi attuata dal governo iraniano, il suddetto accordo potrebbe alla lunga costituire una minaccia per l'economia europea.

Sempre nel presupposto che tali voci abbiano un fondamento di verità, si chiede di conoscere:

se non si ritiene che tale comportamento americano esuli dagli accordi e dai reciproci impegni dei paesi facenti parte del Patto Atlantico dato che tali paesi dovrebbero rifiutare l'intervento di una qualsiasi potenza straniera, ma tanto più di una potenza straniera facente parte di un blocco (Patto di Varsavia) considerato avversario, sia nei propri processi politici ed elettorali interni, sia nella definizione della propria politica estera; quali passi intenda intraprendere il Governo italiano per salvaguardare i propri interessi nell'area mediorientale con particolare riferimento ai rifornimenti di petrolio. (3-02582)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quanto risulta al Governo in relazione alle iniziati-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

ve della magistratura, rappresentata da varie procure della Repubblica italiana, sul cosiddetto « scandalo del petrolio », che ha coinvolto perfino l'ex comandante generale della Guardia di finanza, colpito da provvedimento restrittivo della libertà personale.

Poiché la stampa ha riferito anche di partiti e di parlamentari implicati nella vicenda, appare urgente che il Governo dica quello che sa tempestivamente e puntualmente. (3-02583)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quello che si è verificato nel carcere speciale di Nuoro, le modalità della rivolta, il tipo di intervento volto a reprimerla, le conseguenze.

Per sapere altresì se sono state accertate le cause e gli ispiratori della rivolta stessa.

Per conoscere, infine, gli accertamenti compiuti in relazione agli omicidi ed alle lesioni che si sono verificate in danno di detenuti ed eventualmente di agenti di custodia e di appartenenti alle forze dell'ordine. (3-02584)

FORTE FRANCESCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero che vi sono state evasioni nelle imposte di fabbricazione per migliaia o almeno centinaia di miliardi;

per conoscere in quali anni si siano eventualmente verificate e mediante quali tecniche di frode;

per conoscere inoltre se, dalla tecnica della frode o dal suo effettivo attuarsi o da altre notizie dirette o indirette si possano desumere, in modo preciso, complicità di dirigenti di imprese pub-

bliche, di dipendenti civili e militari dell'amministrazione finanziaria, di altri pubblici dipendenti, di membri degli organi del potere esecutivo centrale, di membri del potere giudiziario e di quello legislativo e di altri cittadini;

e ciò distintamente per queste otto diverse categorie di soggetti.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se risulti che vi sia connessione tra tali eventi e reati contro l'incolumità personale. (3-02585)

BOZZI, ZANONE, ALTISSIMO, BASLINI, BIONDI, COSTA, FERRARI GIORGIO, STERPA E ZAPPULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) se l'autorità governativa abbia disposto una propria inchiesta in ordine allo « scandalo del petrolio » di cui si sta occupando la magistratura, e quali ne siano i risultati;

b) quale azione stia svolgendo il Ministro delle finanze per sradicare dal Corpo della Guardia di finanza, benemerito nel suo complesso per i servizi resi al paese, focolai di corruzione che vi vedono implicati anche alti ufficiali;

c) se gli risulti che deputati membri del Governo abbiano ricevuto, con riferimento al cennato « scandalo », assegni, così come la stampa afferma. (3-02586)

GOTTARDO, RUBBI EMILIO E GORIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in relazione alle notizie divulgate dalla stampa in merito alle indagini che la magistratura sta attualmente conducendo sulla vicenda della frode fiscale nel settore petrolifero — se può fornire precisi elementi di giudizio anche in relazione all'entità del fenomeno e quali urgenti provvedimenti il Governo abbia adottato od intenda adottare anche in riferimento ad eventuali modifiche legislative. (3-02587)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se esistano davvero dei tessitori occulti del nuovo scandalo dei petroli e dei percettori delle relative tangenti, coinvolti in questo enorme affare di corruzione al cui confronto impallidiscono le passate malversazioni di etichetta *Lockheed*, rispuntando il nome del giornalista Nino Pecorelli ucciso l'anno scorso dopo che aveva pubblicato sulla rivista « O. P. » i risultati di una sua inchiesta eloquentemente intitolata « Manette e petrolio ».

(3-02588)

MELEGA, CICCIOMESSERE, BONINO EMMA E CRIVELLINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere quali procedimenti giudiziari per omicidio o per omicidio colposo siano in corso, che possano essere collegati con il cosiddetto scandalo dei petroli.

(3-02589)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere - dato che 18 procure della Repubblica stanno indagando su quella che viene considerata la più grossa truffa del secolo, lo scandalo dei petroli, che avrebbe fruttato una evasione di imposte superiore ai duemila miliardi, e dopo l'arresto dell'ex comandante generale della Guardia di finanza Raffaele Giudice, il cui mandato di cattura parla di associazione per delinquere, contrabbando di olii minerali, corruzione e falso in atto pubblico - quali notizie il Governo sia in grado di fornire sui risultati dell'inchiesta, circolando con insistenza nomi di politici coinvolti nella truffa i cui proventi sarebbero serviti a finanziare correnti di partiti politici.

(3-02590)

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se può confermare o smentire la prossima chiusura, in data 20 novembre, dell'ospedale italiano

di Tangeri, da tempo gestito dalla benemerita Associazione nazionale per i soccorsi ai missionari italiani (ANSM).

L'interrogante fa presente che:

a) l'ospedale rappresenta una istituzione umanitaria che la locale comunità italiana vorrebbe fosse mantenuta in vita;

b) presso gli abitanti di Tangeri, spesso assistiti al pari dei nostri connazionali, l'ospedale ed il suo personale godono di grande, meritato prestigio;

c) l'ospedale è un elemento importante e tradizionale della presenza italiana in quel territorio che, col suo porto è e maggiormente sarà sede di scambi di non trascurabile entità, di contatti tra varie culture e di competizione pur pacifiche per l'influenza.

Sarebbe pertanto strano, e soprattutto controproducente, che proprio nel momento in cui si prendono iniziative umanitarie di non esiguo costo verso lontanissimi paesi, venisse spenta, proprio nel Mediterraneo, una attività anch'essa umanitaria, ma organicamente strutturata e di peso finanziario per lo Stato trascurabile o nullo.

(3-02591)

BRINI, BROCCOLI, CERRINA FERONI, GRASSUCCI, BARTOLINI, BALDASSARI, MARGHERI, BOGGIO, ANTONI, GAMBOLATO, SICOLO, PALOPOLI E AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali il consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha ancora deliberato gli ordinativi per oltre 40 miliardi alle società ITALTEL S.p.A. (ex Sit-Siemens) e FACE-SUD per la fornitura di quattro centrali elettroniche Telex-Dati in tecnica E.D.S. per le sedi di Ancona, Bari, Padova, Genova, nell'ambito dell'attuazione della seconda fase di realizzazione del piano di sviluppo della rete Telex italiana al 1982 - approvata il 31 luglio 1979 - e in conformità al parere favorevole espresso dal Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomuni-

cazioni e dell'automazione nella seduta del 23 luglio 1980;

2) i tempi esecutivi programmati dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per la attivazione degli impianti (centrali Telex-Dati e terminali di utente) previsti nel piano di sviluppo citato;

3) i motivi per cui in relazione al piano di sviluppo in questione non viene ancora definito il programma di ordinativi dell'industria nazionale per l'approvvigionamento dei terminali di utente, anche in riferimento agli accordi sindacali realizzati in sede ministeriale a conclusione della vertenza Olivetti. (3-02592)

CIAMPAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nella notte del 16 ottobre 1980 il comune di Molochio (Reggio Calabria) ha subito un attentato ad opera di ignoti e sono stati distrutti i mezzi di proprietà del comune che servivano al servizio scolastico (scuola bus), al servizio spazzature, al trasporto carni e seriamente danneggiate le strutture del mattatoio comunale — a che punto siano le indagini, avendo l'incidente provocato grave turbamento nella popolazione, perché è da ritenersi che l'attentato stesso, data la composizione dell'amministrazione popolare, abbia lo scopo ben preciso della lotta alle istituzioni. (3-02593)

TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, PINTO, BALDELLI, BOATO, CRIVELLINI E CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che a San Petignano di Coriano nei pressi di Rimini è stata scoperta una « comune » nella quale erano tenuti incatenati dei tossicodipendenti « come metodo di svezamento » —

a) se i Ministri sono a conoscenza dell'episodio;

b) se non si ritiene opportuno mettere subito in atto provvedimenti di distribuzione controllata a tossicodipenden-

ti delle sostanze da cui dipendono al fine di evitare episodi come quello riportato, probabilmente uno dei tanti casi in cui l'« iniziativa privata » si sostituisce all'assenza di intervento dei pubblici responsabili. (3-02594)

TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il pensiero del Governo in merito ai rilevanti problemi inerenti alla funzionalità ed efficienza dell'aeroporto internazionale di Lamezia Terme.

In particolare, per conoscere i motivi che hanno impedito finora la realizzazione delle seguenti opere:

1) costruzione di una strada tra il bivio di Bellafemmina e l'area di movimento degli aerei;

2) adeguata recinzione dell'area di movimento degli aerei;

3) creazione di un varco doganale custodito per l'accesso all'area di movimento degli aerei;

4) esame delle possibilità di utilizzo delle acque di deflusso dalla difesa idraulica dell'aeroporto;

5) definizione della gestione dell'aerostazione merci e dell'aerostazione principale;

6) omologazione dell'impianto VOR-DME.

La mancata realizzazione delle opere suindicate riduce sensibilmente la funzionalità e l'efficienza dell'aerostazione calabrese, che deve costituire invece momento di servizio per l'accelerazione di uno sviluppo economico e sociale della regione.

Sarebbe, pertanto, opportuno che il Ministro, oltre a snellire i procedimenti di realizzazione delle opere succitate, formulasse un piano organico e razionale per un utilizzo anche degli altri due aeroporti calabresi — quello di Reggio Calabria e quello di Crotone — attraverso l'attribuzione di destinazioni idonee, per dare alle strutture esistenti funzioni economicamente valide, come peraltro molte volte richiesto e sollecitato. (3-02595)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se non ritengano opportuno avviare un'inchiesta tendente ad accertare se negli scorsi anni la SIR abbia stipulato un notevole numero di polizze con la RAS assicurando stabilimenti in costruzione inesistenti ed ottenendo poi con tali polizze finanziamenti dell'ordine di decine e decine di miliardi dal CIS, dall'INI e dall'ICIPU;

se corrisponde a verità la notizia che al momento dell'inchiesta giudiziaria sulla SIR l'ufficio grandi clienti della RAS abbia fatto sparire molte di tali polizze e precisamente quelle contraddistinte con i seguenti numeri: 654.345; 654.346; 654.347; 654.348; 654.349; 654.350; 654.351; 654.352; 654.353; 654.354; 654.355; 654.359; 654.360; 654.362; 654.363; 654.364; 654.367; 654.368; 654.340; 654.342; 654.344; 654.370; 654.371; 654.372;

se non ritengano opportuno predisporre accertamenti tendenti a colpire i responsabili di tali eventuali illeciti.

(3-02596)

PIERINO, MARTORELLI E AMBROGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato dell'ondata di criminalità che ha investito il comune di Cetraro e il Tirreno Cosentino: rapine a mano armata culminate con l'assassinio avvenuto il 29 ottobre 1980 della guardia giurata della Cassa di risparmio di Cetraro; gravi atti di intimidazione a scopo politico, taglieggiamenti, distruzione di automobili, devastazioni e saccheggi di civili abitazioni e di negozi;

per conoscere quali siano le ragioni che hanno impedito di porre un qualsiasi freno a tale dilagante criminalità anche dopo l'allarme suscitato a seguito dell'assassinio mafioso del dirigente comunista Giovanni Losardo e per sapere infine se e quali misure, anche di emergenza, il Governo intenda assumere e i tempi delle loro concrete attuazioni. (3-02597)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza del Governo che il 18 agosto 1980 il sindaco di Gallipoli ha rilasciato una concessione edilizia per l'ampliamento dei locali del circolo della vela, siti sul molo foraneo. Tenuto conto che in tutti gli altri porti italiani, sia militari che marittimi, costruzioni di questo tipo vengono effettuate in perimetri lontani dal porto, al fine di non ostacolarne l'attività, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che hanno indotto a tale autorizzazione. L'area portuale di Gallipoli, infatti, per la sua posizione strategica e l'intensa attività mercantile, riveste particolare importanza e, quindi, costruzioni da diporto, site proprio sul braccio portuale di attracco, sono di notevole intralcio. (3-02598)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere -

dopo che si è verificato il caso delle 1.000 sedie, delle transenne e dei tavoli di proprietà municipale, che sono stati prestatati dal sindaco di Torino alla FLM ed usati dai picchetti ai cancelli della FIAT, durante la recente vertenza FLM-FIAT;

dato che i partiti di opposizione e le forze economiche accusano la giunta socialcomunista di Torino, guidata dal sindaco Novelli, di aver favorito una parte, senza tener conto del proprio dovere di rappresentanza generale della città -

se ritengono che si tratti solo di « sciocca provocazione », come affermano comunisti e socialisti, in quanto il materiale del comune viene affidato a qualsiasi organismo politico, sindacale, culturale o commerciale che lo richieda, soprattutto se è nell'interesse pubblico, oppure se ritengono, invece, che fosse proprio utile,

nell'interesse della collettività, prestare tavoli, sedie e transenne ai lavoratori in lotta, materiale tutto servito ad acuire uno stato di tensione, in un momento già tanto difficile per la città.

Per sapere ancora se è vero che il sindaco di Torino avrebbe presentato un esposto-denuncia alle autorità di polizia, come aveva già detto di fare nel 1979 durante la vertenza per il contratto dei metalmeccanici.

Per sapere, infine, se il Governo ritiene giusto e legale che le attrezzature ed i mezzi finanziari delle amministrazioni pubbliche possano essere utilizzati per favorire forme di conflittualità sociale tra i cittadini, dato che, tra l'altro, il mancato ritiro delle transenne da parte del comune, in presenza di violenze e di limitazioni delle libertà individuali attuate con i picchettaggi, rappresenterebbero in realtà la vera volontà della giunta socialcomunista di Torino di favorire e non di prevenire azioni perseguibili anche dal punto di vista penale, sulle quali urge chiarezza nella opportuna sede giudiziaria. (4-02599)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premezzo:

che con la interrogazione a risposta scritta n. 4-05442 in data 13 luglio 1978, indirizzata al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle finanze dell'epoca (alla quale non si è mai risposto) l'interrogante sollevava una serie di gravi interrogativi sul Corpo della Guardia di finanza, sulla corruzione diffusa nei suoi alti gradi, sulla necessità di fare del Corpo medesimo uno strumento pulito ed efficiente nella lotta contro ogni forma di evasione fiscale;

che in data 18 agosto 1978 l'interrogante scrisse al Ministro delle finanze per dichiarare la sua disponibilità a mettere a sua disposizione una serie di informazioni giuntegli da molte parti d'Italia (e tutte da controllare) su comportamenti scorretti di finanziari, anche in questo caso senza ricevere risposta;

che in data 14 novembre 1978 l'interrogante trasmise, sempre al Ministro delle finanze, un articolo apparso sul set-

timanale *O. P.* in data 7 novembre 1978 col quale si faceva esplicito riferimento alla complicità della Guardia di finanza nel contrabbando dei carburanti, dichiarando la verosimiglianza delle valutazioni espresse, pur trattandosi di una pubblicazione non molto accreditata sul piano della serietà giornalistica; e che anche in questo caso l'interrogante non venne onorato di alcuna risposta —

se tutte queste iniziative risulta abbiano provocato, sul piano amministrativo, indagini, accertamenti di responsabilità, provvedimenti disciplinari, denunce all'autorità giudiziaria od altro, oppure — come sembra invece essersi verificato per i reiterati silenzi esterni — sono state cestinate.

Per conoscere, ancora, se il Governo autorizzò il comandante generale della Guardia di finanza generale Raffaele Giudice a rilasciare al *Corriere della Sera* una lunga intervista pubblicata nella prima pagina del 2 agosto 1978 di indiretta risposta anche alla interrogazione del 13 luglio 1978, piena di affermazioni banali ed offensive le quali, rilette alla luce dello scandalo dei petroli esploso in queste settimane e della carcerazione del generale Giudice, non possono non aggravare le responsabilità sia del generale che di chi aveva, all'epoca, compiti di vigilanza anche sulla sua attività di istituto.

Per conoscere, infine, se non si ritenga che i silenzi governativi, le inadempienze verso il Parlamento, le coperture in qualche modo espresse nei confronti del generale Giudice, la mancanza di iniziative amministrative, ecc. configurino anche precise responsabilità per l'esecutivo dell'epoca e per i suoi specifici membri. (3-02600)

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia vero che l'Istituto centrale di statistica non intenderebbe fare il censimento nel 1981, e se ritiene tutto questo compatibile con la dignità di un paese civile, tenendo presente che si riuscì a fare il censimento perfino nel 1861, quando l'Italia era da pochissimo tempo unificata e quando i mezzi tecnici a disposizione erano minimi. (3-02601)

MEROLLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che in Italia il fabbisogno nazionale di alloggi, a seguito delle distruzioni della ultima guerra mondiale e delle mancate costruzioni dell'ultimo decennio, veniva stimato nel 1946 in dodici milioni di vani;

che si rendeva necessario affrontare tale grave problema, per la cui soluzione, sia pure parziale, l'iniziativa privata non aveva ancora la possibilità di intervenire;

che tale intento non si sarebbe potuto raggiungere se non con il contributo dello Stato, con ogni possibile agevolazione fiscale e con la forma di una cooperazione edilizia che raccogliesse forze organizzative, industriali, commerciali e finanziarie;

che a tal fine nel 1948 furono costituiti in Italia, sulla base delle norme contenute nel testo unico del 28 aprile 1938 n. 1165, gli Istituti per l'edilizia economica e popolare sotto forma di società per azioni nelle seguenti città: Milano, Roma, Catania, Genova, Napoli, Palermo, Torino, Livorno, Bari, Cagliari, Messina, Crotone, Maremma Toscana, Ferrara;

che a termini dello statuto (articolo 1) gli Istituti per l'edilizia economica e popolare non hanno finalità di lucro, sono uniformati alle disposizioni del testo unico del 28 aprile 1938, n. 1165, ed hanno lo scopo sociale di costruire, nelle varie città d'Italia, case popolari ed economiche da assegnare in locazione con patto di futura vendita ai dipendenti e collaboratori degli enti soci (articolo 3);

che, pertanto, gli Istituti per l'edilizia economica e popolare rientrano fra quegli enti, società e cooperative che beneficiano delle esenzioni e facilitazioni tributarie, espressamente previste dagli articoli 147, 148, 153, 158 del testo unico del 28 aprile 1938 n. 1165;

che gli stessi Istituti hanno attuato il proprio scopo sociale in vari programmi di lavoro, con la costruzione di 5.098 alloggi, per un totale di 29.912 vani, che hanno assegnato ai dipendenti dei propri enti soci, con contratti di locazione con patto di futura vendita, redatti secondo lo

schema approvato dal Ministero dei lavori pubblici, con nota n. 576 del 5 febbraio 1954, ai sensi del testo unico sull'edilizia popolare ed economica del 28 aprile 1938 n. 1165, beneficiando, fin dall'inizio, di tutte le agevolazioni tributarie previste dalle norme in esso contenute;

che tuttavia, con l'entrata in vigore della riforma fiscale del 1973, ed anche precedentemente, sono tornate in discussione alcune facilitazioni ed esenzioni contenute nel testo unico del 1938, in quanto il decreto presidenziale 26 ottobre 1972 n. 634, prendendo in esame le norme abrogate con la riforma fiscale, all'articolo 80, stabilisce: « restano ferme le esenzioni ed agevolazioni vigenti alla data del 31 dicembre 1972, a favore delle società di mutuo soccorso, delle cooperative e loro consorzi, e per i trasferimenti di terreni destinati alla formazione di imprese agricole... »;

che alcuni Istituti per l'edilizia economica e popolare, nonostante fossero costituiti sotto forma di società per azioni, senza finalità di lucro e con il contributo dello Stato, assimilabili, quindi, a cooperative, sono stati sottoposti a richieste ed accertamenti di carattere fiscale, a seguito di avvisi di liquidazione di imposta suppletiva su atti di riscatto, avvisi di accertamenti di imposta di ricchezza mobile con conseguenti esecuzioni mobiliari, con un trattamento di evidente sperequazione rispetto alle cooperative che costruiscono case e godono, invece, delle agevolazioni fiscali;

che altri Istituti per l'edilizia economica e popolare, per contro, non hanno ricevuto alcun accertamento né per l'imposta di ricchezza mobile né per l'imposta sulle società;

che pertanto tale difformità di trattamento denota una incertezza nell'interpretazione ed applicazione della norma che, ad avviso dell'interrogante ed a una lettura attenta dei testi di legge, estende anche agli Istituti per l'edilizia economica e popolare i benefici delle esenzioni e facilitazioni tributarie —

se il Ministro intende provvedere alla sollecita emanazione di un provvedimento

to atto a confermare la validità delle esenzioni e facilitazioni tutte previste dal testo unico 28 aprile 1938 n. 1165 e leggi successive, ed in particolare la non assoggettabilità alla imposta di ricchezza mobile e all'imposta sulle società a favore degli Istituti per l'edilizia economica e popolare in Italia. (3-02602)

SERVELLO, SANTAGATI E VALENSI-SE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie a proposito delle decisioni in atto, da parte anche della Banca d'Italia, relative alla Cassa di Risparmio di Vigevano (Pavia), e ciò anche per smentire indiscrezioni giornalistiche che farebbero ritenere fondati i sospetti di una specie di intesa fra alcuni partiti per la lottizzazione delle cariche in detto istituto, ma soprattutto per l'eventuale incorporazione del medesimo in un altro ente concorrenziale. (3-02603)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre, in particolare a seguito del rincaro dei costi del carburante, che vengano evitati i lunghi ed inutili cortei di macchine per accompagnare componenti del Governo a cerimonie od agli aeroporti di arrivo e di partenza, nonché i blocchi del traffico per tutto il percorso, del tutto inutili e comportanti l'impiego di personale e mezzi della polizia stradale.

L'interrogante, pur comprendendo che spesso tali fatti si verificano per eccesso di zelo delle autorità civili e militari del luogo, rappresenta tale esigenza anche in relazione ad un recente episodio che ha potuto rilevare di persona, avvenuto proprio all'indomani del rincaro della benzina e degli altri carburanti, e solleva un problema di carattere generale di doverosa parsimonia e di costume civico al quale è bene che i rappresentanti del Governo e di tutte le pubbliche amministrazioni si rifacciano, particolarmente in questo momento. (3-02604)

SANTAGATI E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di:

a) facilitare, nell'ambito delle proprie competenze l'azione « revocatoria o di responsabilità » dell'autorità giudiziaria o amministrativa per il recupero all'erario dei compendi delittuosi;

b) disporre un'approfondita indagine sulla *causa mortis* dell'ufficiale superiore Salvatore Florio, predecessore del generale Vitali nel comando della Scuola allievi di Roma e del suo autista, periti nell'estate del 1978 in un misterioso incidente automobilistico dopo un giro ispettivo effettuato a Trento e Verona;

c) far luce sull'ambiguo trasferimento, nell'estate del 1978, dal Comando legione di Venezia alla Scuola allievi di Roma, del generale della Guardia di finanza Aldo Vitali, autore fin dal gennaio 1976 di un rapporto sulla falsificazione dei famosi modelli *H ter 16*, fonte primaria della colossale truffa petrolifera di oltre duemila miliardi;

d) trasmettere altresì alla Commissione Finanze e tesoro della Camera la copia dei rapporti di servizio, inviati fin dal 1979 alla magistratura. (3-02605)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali misure intendano adottare affinché il servizio di sicurezza delle banche, specialmente nei giorni festivi, sia assicurato efficacemente contro i rapinatori.

Tra l'altro si sono ripetuti negli ultimi tempi, e si sono intensificati nei periodi di festività, i furti contro le camere blindate dove sono collocate le cassette di sicurezza.

È opinione generale di quanti si servono del servizio di custodia dei valori nelle banche che le banche stesse non procedano adeguatamente, anche rispetto alla spesa richiesta per l'affitto e l'assicurazione delle cassette di sicurezza, a predisporre misure atte ad impedire i clamorosi furti, ultimo in ordine di tempo quello della Banca popolare dell'Alto Lazio vicina a Montecitorio.

L'interrogante pertanto chiede se si intenda maggiormente impegnare la responsabilità delle Banche sia per quanto riguarda un servizio di vigilanza interno, specie durante i giorni di chiusura festiva, sia per quanto riguarda — previste le adeguate garanzie assicurative — la responsabilità delle banche stesse e delle società di assicurazione per il risarcimento dei danni subiti dai locatori delle cassette di sicurezza. (3-02606)

ONORATO, CECCHI, CERRINA FERONI E PALLANTI. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere — premesso:

1) che in data 17 ottobre 1980 il pretore di Firenze ha ordinato al sindaco di Scandicci di restituire immediatamente al proprietario due appartamenti che il sindaco aveva requisito per alloggiarvi altrettante famiglie viventi in stabili pericolanti;

2) che il pretore (ritenendo in modo discutibile la propria giurisdizione davanti a un atto formale della pubblica amministrazione) ha motivato la sua ordinanza con la considerazione che al sindaco non spetta alcun potere di requisire e che questo compete unicamente al prefetto;

3) che anche la giurisprudenza corrente dei tribunali amministrativi regionali riconosce solo al prefetto il potere di requisire —

a) se il Ministro non intenda impartire disposizioni circolari ai prefetti perché facciano uso del potere ad essi riconosciuto di requisire appartamenti inutilizzati, almeno nei casi più urgenti e gravi di fabbisogno abitativo, e cioè quando l'assenteismo dei proprietari dal mercato locativo è più prolungato e ingiustificato, e quando vi siano famiglie sfrattate assolutamente impossibilitate a trovare un'adeguata sistemazione. È vero che i prefetti rifiutano di requisire per sistemare gli sfrattati adducendo che compete loro solo un potere di occupazione temporanea per la esecuzione delle opere pubbliche che si rendessero necessarie in seguito a calamità naturali o altri casi di forza maggiore (articolo 71 legge 25 giugno 1865, n. 2359,

sulle espropriazioni per pubblica utilità), ma è anche vero che un potere generale di disporre senza indugio della proprietà privata nei casi di grave necessità pubblica — com'è indubbiamente quello degli sfratti — spetta ai prefetti in base all'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E, sull'abolizione del contenzioso amministrativo (interpretata alla luce dell'articolo unico della legge 30 novembre 1950, n. 996);

b) se il Ministro — ove non ritenga di accedere all'interpretazione ora prospettata — non intenda promuovere, d'intesa con gli altri Ministri interessati, una nuova disciplina legislativa che faccia chiarezza e ordine nella materia. (3-02607)

TATARELLA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

1) corrisponde al vero che il dottor Sereno Freato è proprietario, a titolo individuale o in compartecipazione, di una azienda agricola a Cerignola (*Espresso*, 10 novembre 1980) in Puglia, una regione che l'ha visto onnipotente per accreditamenti per commesse, onorificenze e nomine negli enti;

2) per tale azienda sono stati erogati contributi dello Stato o della regione;

3) sono stati disposti accertamenti sulla posizione fiscale del Freato che, mentre nel 1976 denunciava un reddito lordo di circa 13 milioni, acquistava quadri per miliardi, tra i quali il celebre « Giardiniere » di Van Gogh;

4) i motivi per i quali, per ben due volte, lo Stato ha rinunciato all'acquisto di tale opera rendendo possibile, con la rinuncia al diritto di prelazione (*Repubblica*, 5 novembre 1980) il passaggio dal privato venditore, desideroso di offrirlo allo Stato e alla comunità, al Freato tramite un intermediario romano. (3-02608)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se — nell'ambito delle rispettive competenze e utilizzan-

do le specializzazioni dei rispettivi servizi — stiano in qualche modo seguendo le promettenti iniziative, che sotto taluni aspetti, sono già concrete realizzazioni, in materia di « fonti energetiche del domani » e, più precisamente, quelle di origine agricola dalle quali si estrae l'etanolo.

L'interrogante fa riferimento in particolare ai colossali progetti in parte già realizzati in Brasile (dove l'etanolo viene « prodotto » dalla canna da zucchero) e in Sudafrica, dove si sta sperimentando, su vastissima scala, per estrarre etanolo, la coltivazione della « cassava » o manioca.

Anche in altri paesi — specie nell'esempio del Brasile, che già vede circolare 350 mila auto ad alcool; e del Sudafrica, che ha avviato le coltivazioni di cui sopra con entusiastico impegno di mezzi etermici altamente qualificati — si sta seguendo la stessa strada; e, ovunque, c'è la possibilità di accordi finanziari, tramite prestiti, per poter successivamente partecipare all'utilizzazione di quello che diventerà uno dei carburanti dell'avvenire.

Ciò premesso, si chiede anche di conoscere, oltre all'eventuale acquisizione di dati — che avrebbe già dovuto aver luogo da parte dei Dicasteri cui ci si rivolge — anche l'esistenza o meno di progetti di partecipazione nel senso sopra indicato o di specifiche iniziative italiane nello stesso senso. (3-02609)

RAUTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere il loro parere sullo scandalo scoppiato nella

« unità sanitaria n. 5 » (LT) comprendente i comuni di Terracina, Fondi, Sperlonga, San Felice Circeo, Monte S. Biagio e Lenola (Latina) dove è emersa una situazione assurda e cioè quella di dipendenti della USL che risultavano assenti nelle ore di normale lavoro e invece « presenti » per lunghi « straordinari ». Da qui l'inizio di una azione giudiziaria, il sequestro dei « moduli di presenza » del personale, una successiva protesta dei dipendenti, con grave nocumento alla (già scarsissima) funzionalità dell'USL in questione; con quali conseguenze a carico degli utenti in genere e dei malati in particolare è facile immaginare.

L'interrogante fa presente che ad un simile stato di cose si è giunti dopo che l'USL stessa è stata — come le analoghe « strutture » di tutta Italia — ampiamente « lottizzata » fra esponenti politici, ed anzi partitici locali, e chiede di sapere, in particolare:

a) se è vero che nell'ufficio dell'USL lavorano esponenti di partito;

b) quali sono i partiti di provenienza e quali gli emolumenti di cui godono;

c) se è stata regolamentata l'attività lavorativa dei dipendenti e dei dirigenti e con quali norme si è inteso garantire la effettività delle loro prestazioni;

d) se, all'atto dell'avvenuta « lottizzazione », i partiti proponenti hanno certificato, attestato o comunque, in qualche modo, documentato la capacità tecnico-professionale dei nominativi indicati ad assolvere i delicati incarichi che la legge di riforma sanitaria affida alla USL.

(3-02610)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1980

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per conoscere le iniziative assunte in relazione alla incriminazione e all'arresto dell'ex comandante della Guardia di finanza Raffaele Giudice e di numerosi altri ufficiali dello stesso Corpo per i reati di associazione a delinquere, contrabbando, falso ideologico e corruzione, al fine di accertare se questi comportamenti delittuosi possano essere circoscritti ai citati imputati o se, in relazione al grado ricoperto, zone più vaste di questo Corpo risultino inquinate.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se il Ministro delle finanze, alla luce dei fatti citati, non intenda riesaminare le altre denunce relative ad evasioni fiscali e contrabbando che il gruppo radicale ha presentato in relazione alla vicenda del capitano della Guardia di finanza Paolo Cordaro che denunciò evasioni fiscali di molti miliardi nel settore della distillazione e, in seguito a ciò, fu sospeso dal servizio e in relazione all'evasione fiscale della ESSO che fu esaminata dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa nel corso della presente legislatura.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere il parere del Ministro delle finanze in relazione al proposto *referendum* per la smilitarizzazione della Guardia di finanza alla luce degli episodi citati.

Gli interpellanti ritengono infatti che la struttura gerarchica e militare della Guardia di finanza e i poteri disciplinari assoluti attribuiti dai regolamenti militari agli ufficiali superiori rappresentino oggettivamente una facile copertura per illeciti e consentano ogni forma di intimidazione nei confronti degli appartenenti al Corpo che intendano denunciare comportamenti delittuosi dei propri superiori.

(2-00648) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, BOATO, BALDELLI, BONINO EMMA, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze per sapere se non ritenga urgente, oltretutto doveroso, riferire al Parlamento i dati e le informazioni in suo possesso in ordine alla vicenda degli illeciti tributari operati sulla raffinazione e sul commercio di ingenti quantità di prodotti petroliferi, vicenda su cui in questi giorni si soffermano ampiamente le cronache di stampa, e che costituisce oggetto di indagini giudiziarie.

In particolare, gli interpellanti chiedono se il Ministro non ritenga necessario fornire tutte le informazioni concernenti i provvedimenti già adottati, o che verranno adottati, nell'ambito della Guardia di finanza, nonché quelle concernenti le eventuali coperture di ordine politico che hanno consentito l'attuazione di questa clamorosa truffa ai danni dello Stato.

(2-00649) « MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia, per sapere -

constatato che le vicende relative alle evasioni, alle frodi valutarie e agli illeciti verificatisi nel settore dei prodotti petroliferi - denunciati dai deputati comunisti alla Camera dei deputati sin dal 13 dicembre 1979 con interrogazione rimasta senza risposta - hanno assunto un rilievo e un carattere di eccezionale gravità interessando le indagini di 21 procure della Repubblica, coinvolgendo la responsabilità dell'ex comandante della Guardia di finanza, dell'ex capo di stato maggiore di questo Corpo, di operatori economici pubblici e privati mentre stanno emergendo notizie inquietanti che chiamano in causa, relativamente a tale trama delittuosa, personalità politiche e gruppi politici al Governo;

che queste vicende concorrono insieme ad altre ad accrescere i guasti economici, politici e morali in un paese come il nostro nel quale vivissima è la richiesta

di pulizia e di giustizia anche in ragione dei sacrifici che vengono richiesti ai cittadini e soprattutto ai lavoratori;

considerato che:

a) non possono più essere ritenute sufficienti — rispetto alla grandezza e alla diffusione delle attività criminose oltre che alla rilevanza quantitativa delle evasioni fiscali — le risposte sommarie, incomplete e minimizzatrici formulate dal Governo il 1° luglio 1980 al Senato in risposta ad una interrogazione comunista; che del pari insufficienti appaiono le nuove misure legislative adottate dal Governo dal momento che, ad esempio, il Governo stesso ha di fatto impedito il prosieguo dell'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 1327 relativo a nuove norme per la concessione dei depositi non avendo sinora fornito la necessaria documentazione richiesta da tutti i commissari della VI Commissione della Camera; che il Governo ha disatteso l'ordine del giorno unitario del 3 luglio 1980 della Camera concernente il rafforzamento delle attrezzature presso gli uffici metrici periferici per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi;

b) che ancora non risultano essere state assunte misure amministrative e disciplinari nei confronti di alcun funzionario come, ad esempio, nel caso delle frodi fiscali verificatesi a Civitavecchia e riguardanti in particolare la società fantasma « Pontina S.p.A. ». In questo caso non possono non esservi state responsabilità o dell'ufficio doganale locale e/o di uomini della Guardia di finanza e/o dell'UTIF di Roma il cui vice direttore (ingegner Morasca, oggi in carcere) invece di essere trasferito come proposto a Catanzaro, non essendovi in quella zona raffinerie di oli minerali, fu promosso e « dirottato » a Bologna, importante nodo di traffici di prodotti petroliferi;

tenuto conto inoltre che l'inchiesta aperta dalla magistratura di Treviso e, in parte, trasferita per competenza alla procura generale della Repubblica di Venezia non ebbe qui, per un anno intero, alcuno sviluppo muovendosi invece solamente

dopo i mandati di cattura emessi a Torino per la stessa vicenda —

a) quanto è stato fatto dal Governo, quanto è in corso di svolgimento e quanto esso si propone di fare per accertare o contribuire all'accertamento senza alcuna esitazione delle responsabilità che non possono non riguardare, oltre che il comportamento dei concessionari, quello di numerosi funzionari o uffici tecnici per l'imposta di fabbricazione, e/o uomini o nuclei della Guardia di finanza e/o funzionari o uffici doganali nell'esercizio delle funzioni ad essi affidate dalla legge che li obbliga, anche con norme dettagliate, al controllo della movimentazione degli oli minerali;

b) se dalle indagini sin qui condotte non risultino tra l'altro responsabilità di carattere amministrativo o di rilevanza penale di funzionari o di uffici dell'amministrazione centrale;

c) se il Governo è in grado di fornire al Parlamento informazioni convincenti circa le motivazioni reali del trasferimento del colonnello Vitale, autore nel 1976 di un rapporto su frodi fiscali e circa le ragioni per le quali tale rapporto incontrò ostacoli nel suo *iter* all'interno delle gerarchie della Guardia di finanza, permettendo in tal modo il persistere delle attività criminose;

d) se corrisponde al vero che nel rapporto del colonnello Vitale emergerebbero nomi di personalità politiche che favorirono l'impunità dei responsabili dei fatti delittuosi o se comunque al Governo non risulti che siano esistite tali complicità;

e) chi ha rilasciato le licenze per i depositi costieri della Nord-Adriatica del signor Milani e se sono state osservate per il loro rilascio tutte le procedure e le cautele previste dalla legge; chi riforniva abitualmente questi depositi e quali sono stati i maggiori clienti della società stessa.

Gli interpellanti chiedono inoltre al Governo di conoscere:

1) l'ammontare dei ricavi e dei redditi dichiarati ed eventualmente accertati e definiti e le iniziative che in ogni caso il Ministero competente pensa di assumere

per l'accertamento fiscale e a cautela del credito dello Stato nei confronti delle società, degli operatori e di chiunque altro sia comunque coinvolto nella vicenda delle evasioni e delle frodi valutarie;

2) quali misure sono state assunte per intensificare e rendere sistematici tutti i controlli sulla movimentazione dei prodotti petroliferi nel rispetto più rigoroso delle leggi e qual è lo stato di applicazione delle norme recentemente approvate dal Parlamento concernenti l'installazione di misuratori meccanici per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi;

3) se il Governo intende prendere in considerazione — per ridurre la possibilità di frodi e di evasioni oltre che l'impiego del numeroso personale civile e militare oggi impegnato nei controlli — la proposta di un'eventuale trasformazione della imposta di fabbricazione in imposta di consumo;

4) se il Ministro delle finanze non giudica sempre più urgente porre mano, nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione finanziaria, ad un rinnovamento e ad una modernizzazione degli uffici doganali per quanto riguarda strutture, procedure, professionalità del personale e trattamento economico secondo la volontà più volte espressa dalla VI Commissione della Camera e, insieme, decidere che la Guardia di finanza — i cui appartenenti, nella loro stragrande maggioranza, nonostante carenze di mezzi tecnici, trattamenti economici e scarse disponibilità di mezzi finanziari, hanno assolto con onore ai propri compiti — non debba svolgere sempre più strettamente la sola funzione di polizia tributaria.

(2-00650) « DI GIULIO, BERNARDINI, D'ALEMA, BELLOCCHIO, GIURA LONGO, ANTONI, SARTI, SERRI, PELLICANI, BUTTAZZONI TONELLATO PAOLA, BRINI, CERRINA FERONI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere:

a) le notizie relative alla grave rivolta nel carcere di Bad' e Carros a Nuoro

e in particolare se siano state accertate le responsabilità in ordine ai due efferati omicidi;

b) per quali motivi siano stati collocati nella stessa parte del carcere delinquenti comuni e terroristi fra i più pericolosi e non siano state mai prese in giusta considerazione le denunce di pericolo di « indottrinamento » dei primi ad opera dei secondi e di collaborazione ai fini delittuosi fra gli uni e gli altri;

c) se il Ministero di grazia e giustizia tenga in giusta considerazione le preoccupazioni diffuse fra la popolazione di Nuoro per il pericolo rappresentato dalla concentrazione nel carcere di Bad' e Carros di pericolosissimi criminali ed in quale modo intenda garantire la popolazione stessa.

(2-00651) « PAZZAGLIA, TRANTINO, TRIPODI, PIROLO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere le iniziative del Governo sulla nota vicenda delle evasioni fiscali che sarebbero state organizzate e perpetrate su vasta scala in rapporto alla commercializzazione ed alla distribuzione di prodotti derivati dal greggio petrolifero.

In particolare si chiede di sapere:

a) premesso che le indagini dell'autorità inquirente si protrarrebbero da un consistente arco di tempo, e avrebbero già accertato danni all'erario e sintomi diffusi di copertura e di complicità in elementi degli apparati dello Stato, quale sia stato il comportamento dell'amministrazione finanziaria in tutti questi anni, e secondo i vari titolari del dicastero responsabile, in rapporto alle esigenze di una piena e completa collaborazione con le autorità giudiziarie inquirenti;

b) quali norme preventive, anche di mero comportamento amministrativo, siano state impartite allo scopo di eliminare cause ed opportunità dei misfatti denunciati, sempre in questo arco di tempo e nelle varie gestioni ministeriali, sia di carattere fiscale sia dell'autorità competente per le concessioni industriali;

c) quali iniziative legislative il Governo abbia adottato per predisporre misure organiche rivolte a questo stesso scopo, anche sotto forma di provvedimenti di urgenza, quali cause ne abbiano impedito l'approvazione, quali ostacoli il Governo abbia incontrato nei relativi procedimenti legislativi, e quali ragioni eventuali di tutto ciò possano ricollegarsi agli avvenimenti in corso di accertamento;

d) quali provvedimenti il Governo ha adottato, sempre in questo arco di tempo, nei confronti di quella parte, limitata, dell'amministrazione che sia risultata in qualche modo coinvolta nella vicenda, a titolo cautelare; quale parte abbiano avuto invece le strutture della finanza nell'accertare i fatti oggetto della inchiesta giudiziaria; e, inoltre, in quale modo i Ministri responsabili intendano operare per porre il Corpo della Guardia di finanza nella migliore condizione di efficienza e di serenità per svolgere le sue alte e delicate mansioni;

e) quale azione il Governo infine intenda svolgere sia per precisare in modo incontrovertibile l'entità della evasione fiscale, sia per procedere in modo concreto e persuasivo alle inchieste ed ai provvedimenti di giusto rigore, che valgano a rassicurare l'opinione pubblica giustamente scossa e turbata dalla straordinaria gravità delle notizie fin qui date sia dalla stampa, sia dagli organi inquirenti.

(2-00652) « LABRIOLA, CASALINUOVO, SEPIA, RAFFAELLI MARIO, SACCONI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere -

premessi, che l'accordo sulla pesca tra Italia e Jugoslavia di cui è stata recentemente ratificata la proroga, auto-

rizzata dalla CEE, sino al 31 dicembre 1980, è provvisorio;

considerato che il Governo iugoslavo ha accettato, nello spirito di amicizia esistente tra i due paesi, una intesa transitoria per la continuazione della attività dei nostri pescatori nel rettangolo del golfo di Trieste compreso nelle acque territoriali iugoslave e regolamentato dagli accordi di Osimo;

rilevato che la Jugoslavia ha riaffermato con decisione il proprio intendimento di porre fine entro il 1980 al vigente regime di pesca, prospettando per l'avvenire nuove forme di cooperazione per una più razionale gestione in comune delle risorse ittiche nel mare Adriatico;

tenuto conto che senza una opportuna iniziativa del nostro Governo si possono creare gravissime condizioni di disagio soprattutto nell'area triestina con ripercussioni negative sia sul piano sociale che politico -

quali siano i risultati delle trattative in corso tra i due paesi, trattative che sono state preannunciate alla Camera dai rappresentanti del Governo a conclusione dei dibattiti sulle leggi di ratifica dell'accordo tra Italia e Jugoslavia sulle liste merceologiche per l'interscambio tra le zone di frontiera e sulla pesca.

Gli interpellanti ritengono indispensabile che siano accelerati al massimo i tempi del negoziato e chiedono che le ipotesi di accordo, se già esistono, vengano portate al più presto a conoscenza del Parlamento e che gli indirizzi fondamentali del modello di cooperazione siano fatti conoscere per una opportuna valutazione alle popolazioni, alle categorie interessate ed agli operatori dell'area turistica.

(2-00653) « CUFFARO, BARACETTI, COLOMBA, MIGLIORINI ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*